DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 172

il Quotidiano del NordEst

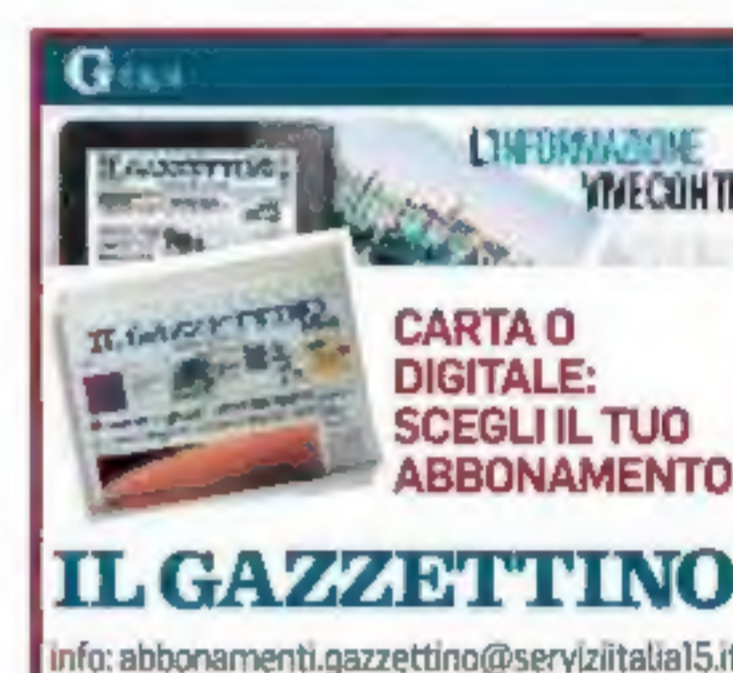
Giovedì 21 Luglio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Friulano esce dal carcere e lo trovano morto
A pagina VII

La storia
Lezioni di Galateo nei luoghi di monsignor Della Casa
Baretti a pagina 16

Atletica
Elena Vallortigara da sogno, vola a 2,02 ed è bronzo Mondiale Prima medaglia azzurra
Arcobelli a pagina 20

Il governo Draghi al capolinea

▸Il premier boccia la richiesta di un nuovo esecutivo i senatori del Carroccio e i forzisti escono dall'aula

▸Il Colle prepara le elezioni, due possibili date per il voto: il 25 settembre o il 2 ottobre. L'appello alla responsabilità

A metà pomeriggio, del governo di Draghi si intravedono i titoli di coda. La parola fine verrà scritta con ogni probabilità oggi, con la salita del premier al Quirinale. Ma a sera l'orizzonte è segnato. A Palazzo Madama, sulla carta la fiducia ci sarebbe anche, ma di fatto non esiste più. I sì al governo sono solo 95 su 133. Numeri mai così bassi, a cui vanno aggiunti i 60 astenuti del M5S e un centinaio di senatori di Lega e FI che escono dall'Aula. Il Quirinale prepara le elezioni, due le possibili date: 25 settembre e 2 ottobre.
Da pagina 2 a pagina 9

L'analisi

Asse Lega-M5S, la legislatura finisce come era cominciata

Alessandro Campi

Una giornata drammatica. Come se ne ricordano poche nella storia parlamentare italiana.
Era cominciata con un discorso di Draghi deciso e assertivo: un "prendere o lasciare" rivolto all'intero Parlamento considerate le gravi emergenze che incombono sull'Italia.
Continua a pagina 23

Il retroscena

Il sipario di SuperMario senza sconti ai partiti

Mario Ajello

Ha detto parole che suonano come bestemmie nell'Italia modello Italietta. E gliele hanno fatte pagare care. Mario Draghi ha scandito con voce ferma e mai sferzante che questa volta che bisogna finirla di dire sempre no alla cultura della modernizzazione (...)
Continua a pagina 23

Il caso. A4 ancora chiusa, treni sospesi

Il Nordest in fiamme Trieste rimane isolata

ALLARME Il rogo sul Carso visto da Grado. Lanfrit a pagina 10

Il caso

Salvini e Berlusconi, lo strappo divide i partiti: Gelmini lascia

Al termine di una giornata sull'ottovolante Lega, FI, Udc e Noi per l'Italia lasciano una via di fuga a Draghi di un governo bis senza i 5stelle. Ma di fronte al no di Draghi strappano e non votano la risoluzione presentata da Casini non presentandosi in Aula. Ma la prima conseguenza di una strategia che ha puntato ad alzare l'asticella, è la spaccatura in FI. A lasciare è il ministro Gelmini: «Forza Italia ha voltato le spalle agli italiani», ha dichiarato dopo uno scontro con la fedelissima del Cavaliere Ronzulli.
Pucci a pagina 4

La febbre del Nilo fa paura: in Veneto 4 morti in 5 giorni

▸Anziani vittime nel Padovano e Trevigiano. Appello dell'Usl ai sindaci

La febbre del Nilo inizia a fare davvero paura. I morti in Veneto a causa del West Nile sono saliti a quattro: due in provincia di Padova, altri due a Treviso. E i casi di contagio si stanno allargando. Tanto che l'Usl 2 della Marca ha già inviato una lettera a tutti i sindaci trevigiani per chiedere di rafforzare le misure di prevenzione, informando anche i primi cittadini dei casi sospetti nei loro territori. La situazione è delicata, anche perché il proliferare delle zanzare in questi giorni di gran caldo rende tutto più difficile. A cominciare dal monitoraggio dei possibili focolai.
Pavan a pagina 13

Veneto

Siccità, acqua razionata Priorità a case e campi

L'invito è a un uso parsimonioso dell'acqua. Poi a privilegiare l'utilizzo dell'acqua per fini idropotabili e irrigazioni. Sono gli "ordini" impartiti dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, a fronte del persistere della siccità.
A pagina 11

Marmolada, il giorno del dolore e dell'addio

Angela Pederiva

Ai piedi dell'altare giacciono due corde e due piccozze. È qui che i soccorritori con la divisa rossonera, dopo esserselo caricato in spalle, adagiano il feretro di Paolo Dani, bara in legno chiaro e cuscino di rose lilla. Il duomo di San Clemente non riesce a contenere tutta la gente, tutta la commozione, tutta l'incredulità. Sono trascorsi ormai 17 interminabili giorni dal fatale 3 luglio, ma il popolo della montagna ancora non sa capacitarsi (...)
Continua a pagina 12

Veneto

Bollicine e veleni Anteprima prosecco diventa un giallo

Alda Vanzan

E adesso scoppia il giallo dell'Anteprima Prosecco. Cos'è? Perché è stata presentata una domanda di registrazione?
Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 *

Legislatura al capolinea

LA DELUSIONE DEI MINISTRI

Nella foto: a sinistra, il premier Mario Draghi. Al centro, il ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini. A destra, il ministro della difesa Lorenzo Guerini

Il centrodestra stacca la spina al governo Draghi

Il premier boccia la richiesta di un nuovo esecutivo, Lega e Forza Italia lasciano il Senato: fiducia solo con 95 sì (e l'astensione di M5S). Oggi dimissioni al Colle

LA GIORNATA

ROMA «È finita». A metà pomeriggio, del governo di Mario Draghi già si intravedono i titoli di coda. La parola fine verrà scritta con ogni probabilità oggi, con la salita del premier al Quirinale dopo il passaggio alla Camera. Ma a sera l'orizzonte è segnato: dopo 522 giorni, l'unità nazionale che l'ex numero uno della Bce era tornato a chiedere all'aula del Senato si sgretola sotto i colpi del voto di fiducia. Fiducia che, sulla carta, a Palazzo Madama ci sarebbe. Ma che di fatto non esiste più. I sì al governo sono solo 95 su 133 voti validi. Un numero mai così basso, a cui vanno aggiunti i 60 astenuti del M5S e un centinaio di senatori di Lega e Forza Italia in uscita dall'Aula. Il patto si è spezzato, la maggioranza è in pezzi. E il premier non può far altro che trarne le conclusioni.

Il verdetto arriva dopo le 12 ore più convulse della legislatura. Una giornata cominciata con le comunicazioni di Draghi al Senato e proseguita a salti tra strappi e tentativi di ricucitura. Un'opera di mediazione portata avanti in prima persona anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Che all'ora di pranzo, mentre è in corso il vertice del centrodestra di governo a casa di Berlusconi, Villa Grande, telefona ai leader per sondare le loro intenzioni. La *moral suasion* cade nel vuoto. E su quella che era cominciata come la crisi dei Cinquestelle, alla fine, saranno i forza-leghisti a mettere la firma.

La rottura, quella irreparabile, si consuma intorno alle 18. Quando Matteo Salvini certifica una decisione nell'aria da ore.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SARÀ ALLA CAMERA PER IL DIBATTITO, POI VEDRÀ IL CAPO DELLO STATO

LE TATTICHE

Prima Calderoli, poi Casini la battaglia delle risoluzioni

Due le proposte di risoluzione presentate al termine delle comunicazioni del presidente Mario Draghi al Senato. La prima, a firma del leghista Roberto Calderoli, avanzava la possibilità di sostegno all'azione di un governo «profondamente rinnovato», che includesse solo le forze politiche «espressione dei partiti che hanno votato a favore della fiducia» lo scorso 14 luglio. Un testo che escludeva esplicitamente l'appoggio a un esecutivo sostenuto anche dai Cinque Stelle. In direzione opposta la successiva risoluzione proposta dal senatore Pier Ferdinando Casini (foto a sinistra), che con un testo stringatissimo si limitava ad approvare le comunicazioni del premier al Senato, rinnovando in questo modo il supporto al governo. È su quest'ultimo testo che il premier, al termine delle sue repliche, ha deciso di porre la fiducia.

«Il centrodestra non voterà la risoluzione presentata da Pierferdinando Casini», risponde ai cronisti il leader del Carroccio mentre beve una Coca cola alla buvette di Palazzo Madama («al Papeete fu il Mojito, ma è finita allo stesso modo», sorridono amari due senatori).

LE RISOLUZIONI

Quello di Casini è il testo su cui il governo ha posto la fiducia, l'unico in votazione. Recita così: «Ascoltate le comunicazioni del presidente del Consiglio, il Senato le approva». Lega e Forza Italia ne avevano presentato uno alternativo, a prima firma Roberto Calderoli. Una risoluzione per chiedere, nei fatti, un nuovo esecutivo senza Cinquestelle: «Occorre prendere atto che il M5S non fa più parte della maggioranza e del governo di unità nazionale», l'affondo del capogruppo leghista Massimiliano Romeo. È la tessera del domino che fa precipitare tutte le altre. Perché dall'esecutivo trapela che di Draghi-bis non si parla. E se fino a quel momento tutti guardavano alle mosse del Movimento («voteranno sì o usciranno dall'aula?», la domanda che per tutta la mattina corre tra i corridoi di Palazzo Madama), ecco il cambio di scenario. «La fiducia la stiamo chiedendo su questo governo, non su un altro» la riassume il sottosegretario alla presidenza Bruno Tabacci: «Tutto il resto sono chiacchiere. Chi si nascondeva dietro Giuseppe Conte, dicendo che era solo il Movimento a volere la crisi, adesso sta uscendo allo scoperto».

Al voto, dunque, si va sul testo di Casini. Prendere o lasciare. Una scelta, quella di Mario Draghi, che il centrodestra accoglie con «stupore». Lega e Forza Italia decidono di agire di conseguenza: «Non parteciperemo al voto». Non senza sofferenze, visto che le cronache raccontano

Lo scenario

La giornata

9.47

Il discorso di Mario Draghi

Prende il via al Senato la seduta con le comunicazioni del presidente del Consiglio Mario Draghi

14.51

Le risoluzioni Calderoli-Casini

Se la risoluzione della Lega esclude il M5S, quella di Casini rinnova la fiducia nel proseguio del governo

11.30

La discussione in Aula al Senato

In Aula cominciano gli interventi dei gruppi parlamentari. Assenti durante il dibattito tutti i ministri del M5S

17.10

La replica di Draghi e il voto di fiducia

Al termine del suo intervento, il premier pone la questione di fiducia sulla risoluzione di Casini

13.00

Il vertice del centrodestra

I leader del centro destra di governo si vedono nella villa di Silvio Berlusconi per fare il punto

20.13

Il via libera del Senato alla fiducia

Draghi incassa 95 sì e 38 no. A garantire il numero legale il M5S, con la la formula 'presente non votante'

Mattarella prepara le urne Appello alla responsabilità

▶Verso il voto il 25 settembre o il 2 ottobre: da evitare l'esercizio provvisorio di bilancio

▶Probabile discorso del Presidente con un richiamo agli impegni presi dal Paese

IL COLLE

ROMA Non resta che il voto. Né «la richiesta degli italiani» né «la responsabilità» a cui Mario Draghi ha provato a inchiodare i partiti sono stati sufficienti ad evitare che il governo crollasse. Ieri sera, terminato il voto al Senato, il premier era già pronto a presentarsi al Quirinale per rassegnare le sue dimissioni. Tuttavia il passaggio è slittato ad oggi, perché Draghi ha deciso di attendere che termini anche la discussione a Montecitorio prima di recarsi al Colle. Solo a quel punto la gestione della crisi sarà passata ufficialmente tra le mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A differenza di quanto accaduto giovedì scorso però il Capo dello Stato non potrà che prendere atto della decisione di Draghi e, con la consueta formula, inviterà quindi il Governo «a curare il disbrigo degli affari correnti».

IL DISCORSO

Una comunicazione che, a dispetto della parola fine posta sui governi Conte I e II, stavolta Mattarella potrebbe voler tenere personalmente. A quanto si apprende, infatti, per mettere ordine in una situazione tanto delicata quanto caotica, il Presidente starebbe lavorando ad un discorso. Un intervento che ovviamente non ha alcun intento politico, ma sarà volto ad esprimere «rammarico» per come si è realizzato l'epilogo del governo di alto profilo che lui stesso aveva caldeggiato 17 mesi fa.

Tra le parole del Capo dello Stato però risuonerà anche una sorta di richiamo «alla responsabilità» indirizzato alle diverse forze politiche. Il riferimento è in primo luogo alla necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa del governo senza impantanarlo alle Camere nel consueto gioco di rimbalzi tra Camera e Senato. Da qui in avanti infatti l'attuale esecutivo potrà ancora approvare decreti-legge (per esempio per gestire le urgenze dovute agli scenari economici di questi mesi) anche se non potrà esaminare nuovi disegni di legge. Faranno eccezione però quelli imposti da obblighi internazionali e comunitari (un eventuale nuovo invio di armi all'Ucraina ad esempio). Bisogna però precisare che si tratta di prassi, non esistono infatti istituti giuridici relativi ai cosiddetti affari correnti. Diversi costituzionalisti però hanno già escluso che possano ricadere in questa fattispecie i decreti attuativi necessari all'ottenimento della nuova tranche di fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La responsabilità a cui farà appello Mattarella, sarà tuttavia richiesta anche ai partiti che usciranno vittoriosi dalle urne. L'obiettivo di qualsiasi governo successivo a questo, dovrà comunque restare la realizzazione delle riforme chieste dall'Europa per modernizzare il Paese e ottenere i fondi del Pnrr.

Lo step successivo alle comunicazioni è il mandato esplorativo che Mattarella assegnerà alla presidente del Senato Elisabetta Casellati e al presidente della Camera Roberto Fico. Un passaggio in questo caso puramente formale che condurrà allo scioglimento delle Camere nel giro di qualche giorno.

In ogni caso - salvo improbabili ripensamenti notturni che coagulino una nuova maggioranza di unità nazionale attorno a Mario Draghi - nessuna soluzione alternativa alle dimissioni e allo scioglimento delle Camere, spiegano fonti autorevoli, verrà presa in considerazione. Né le ipotesi dei cosiddetti "poteri forti" per i prossimi due mesi nelle mani del premier dimissionario, né la formazione di un nuovo esecutivo tecnico per arrivare al termine della legislatura. Non resta, appunto, che tornare alle urne per definire una nuova maggioranza e dare vita ad un nuovo esecutivo.

LA MACCHINA DEL VOTO

Una macchina che ha bisogno di cautela e rapidità per essere avviata. Da un lato infatti serve calibrare con attenzione le date e il calendario. Dall'altro c'è bisogno di accelerare per evitare che il nuovo governo che sostituirà quello dimissionario, arrivi in carica troppo a ridosso delle scadenze per la redazione di una legge finanziaria efficace. E cioè che possa incappare nel cosiddetto esercizio provvisorio da parte di Bruxelles.

Alla luce di tutto ciò, e degli almeno 60-70 giorni necessari per arrivare alle urne a seguito dello scioglimento, le date considerate più plausibili sono il 25 settembre o il 2 ottobre. Sulla prima pesa la festa ebraica del Rosh Hashanà. Una ricorrenza importante che, però, inizierebbe la sera del 25. Vale a dire che, con il consenso della comunità ebraica italiana, si potrebbe ugualmente autorizzare il voto in questa data perché i seggi sarebbero ovviamente aperti fin dal mattino.

L'ultima parola, calendario alla mano, spetterà in ogni caso al ministero dell'Interno.

Francesco Malfetano

QUIRINALE Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

LE TAPPE

1 La Camera e poi dimissioni

Oggi Mario Draghi sarà a Montecitorio. Dopo il voto il premier salirà al Quirinale per rassegnare le sue dimissioni nelle mani di Sergio Mattarella

2 Il decreto e il discorso

Mattarella accoglierà le dimissioni con un discorso che richiamerà la responsabilità dei partiti, prima di sciogliere le Camere

3 Gli affari ordinari

Fino al giuramento del nuovo esecutivo, il governo di Mario Draghi resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti

4 Il ritorno alle urne

Per il ritorno alle urne le date considerate più probabili sono domenica 25 settembre o domenica 2 ottobre

IL «RAMMARICO» PER L'EPILOGO DI UN ESECUTIVO DI ALTO PROFILO CHE LUI STESSO AVEVA CALDEGGIATO 17 MESI FA

IN QUESTI DUE MESI DRAGHI POTRÀ EMANARE DECRETI URGENTI: SMENTITA L'IPOTESI DI RAFFORZARE I SUOI POTERI

di una lite furibonda tra la coordinatrice di FI Licia Ronzulli, e la ministra forzista Mariastella Gelmini, che a sera lascia il partito. «Vai a piangere da un'altra parte e prenditi lo Xanax», l'avrebbe rimbrottata Ronzulli. E Gelmini: «Contenta ora che hai mandato a casa il governo? La conta è uno stillicidio. In aula rischia di mancare il numero legale. Lega e Forza Italia escono, si astengono i grillini (che però restano dentro per assicurare la regolarità del voto). Contrari Alternativa e FdI, votano sì Pd, Italia Viva, autonomie, Insieme per il futuro. Ma non basta.

IL «PATTO»

Non è neanche lontanamente quel «sostegno più ampio possibile» chiesto dal premier in mattinata. Un discorso a tratti duro, in cui Draghi aveva invocato i partiti di rinnovare quel «patto di fiducia» alla base dell'esecutivo di unità nazionale. «Sono qui perché gli italiani lo hanno chiesto», mette in chiaro il premier, dicendosi «colpito» dall'appello di sindaci, associazioni e categorie che gli chiedevano di restare. «Una mobilitazione senza precedenti impossibile da ignorare», scandisce Draghi, la voce che a tratti si alza. Un coro capace di farlo tornare sulla scelta delle dimissioni, «tanto sofferta quanto dovuta».

Ma già da quelle prime parole, i leader capiscono l'aria che tira. «È chiaro che non sono le risposte che ci aspettavamo», sentenzia il vice capogruppo stellato Gianluca Ferrara. Gelo dai banchi del centrodestra, mentre Draghi bacchetta la Lega su riforma del catasto e sostegno alle proteste dei tassisti. «Se andrà avanti vuole farlo alle sue condizioni», la riassume un senatore di lungo corso. Che mentre guarda i colleghi rientrare per le repliche del premier, dopo più di 5 ore di dibattito, emette la sua sentenza non senza un filo di cattiveria. «Ecco i tacchini che vanno a festeggiare il ringraziamento».

Andrea Bulleri

DIMISSIONI La ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini

DAL MOJITO ALLA COCA COLA: SALVINI A PALAZZO MADAMA CON IL BICCHIERE IN MANO ANNUNCIA: «NOI NON VOTIAMO»

Il centrodestra

Salvini, un altro strappo con il via libera di Silvio Gelmini abbandona FI

▶Berlusconi deluso: «Il premier doveva telefonarmi». E sceglie la linea dura

▶Anche Brunetta spiazzato dalla svolta Adesso il partito rischia di esplodere

I DUE LEADER
Salvini e Berlusconi hanno ricompattato il centrodestra sancendo la fine del governo Draghi. Ma all'interno di Lega e Forza Italia si è aperto un dibattito tra sovranisti e lettiani/draghiani

IL CASO

ROMA Ore e ore di incontri per compattare il centrodestra di governo, fugare ogni dubbio, evitare spaccature interne. Ma poi la linea che emerge a villa Grande è univoca. Al termine di una giornata sull'ottovolante in cui Lega, FI, Udc e Noi per l'Italia lasciano una via di fuga al premier Draghi di un governo bis senza i 5 Stelle, è Berlusconi che si incarica nel pomeriggio di sentire il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica Mattarella per illustrare la posizione (poi anche Salvini sente il Capo dello Stato).

Ma di fronte al no dell'ex numero uno della Bce strappano e non votano la risoluzione presentata da Casini, non presentandosi in Aula. Ora pubblicamente non grideranno al voto al voto ma di fatto il centrodestra - Salvini e Berlusconi hanno sentito anche la Meloni - si aspetta che la prima carica dello Stato sciolga al più presto le Camere e porti il Paese alle elezioni. A fine settembre o inizio ottobre, perché è assai complicato che si arrivi a inizio febbraio dopo la legge di bilancio, magari dal fronte dell'opposizione di un governo tecnico (si fanno i nomi di Amato e di Franco) o presieduto dallo stesso Draghi.

Ma la prima conseguenza di una strategia che ha puntato ad alzare l'asticella, chiedendo un segnale di discontinuità non solo sull'agenda ma anche nella composizione di un nuovo esecutivo, è la spaccatura in FI. A lasciare è il ministro Gelmini. «Forza Italia ha voltato le spalle agli italiani», ha dichiarato dopo uno scontro con la fedelissima del Cavaliere Ronzulli («Siete contenti di aver mandato a casa il governo?») che le ha risposto come la linea la illustra solo Berlusconi.

L'ASSE

Il Pd e non solo sperava che fosse proprio il Cavaliere «a non inseguire Salvini». Ma nella riunione nella sua residenza è stato proprio l'ex premier il più duro nei confronti di Draghi. «Ha parlato solo con Letta, si è mosso nel campo del centrosinistra, non ha voluto mediare. Il suo discorso è stato inaccettabile», l'alt del presidente di FI. Deluso anche per non aver ricevuto la telefonata da Palazzo Chigi che si attendeva ieri mattina, prima del discorso al Senato, e che invece non è mai

DEFEZIONI TRA I FORZISTI: OLTRE ALL'EX FEDELISSIMA DI SILVIO VOTA LA FIDUCIA PURE CANGINI

arrivata.

Si è ricomposto l'asse FI-Lega-Fdi, presto i tre leader si vedranno per concordare la strategia. Perché il pressing dietro le quinte affinché si vada alle elezioni partirà subito. Già martedì sera chi è stato ricevuto a palazzo Chigi non ha gradito i toni di Draghi. «Noi gli abbiamo chiesto garanzie e lui ha detto che non voleva concederci nulla», spiega uno dei leader ricevuti nella sede del governo. Ma ieri mattina il clima si è surriscaldato ancora di più. Con gli "ex lumbard" subito sulle barricate dopo l'intervento del premier nell'Aula del Senato. «Ci ha dato degli evasori, non ha

L'AMAREZZA DI GIORGETTI: «IL PARLAMENTO NON HA NEMMENO AVUTO LA FORZA DI VOTARE CONTRO»

aperto sulla pace fiscale, sull'immigrazione, sulla questione dei taxi nel ddl concorrenza. Non ha dato alcun segnale di apertura», la riflessione unanime del gruppo leghista alla presenza di Salvini. Il Capitano si è poi recato da Berlusconi. E ha concordato una posizione netta pure con Lupi (Noi con l'Italia), Cesa e De Poli (Udc) esplicitata prima dal capogruppo della Lega Romeo in Aula e poi dalla risoluzione presentata da Calderoli. Nuovo governo con Draghi alla guida e nuova agenda le richieste. Richieste quindi messe nero su bianco con una nota anche al termine dell'incontro dei leader del centrodestra. Quando poi Draghi ha replicato al Senato rivolgendosi solo al Movimento 5 Stelle e non facendo alcun accenno agli input del centrodestra è arrivata la parola fine.

L'ALA GOVERNISTA

«Il "sì" è solo sulla risoluzione del centrodestra, non su quella del Pd» sul quale Draghi aveva posto la questione di fiducia, la posizione. L'azzurro Cangini si sfila, anche l'ala governista della Lega non nasconde il proprio malessere ma la decisione è presa. E tutti - tranne la Gelmini - si uniformano alla strategia. Ma nell'ala governista il sospetto è che Berlusconi e Salvini avrebbero voluto sostituire anche i ministri di Lega e FI. Il leader della Lega si reca alla buvette, lascia parlare Candiani nella dichiarazione di voto, beve una Coca cola e ribadisce che «la strada era quella di un governo forte», ovvero di un nuovo esecutivo. In serata poi l'ex ministro dell'Interno riunisce i suoi per sottolineare che è stato Draghi a chiudere la porta. «Noi non potevamo far finta di nulla», taglia corto. Del resto la Lega era stata anche ironica nei confronti di Draghi, accusato di volere i pieni poteri. Ora si ricostruisce l'alleanza del centrodestra. Con Fdi che esulta. Mentre in serata Giancarlo Giorgetti non nasconde l'amarezza per come è stata gestita la partita: «Il Parlamento non ha nemmeno avuto la forza di votare contro», si sfoga il ministro dello Sviluppo. E anche se mette in chiaro che dal suo punto di vista la scelta della Lega di staccare la spina non è in discussione, «questa vicenda – confida – si poteva concludere in una maniera più dignitosa, non in questo modo».

Emilio Pucci

La ministra: Forza Italia non esiste più, federarsi alla Lega rinnega i nostri valori

IL RETROSCENA

ROMA «Per me Forza Italia non esiste più. La gestione del voto di oggi (ieri *ndr*) ha conclamato la federazione con la Lega che io e altri, come ala moderata e riformista, abbiamo combattuto negli ultimi mesi». È una Mariastella Gelmini addolorata quella che a sera riflette dopo aver annunciato il suo addio al partito di Silvio Berlusconi. Un passo che la ormai ex ministra ha compiuto prendendo atto «di aver perso la lotta al sovranismo» che ha preso radici nel partito in cui era entrata sin dalla discesa in campo del Cavaliere nel 1994. «È stato abnorme sostituirsi ai cinquestelle» nella responsabilità del far cadere il governo guidato da Mario Draghi. Una scelta incomprensibile che non solo insegue Giorgia Meloni, quanto mette a rischio le riforme e i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza «per non aver saputo pazientare qualche mese» prima di andare al voto. «Ieri Forza Italia ha tranciato i suoi legami con il Paese e con i valori che l'hanno contraddistinta» confida prima di precisare che la sua è una scelta personale. E pur essendosi confrontata con i colleghi ministri diventati simbolo dell'ala governista azzurra, Mara Carfagna e Renato Brunetta, sostiene che loro non faranno la sua stessa scelta. Né precisa, lei confluirà in gruppi o operazioni politiche guidate da suoi ex compagni di partito come Gaetano Quagliariello e Giovanni Toti.

Impossibile, spiegano i ben informati, dire oggi se ci sarà le temuta scissione dei governisti. Fatto sta che ha già strappato il senatore Andrea Cangini (anche lui insofferente verso la linea del partito da mesi), votando ieri sì alla fiducia. Intanto si rincorrono le voci di un Berlusconi adirato con Gianni Letta che gli avrebbe rinfacciato di spingere il partito tra le braccia della Lega.

L'ATTACCO DELLA RONZULLI: «STAI CALMA, PRENDI UNO XANAX». ORA PUÒ GUIDARE LA SCISSIONE DEI FILO-DRAGHI

IL GIOCATTOLO

Che il giocattolo azzurro fosse sul punto di rompersi in realtà era nell'aria già ieri mattina. La faccia sconsolata di una Gelmini vagante nei corridoi di palazzo Madama lasciava presagire il peggio ancora prima che Draghi iniziasse il suo discorso. A bilanciarla però c'era il candido ottimismo di Brunetta. «Berlusconi ha sempre avuto senso di responsabilità che farà prevalere anche stavolta».

La situazione è via via esplosa nel corso della giornata, culminando con l'ormai plenipotenziaria Licia Ronzulli che urla alla Gelmini - proprio davanti ad una manciata di giornalisti - «Vai a piangere! E prenditi uno Xanax». È la battuta di finale di una lite che non solo si era già perpetrata nella riunione in cui hanno stabilito il "non voto" forzista, quanto soprattutto covava ormai da mesi.

Francesco Malfetano

L'opposizione

LO SCENARIO

Meloni guarda alle elezioni «So come si governa l'Italia»

▶FdI vince la partita senza neanche doverla combattere: «E adesso si vota»

▶Berlusconi chiama: «Ora non dobbiamo sbagliare mosse». Già si tratta sui collegi

ROMA È la vincitrice della partita, senza neppur averla dovuta troppo combattere, e Giorgia Meloni va a godersi il successone nella festa del suo partito a Piazza Vittorio. Raggiante, super-combat, apre subito in tempi mozzafiato la campagna elettorale la leader di FdI. «Crediamo che la legislatura debba dichiararsi conclusa, se tutto va bene si potrebbe votare tra due mesi. Noi siamo pronti, il centrodestra abbastanza pronto», grida dal palco. I militanti si spellano le mani. E lei: «Votate e scegliete, la nazione ha disperato bisogno di recuperare orgoglio e libertà».

Anche questa volta Giorgia era convinta che Salvini e Berlusconi l'avrebbero tradita, trovando il modo per non raggiungerla all'opposizione, e invece le sue peggiori aspettative sono state tradite. Ed è stata lei a farsi inseguire dagli alleati nella linea della rottura. Voleva il voto subito e lo avrà la leader della destra che già pregusta Palazzo Chigi e molti dei suoi già hanno cominciato a disegnare gli organigrammi di governo. Chi al Viminale? Di nuovo Salvini? Nessuno stravede all'ipotesi. E comunque, ancora si deve votare e ancora si deve vincere. E prima di questo c'è da scannarsi sulla distribuzione dei collegi uninominali dove, in quelli del Nord, per la prima volta la Meloni vuole avere un trattamento privilegiato avendo sbaragliato la Lega in quelle contrade alle ultime amministrative. Ma appunto: si vedrà. Ora, c'è che il centrodestra ha fatto il suo esordio in modalità comanda Meloni e lei facendo coppia una volta tanto con Salvini è riuscita a trascinare il vecchio Cav sulla linea dura. E ieri sera, dopo il voto di fiducia, Giorgia e Silvio si sono sentiti al telefono con lui tutto flautato («Vedi, cara, ora non dobbiamo sbagliare neppure una mossa») e lei finalmente soddisfatta perché «la nostra coalizione trova sempre unità quando fa la battaglia giusta e questa contro il governo Draghi lo è».

Giorgia Meloni, leader di FdI: «Mi guardavano dall'alto in basso, ora si è visto chi capisce le dinamiche democratiche»

IN PIAZZA

Ma rieccola in piazza: «Il racconto secondo cui se noi votiamo si blocca il Pnrr non regge. La Francia ce l'ha un Pnrr? Perfetto, negli ultimi 4 mesi hanno votato due volte. La Germania ce l'ha un Pnrr? Hanno votato anche loro. In tutto il resto del mondo si vota quando c'è una situazione instabile, perché chi conosce la legge sa che nelle democrazie il governo rimane in carica fin quando non si forma un nuovo esecutivo». Guarda indietro agli ultimi anni la Meloni e trova che così non si poteva andare avanti: «Abbiamo avuto tre governi diversi, tre maggioranze diverse. Ce ne è uno che ha funzionato? No, la storia ci ha dato ragione. Perché gli unici governi che funzionano sono quelli con una maggioranza coesa». Che quella del centrodestra lo sarà è tutto da vedere. «Un anno fa - osserva Giorgia - tutti ci guardavano dall'alto in basso, dicevano che non capivamo niente, che stavamo tornando nella fogna ed eravamo dei velleitari». Ma ora, la rivincita della presidentessa.

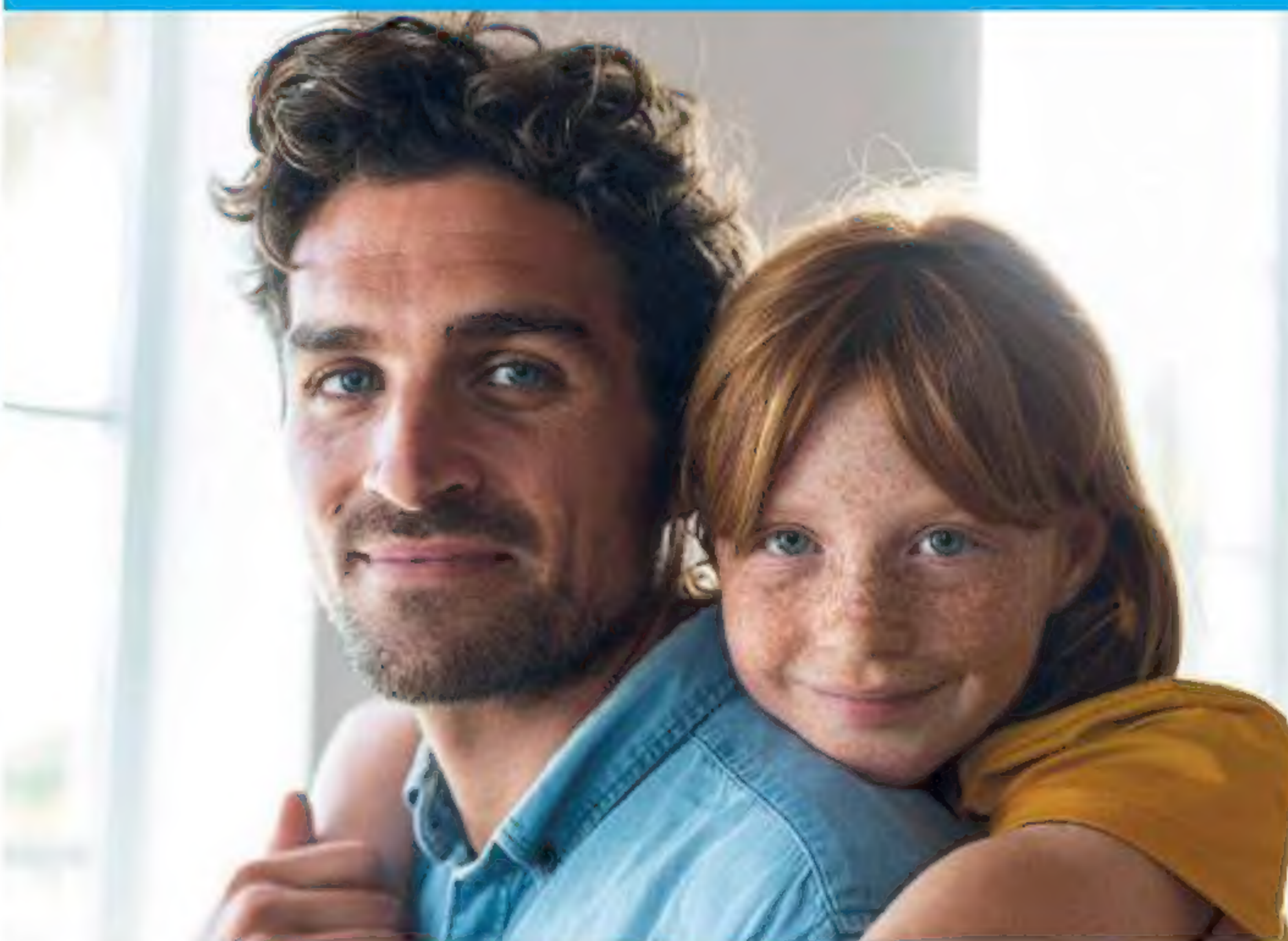
In effetti è vittoria piena per Giorgia la caduta di Draghi perché il rischio che continuando la legislatura si darebbe fatta la legge proporzionale non era fantapolitico. E una legge così avrebbe fatto saltare il centrodestra e marginalizzato FdI.

NUOVA FASE

Scampato pericolo e si parte con una nuova stagione tutta comizi estivi, campagna elettorale da bagnasciuga e prima volta delle urne politiche nazionali a inizio autunno. E avrà gioco facile la leader FdI a ribadire nei comizi la sua coerenza - «Mai fatti inciuci, mai partecipato a governi che non fossero frutto della scelta degli elettori» - ed è partita lancia in resta: «Mi ha stupito Draghi che va in aula al Senato e dice: decido di restare perché me lo hanno chiesto gli italiani. Nelle democrazie occidentali la volontà dei cittadini si manifesta con un voto libero e segreto. Le parate si fanno nei regimi».

Per adesso è a Piazza Vittorio la leader FdI. Ma immagina di avere già un piede o due a Palazzo Chigi, seduta nella stessa stanza in cui Draghi (con cui ha avuto un leale rapporto di stima tra avversari) sta per preparare gli scatoloni: «Se ho già una squadra di ministri pronta? Io ho le mie idee su come vada governata questa nazione, su cosa vada fatto, su quale debba essere la sua strategia industriale, su quale debba essere il suo posizionamento geopolitico. Il tema di chi fa cosa arriva dopo che hai stabilito tutto questo».

Mario Ajello

LA LEADER: «IL PNRR A RISCHIO? IN FRANCIA HANNO VOTATO DUE VOLTE E NON HANNO PERSO I FONDI»

FRATELLI D'ITALIA CHIEDE PIÙ SEGGI AL NORD E RAGIONA SUI MINISTRI DEL FUTURO GOVERNO

Le reazioni

La delusione dei sindaci: «Non ascoltato il Paese reale»

Avevano tentato di spingere il Governo lontano dal «baratro della crisi», firmando in duemila per chiedere al premier di restare e ricomporre la maggioranza di unità nazionale. Tentativo fallito e i sindaci ora mostrano tutta la loro delusione: «Non è stato ascoltato il Paese reale», il commento del sindaco di Firenze Dario Nardella, promotore della petizione -non hanno ascoltato le imprese del Nord e l'associazionismo. Non credo che questa volta gli italiani la faranno passare liscia». Nessuna dichiarazione dai governatori della Lega, considerati l'ala governista del Carroccio, forse freddati dall'esito dai timori di un brusco stop ai progetti territoriali del Pnrr. Si astengono da dichiarazioni a caldo il veneto Zaia, il lombardo Fontana e il friulano Fedriga (anche presidente della Conferenza delle Regioni). Fuori dal coro c'è invece sempre stato il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio (con Acquaroli e Musumeci) in linea col suo partito, Fratelli d'Italia: «Ora al voto».

Il Movimento

L'AVVOCATO DIETRO LE QUINTE

Dopo il discorso del premier, il leader del M5S è stato impegnato in una sorta di riunione permanente con i vertici del suo gruppo a Palazzo Madama per definire la posizione da esporre nella dichiarazione di voto

Conte rivendica la crisi: «Premier sprezzante» Scissione 5S solo rinviata

▶Lo strappo del centrodestra ricompatta i grillini. Ma Crippa e D'Incà possono lasciare

▶Leadership a rischio: Grillo tentato di affidare la campagna elettorale a Raggi e Di Battista

LO SCONTRO

ROMA Il giorno del giudizio per il Governo guidato da Mario Draghi non si è trasformato nel big bang del Movimento 5 Stelle. La spaccatura creata nei giorni scorsi nei gruppi parlamentari pentastellati, divisi sul votare o meno la fiducia all'esecutivo, con i ministri grillini, il capogruppo alla Camera e circa 30 o 40 tra deputati e senatori pronti a votare la fiducia a Draghi in dissenso dal proprio partito, si è risolta in una bolla di sapone. Almeno per ora. Infatti la decisione di Lega e Forza Italia di non votare la mozione di fiducia al presidente del Consiglio ha consentito anche ai Senatori del Movimento 5 Stelle di non andare alla conta nell'Aula di Palazzo Madama, e così di evitare di scatenare la scissione dei governisti.

CRISI DI NERVI

Certamente nessuno dei nodi che hanno portato il partito di Beppe Grillo sull'orlo di una crisi di nervi è stato sciolto, ma la mancata partecipazione al voto che avrebbe certificato la spaccatura continuerà a pesare come un macigno sugli equilibri interni dei pentastellati. Ieri il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, per tutto il giorno ha evitato di farsi vedere e di rilasciare dichiarazioni, nel tentativo di far ricadere sulle spalle della Lega e di Forza Italia la responsabilità della fine del governo Draghi (che peraltro ha ottenuto la fiducia, ma con un risultato talmente esiguo da aver spinto Draghi ad andare al Quirinale per dimettersi). Salvo presentarsi in serata davanti alle telecamere per scaricare su Draghi l'epilogo della giornata, definendo il suo «un atteggiamento sprezzante» e accusando gli ex alleati: «Siamo diventati il bersaglio di un attacco politico, siamo stati messi alla porta, non c'erano le condizioni perché potessimo continuare».

Un piccolo successo per l'ex premier pentastellato che nei giorni scorsi aveva visto ribollire pericolosamente il suo partito e che punta ad andare rapidamente ad elezioni prima che i consensi del Movimento 5 Stelle continuino a ridursi. Ma per evitare che le conseguenze dell'uscita di scena di Draghi si trasformino in un boomerang elettorale per i grillini, il comportamento dei 5 stelle è stato ricalibrato. Ed è in quest'ottica che va letta la dichiarazione fatta, ieri, nell'aula di Palazzo Madama, dopo le comunicazioni di Draghi, dal senatore pentastellato, Ettore Licheri: «Voglio subito rassicurare che non troverete mai un 5 Stelle che sulla base di convenienze elettorale faccia cadere il governo, qualunque cosa possa accadere, siamo fatti così. Abbiamo sempre mantenuto una linea di assoluta responsabilità». Sulla stesa linea si è poi espressa in dichiarazioni di voto la capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato, Mariolina Castellone, che ha sottolineato «Lei, presidente Draghi, aveva detto che un governo di alto profilo non deve identificarsi con nessuna forza politica. Mi permetta di dire che un governo di alto profilo non dovrebbe nemmeno schierarsi nettamente contro una forza politica, come invece è stato fatto». Poi tutti i senatori pentastellati hanno deciso di non partecipare al voto di fiducia, dichiarandosi «presenti non votanti». Un modo per cercare di separare le responsabilità dei grillini dalle inevitabili turbolenze economiche che investiranno l'Italia a partire dalle prossime ore.

L'ALA CRITICA

Tutto tranquillo dunque in casa 5 stelle? Assolutamente no. L'ala critica con Conte, a partire dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Inca e dal capogruppo alla Camera, Davide Crippa, dovranno decidere come procedere prima di andare al confronto con Conte, sempre che Beppe Grillo non decida di rimettere subito mano alla leadership del partito. Infatti se l'ex premier pentastellato, l'uomo dei penultimatum (Grillo dixit) fino a quando la faccenda non gli è scappata di mano creando il casus belli per la defenestrazione di Draghi, poteva andare bene nella stagione in cui l'Italia era saldamente in mano all'ex presidente della Banca centrale europea, adesso in vista della campagna elettorale servono figure in grado di risvegliare la base grillina. Ai piani alti del Movimento si attende di vedere quali saranno le mosse dei governisti e quali saranno gli effetti economici causati dall'uscita di scena del presidente del Consiglio. L'idea di affidare la guida del partito di Grillo a Virginia Raggi e ad Alessandro Di Battista, per affrontare un vero ritorno alle origini che magari riesca a riscaldare i cuori dei tanti elettori che si sono allontanati in dissenso da molti provvedimenti adottati dai Governi Conte I e II, è un opzione più che concreta. Comunque i tempi non saranno brevissimi per nessuna delle varie correnti in cui è diviso il Movimento, perché a questo punto bisognerà prima attendere di capire la reale portata delle dimissioni di Draghi sull'economia, poi bisognerà commissionare i sondaggi e in base a quello mettere a punto le migliori strategie elettorali.

Caris Vanghetti

IL FONDATORE «SCONCERTATO»

Nella foto il fondatore del M5S Beppe Grillo. Negli ultimi giorni, l'ex comico, si sarebbe detto «sconcertato» dall'atteggiamento di Giuseppe Conte

L'AVVOCATO SCARICA LA RESPONSABILITÀ DEL CRAC DELLA MAGGIORANZA SU FI E LEGA. POI ACCUSA: «CI BUTTANO FUORI»

I SENATORI GRILLINI RESTANO IN AULA E NON PARTECIPANO ALLA FIDUCIA: «SIAMO PRESENTI MA NON VOTANTI»

Di Maio: «Ingerenze» Scintille con Mosca

IL CASO

ROMA Ancora scintille tra Luigi di Maio e Mosca. A far scoppiare la polemica è stata la portavoce del ministro degli Esteri russo Maria Zakharova, che ha ribadito che Mosca aderisce al principio di «non ingerenza» negli affari degli Stati sovrani. Il riferimento è alle parole del ministro degli Esteri, secondo cui al Cremlino avrebbero «brindato» per la decisione di Draghi. Con ironia, la portavoce si è detta «sbalordita» da quello che - secondo i media italiani - sarebbe il potere della diplomazia russa. Poi la replica della Farnesina, che, per bocca del portavoce Giuseppe Marici, ha fatto notare come «ancora prima dell'inizio della crisi di governo» qualcuno a Mosca non abbia fatto altro che «intervenire nel nostro dibattito interno con continue e gravi ingerenze nei confronti del governo italiano».La risposta di Zakharova non si è fatta attendere: «Il ministro degli Esteri italiano continua a cercare all'esterno le cause dei problemi politici interni dell'Italia».

I dem al bivio

Pd preso in contropiede Letta: è un giorno folle

▶Il leader ha provato a mediare con il M5S Poi l'attacco: «È tra i responsabili della crisi»

▶Dalla Madia a Bonaccini prende forza la fronda contro l'alleanza con i 5Stelle

IL RETROSCENA

ROMA Il de profundis arriva con un tweet alle 19.25. È la parola fine di Enrico Letta su una giornata che non solo vede chiudersi l'esperienza di Mario Draghi a palazzo Chigi, ma sancisce anche il fallimento di ogni tentativo di mediazione fatto fino all'ultimo secondo. «In questo giorno di follia il Parlamento decide di mettersi contro l'Italia. Noi abbiamo messo tutto l'impegno possibile per evitarlo e sostenere il governo Draghi. Gli italiani dimostreranno nelle urne di essere più saggi dei loro rappresentanti».

FARI

È l'avvio di una campagna elettorale che, a questo punto, per quanto riguarda le alleanze, sarà fatta a fari spenti. Dopo che il M5S aveva deciso di non votare la fiducia sul decreto Aiuti, innescando la scintilla di questa crisi, il segretario dem aveva comunque continuato a chiedere di non usare toni ultimativi verso Giuseppe Conte. «Una cosa alla volta», ripeteva ai suoi. Perché la priorità era tenere in vita il governo. Ma a conclusione della giornata che sancisce la fine dell'esecutivo guidato dall'ex presidente della Bce, per il Pd il M5S finisce nel calderone dell'irresponsabilità tanto quanto Lega e Forza Italia. La decisione di non partecipare al voto viene infatti definita «grave e sbagliata», una scelta dettata da interessi di parte più che da quelli del Paese. Il Pd difende invece la sua scelta di aver costantemente sostenuto «senza condizioni e con lealtà» il governo, muovendosi nella scia della ricerca della stabilità sempre richiesta dal presidente della Repubblica. «Purtroppo eravamo troppo pochi a volere questa mediazione nonostante il grande impegno chiesto dal Paese con tutti gli appelli che ci sono stati», dice a sera Letta.

Gli ultimi tentativi sono stati fatti ieri pomeriggio a palazzo Madama. Il segretario del Pd ha riunito il suo gruppo dirigente, poi ha incontrato Roberto Speranza e insieme a Dario Franceschini sono andati nell'ufficio del M5S per parlare direttamente con Giuseppe Conte, nella speranza di convincerlo ancora a votare la fiducia, soprattutto dopo che il capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo, aveva chiesto un nuovo governo senza pentastellati. «La paternità della crisi sarebbe nelle loro mani e noi potremmo continuare a tenere in piedi la nostra alleanza», è più o meno il senso del ragionamento che è stato fatto. Ma si sono trovati di fronte un muro di gomma.

A questo punto non c'è più nessuna remora ad attaccare il M5S. Non ne hanno i parlamentari sgomenti dall'esito della giornata che ora li descrivono come «incapaci di fare politica». Non ne ha il segretario dem nel ricordare che alla fine della fiera il peccato all'origine di questa «giornata drammatica per l'Italia» porta su di sé proprio le impronte digitali dell'ex premier. «Tre grandi partiti di questa maggioranza, in forme diverse, hanno deciso di mettere fine a questa esperienza. In particolare oggi Berlusconi e Salvini hanno seguito la scelta del M5S di una settimana fa di aprire di fatto la crisi. Per noi è un giorno triste», sintetizza.

SCELTA

Anche nel prefigurare l'avvio della campagna elettorale, Letta mette il Pd da una parte e i grillini dall'altra. «Credo che gli italiani sceglieranno tra chi ha affossato questa esperienza di governo e chi si è battuto per portarlo avanti». Ma nonostante la presa di distanza da Giuseppe Conte di queste ore è difficile che al segretario non venga in buona parte imputata la scelta di aver continuato solo e soltanto a perseguire quel "campo largo" con il M5S che ora sembra una landa deserta. Già negli ultimi giorni si erano moltiplicate le voci di chi chiedeva di guardare altrove per le alleanze. L'ultima in ordine di tempo è stata l'ex ministra Marianna Madia che con un'intervista ieri mattina aveva parlato di Movimento incompatibile con il Pd. Parole che dal Nazareno si sono affrettati a definire non il linea con l'opinione della segreteria, ma che hanno incassato il sostegno del senatore Andrea Marcucci. Ma non sono gli unici a pensarla così. Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, lo dice da tempo e c'è anche chi ritiene che dietro ci sia l'ambizione di candidarsi alla guida del partito. Adesso però il tema delle alleanze impone una riflessione a tutti, specialmente a Enrico Letta che deve individuare la strada più giusta da imboccare per non finire sotto processo. La scelta è sostanzialmente tra due strade, considerando che non si potrà che votare con l'attuale legge elettorale. La prima è andare da soli, cercando magari di attrarre un po' di quelle forze civiche che sul territorio hanno contribuito alla vittoria alle amministrative. L'altra è ovviamente guardare a coloro che finora hanno sempre detto «mai con il M5S», ossia Matteo Renzi e Carlo Calenda. C'è una parte del Pd, finora rimasto più silenzioso, che spinge in quella direzione ed è quella più vicino a Lorenzo Guerini e Luca Lotti. «Sarà una campagna elettorale estiva, che io temo avverrà in una condizione difficile per il Paese, molto complicata», prevede Letta.

Barbara Acquaviti

TRA I DEMOCRATICI CRESCE L'INSOFFERENZA CONTRO I GRILLINI: «HANNO DIMOSTRATO DI ESSERE INCAPACI DI FARE POLITICA»

IL SEGRETARIO PENSA GIÀ AL VOTO: «GLI ITALIANI ALLE URNE DIMOSTRERANNO DI ESSERE MIGLIORI DEI LORO RAPPRESENTANTI»

Sopra Enrico Letta, segretario del Partito democratico, che ha detto: «Il Parlamento decide di mettersi contro l'Italia». Sotto il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, durante il suo intervento in Senato

HANNO DETTO

Con questa crisi a pagare saranno tutti gli italiani, non i partiti

SIMONA MALPEZZI

Il film horror è una politica che per interessi di parte non fa il bene del Paese

FRANCO MIRABELLI

È necessario comunicare bene chi ha voluto la crisi in modo irresponsabile

STEFANO CECCANTI

Renzi affonda il Campo largo: «I dem si fideranno del M5S?»

I CENTRISTI

ROMA Matteo Renzi, nella dichiarazione di voto al Senato, ringrazia Draghi per quanto fatto alla guida del Paese, ma già guarda al futuro. Demolisce il "campo largo" e, sia pure in modo ruvido, tende la mano ai moderati del centrodestra. Si rivolge ai Dem è spiega: «Nulla sarà più come prima: io non so come qualcuno di voi, amici e compagni del Pd, possa pensare dopo questo disastro di allearsi con il M5S e sappiate che comunque noi saremo da un'altra parte». Ma guarda anche nell'altra direzione e dice: «Oggi i moderati di centrodestra segnano la loro scomparsa politica». Poi, certo, quando La Russa gli grida il logoro «stai sereno», il leader di Italia Viva non resiste alla battuta: «Quello sempre Ignazio, ti potrei chiedere i diritti di autore... e comunque che La Russa sia contento è comprensibile, mi domando come possano esserlo quelli che pensavano di essere nel Ppe». In fondo, sta delineando un nuovo "campo largo" centrista che potrebbe guardare anche a una parte dell'ex centrodestra di governo: la definisce «area Draghi» e in serata promette: «Abbiamo l'occasione di una rivincita». Renzi, parlando in Senato, ha anche rivendicato con orgoglio di essere stato il regista della nascita del governo Draghi quando causò la crisi del Conte 2. Qualche ora prima, quando ancora non era scontato l'esito del dibattito in Senato, aveva ironizzato: «Per citare Vasco, questa crisi un senso non ce l'ha. Sono ammirato da Draghi, ha fatto il discorso giusto, ha detto quello che serve, non una fiducia di facciata. Ora ciascuno si assuma la responsabilità. Basta a questo assurdo giochino e alla fiction». Restando nell'area di centro, anche Azione ha chiesto a Draghi di andare avanti (Matteo Richetti: «Siamo insieme a lei presidente, al suo fianco, per tutta la durata del governo con l'orgoglio di chi mai farà un'alleanza con populisti e con i sovranisti»). E Carlo Calenda, leader di Azione, dopo il voto su Twitter ha scritto ringraziando Draghi: «Combatteremo per portare avanti la sua agenda e il suo modo di fare politica. L'Italia seria scenda in campo». Altro tweet di Calenda: «Sarà un caso, ma il governo più serio e atlantista della storia recente viene mandato a casa da tutti quelli che hanno sostenuto posizioni filoputiniane».

Mauro Evangelisti

IL LEADER DI IV SCUOTE I MODERATI DI CENTRODESTRA: «COSÌ SCOMPARITE» CALENDA: «SCENDA IN CAMPO L'ITALIA SERIA»

CONAI
DA COSA RINASCE COSA.

Le reazioni dei mercati

Spread e Borsa sotto stress «Rischio tempesta perfetta»

▶Gentiloni: «Un balletto da irresponsabili» Tensione sul Btp scavalcato dai bond greci

▶Piazza Affari lascia sul terreno l'1,6% il differenziale con i Bund a quota 215

LO SCENARIO

ROMA Per valutare il primo impatto del caos nel quale è precipitata la politica italiana, non dovremo attendere l'apertura dei mercati questa mattina. Già ieri sera coloro che in Piazza Affari temono il peggio hanno potuto toccare con mano quanto l'Italia si sia ultimamente avvicinata alla Grecia. Mentre infatti in Senato scorrevano i titoli di coda del governo Draghi, il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli greci si è andato letteralmente azzerando. Sicché alle ore 20 i bond greci con scadenza due anni venivano giudicati meno rischiosi dei nostri e quelli a 10 anni separati da pochissimi punti base. Così, se il Btp decennale ha fermato il rendimento al 3,37%, l'equivalente greco si è attestato poco sopra al 3,44%. Più preoccupante la situazione della scadenza a due anni: in breve, il titolo italiano ha scavalcato quello greco toccando quota 1,74% a fronte dell'1,61% del greco.

LE VARIABILI

Dunque, un primo antipasto su ciò che potrebbe capitare oggi in Piazza Affari dove già ieri attorno a mezzogiorno gli umori si sono incupiti diventando via via sempre più neri mano a mano che si avvicinava la chiusura degli scambi: a fine giornata l'indice generale segnava un rosso dell'1,6% a fronte del progresso del 2,5% realizzato alla vigilia quando ancora si pensava quasi scontata un'ampia fiducia al governo Draghi.

Quanto allo spread Btp-Bund rilevato da Borsa Italiana, lo scorrere delle ore ha portato a disegnare una curva da ottovolante, con un'apertura euforica che lo ha visto precipitare da 213 a quota 194 per poi risalire a 202, ridiscendere a 197 e quindi concludere a 215. Del resto, il commento giunto in serata dal commissario Ue Paolo Gentiloni dipinge perfettamente la situazione di ansia che circola nei palazzi del potere. «Il balletto degli irresponsabili contro Draghi - ha scritto Gentiloni su Twitter - può provocare una tempesta perfetta. Ora è il tempo di voler bene all'Italia». Eppure il "giorno del giudizio", come l'aveva battezzato Giorgia Meloni nei giorni scorsi, era partito in Piazza Affari con il piede giusto, con le banche positive al seguito dell'allungo di Unicredit a sfiorare quasi il 2%. Un clima speranzoso che ha cominciato a scemare in parallelo con l'intervento in Senato dell'esponente leghista Massimiliano Romeo che chiedeva «discontinuità e una nuova maggioranza». In men che non si dica, proprio le banche hanno ridisegnato la rotta con Intesa Sanpaolo che a fine giornata segnava un calo del 3,5%, Bper del 2,9%, Unicredit del 2,8%, Banco Bpm del 2,3%, Mediolanum del 2,2%, Fineco del 2,1%. Per non dire degli energetici, con Enel che ha perso il 3,1%, Italgas il 4,2%, Saipem il 3,9%, Snam il 2,4%.

Va detto che lo scivolone pomeridiano è anche legato alle preoccupazioni per i rischi di recessione che dominano l'intera Europa, accrescendo l'attesa per la riunione della Bce di oggi con molti investitori che sembrano stimare un atteggiamento più restrittivo in termini di rialzo dei tassi rispetto a quello che i mercati potevano incorporare nelle ultime sedute. In altre parole, ieri si facevano i conti anche con il rialzo che verrà annunciato oggi da Francoforte, che potrebbe essere dello 0,50% invece dello 0,25% ventilato nelle scorse settimane.

IL GAS DI PUTIN

Non bastasse, preoccupano sempre i rischi di un'interruzione delle forniture di gas russo nonostante le garanzie di ritorno all'operatività del gasdotto Nord Stream. Ieri Vladimir Putin ha assicurato che Mosca adempirà ai suoi impegni di fornire gas naturale all'Europa, ma ha avvertito che «i flussi attraverso il gasdotto Nord Stream potrebbero essere presto ridotti se le sanzioni impedissero ulteriori interventi di manutenzione sui suoi componenti». E ha aggiunto che a meno che la famosa turbina non venga ricollocata presto, i flussi potrebbero scendere la prossima settimana a circa il 20% della capacità.

Rosario Dimito

PESANTE CALO DELLE BANCHE CHE HANNO INVERTITO LA ROTTA DOPO LO STOP ANNUNCIATO DALLA LEGA

CRESCONO I TIMORI DI UN PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE IN ASSENZA DI UN ESECUTIVO CON PIENI POTERI

Gli indicatori in altalena

Borsa italiana, rendimenti del Btp decennale e spread col Bund prima e dopo il discorso di Draghi al Senato

	RIFERIMENTO	FINE DISCORSO PREMIER	DOPO INTERVENTO LEGA	A FINE SEDUTA
Ftse-Mib	21.696,2	21.793	21.330	21.348
BTP 10 anni	3,314%	3,173%	3,350%	3,470%
Spread	208,34	193,9	220	221

LE VARIAZIONI DELLE BORSE EUROPEE

MILANO	PARIGI	LONDRA	FRANCOFORTE
-1,60%	-0,27%	-0,44%	-0,20%

L'Ego-Hub

Bce, maxi aumento dei tassi dello 0,50% in cambio dello scudo anti-speculazione

LA STRATEGIA

BRUXELLES Il rischio Italia incombe sull'Eurozona nel giorno delle decisioni della Banca centrale europea. Oggi, al termine della riunione del consiglio direttivo iniziata ieri, l'Eurotower ufficializzerà il primo aumento dei tassi di interesse in oltre un decennio. E l'entità della stretta monetaria potrebbe essere superiore alle attese e alle anticipazioni diffuse dalla stessa presidente della Bce Christine Lagarde un mese fa: l'incremento moderato di «appena» 25 punti base per cui Francoforte aveva preparato pazientemente il terreno, infatti, potrebbe essere rimpiazzato da subito da una scelta più aggressiva. Cioè un rialzo di 50 punti base, ipotesi su cui negli ultimi giorni si è intensificato il pressing dei falchi dell'Eurosistema. E che alla vigilia delle decisioni del board della Bce nessuno, tra gli osservatori, si sentiva più di escludere.

LA MOSSA

Con l'inflazione che a giugno, nell'Eurozona, ha toccato il valore record di 8,6% - come certificato martedì da Eurostat, una cifra che è più di quattro volte superiore al target simmetrico del 2% perseguito dalla Bce - sono usciti allo scoperto vari banchieri centrali, convinti che ormai la mossa preannunciata (e estensivamente comunicata) da Lagarde rischi di essere troppo timida, soprattutto in un assetto internazionale che ha ormai abbandonato senza remore l'epoca della politica monetaria permissiva. Tra questi, in particolare i governatori degli istituti centrali dei Paesi del Baltico, dove la corsa dei prezzi al consumo ha fatto registrare picchi attorno al 20%, che vorrebbero vedere la Bce adottare da subito l'aumento dei tassi dello 0,5%. La ricerca del precedente più recente di questa mossa porta indietro di oltre vent'anni, al giugno 2000. Ma l'attivismo della Fed americana, che tra appena una settimana approverà un nuovo incremento dei tassi di 75 punti base, sta mettendo pressione sulle altre Banche centrali, a cominciare dall'europea e da quella inglese (che ha una stretta di 0,5% sul tavolo della riunione di agosto), chiamate a correre ai ripari per contrastare le fiammate inflattive e per recuperare terreno di fronte alla corsa del dollaro, che nei giorni scorsi ha fatto registrare la parità tra euro e biglietto verde.

Il via libera a un incremento da subito di 50 punti base senza attendere settembre potrebbe essere - secondo alcune interpretazioni - la moneta di scambio per ottenere dai falchi che siedono nel board della Bce l'ok allo scudo anti-spread, la misura anticipata dall'Eurotower un mese fa, al termine di una riunione straordinaria, come strumento per tenere a bada la corsa dei differenziali di rendimento dei titoli di Stato. Il "Transmission protection mechanism" (Tpm) - così si chiamerà lo strumento di acquisto di bond per scongiurare il pericolo frammentazione - è visto come paracadute sul mercato obbligazionario per gli Stati più esposti alle tensioni sui titoli del debito e al rischio speculazione, come l'Italia.

I PALETTI

Il modo in cui oggi Francoforte dettaglierà (oppure no) l'operatività dello scudo anti-spread sarà seguito da vicino dagli investitori, che si aspettano risposte credibili dalla Bce, tanto che la ministra dell'Economia spagnola Nadia Calviño ha invitato l'Eurotower a «non fare innervosire i mercati». Soprattutto in un contesto di radicale incertezza dopo il naufragio del governo ieri al Senato che preoccupa l'Europa e minaccia di far tornare a essere l'Italia l'anello debole dell'Eurozona. Anche perché, secondo varie ricostruzioni (e i desiderata dei falchi, tra cui il governatore della Bundesbank Joachim Nagel), il Tpm porterà con sé importanti paletti e condizionalità, legati in particolare al raggiungimento degli obiettivi del Recovery Plan - una strada che si fa in salita con le urne anticipate in avvicinamento - e alla disciplina di bilancio da seguire una volta che il Patto di stabilità (possibilmente riformato) sarà riattivato da Bruxelles tra meno di un anno e mezzo.

Gabriele Rosana

LA RIUNIONE DEL DIRETTIVO DELL'EUROTOWER

Il direttivo della Bce si riunisce oggi a Francoforte per decidere sull'aumento dei tassi. Nella foto la presidente Christine Lagarde

I FALCHI SPINGONO PER LA SOLUZIONE PIÙ RADICALE PER CONTRASTARE LE SPINTE DELL'INFLAZIONE

Il Nordest brucia

Trieste isolata si prepara allo stop di gas e acqua

▶Si allarga il rogo sul Carso: case distrutte e famiglie evacuate, feriti 5 vigili del fuoco

▶Da Monfalcone a Gorizia: «Non uscite» Fincantieri mette in Cig 3.000 lavoratori

L'EMERGENZA

UDINE Collegamenti ferroviari e autostradali per Trieste ancora interrotti: oggi la decisione sulla riapertura. Intanto la città si prepara alla sospensione di gas e acqua in alcune zone e la massima allerta incendi si allarga a tutto il Friuli Venezia Giulia. Ma quella di ieri è stata una giornata di fuoco anche in Veneto.

CONFINE

L'incendio di Trieste ha proseguito la sua corsa, raggiungendo il Carso sloveno, dove cinque vigili del fuoco sono rimasti feriti e alcune case sono andate distrutte dalle fiamme. È stata una giornata da tregenda sul confine orientale, tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia: il rogo che da tre giorni sta divorando il Carso triestino e goriziano, infatti, mantiene in allerta gli operatori e ieri mattina ha addirittura rialzato la testa a Jamiano, altra frazione di Doberdò del Lago, il comune dove si trovano i centri dell'incendio, Sablice e Devetachi, che s'aggiungono a Medeazza in Comune di Duino Aurisina e all'area del Lisert lungo l'autostrada A4. Se le fiamme stanno divorando quest'area, il fumo sta rendendo la vita difficile ben oltre questo perimetro, tanto che già in mattinata dalla Regione è partito l'invito, raccolto dai sindaci, di raccomandare l'uso della mascherina Ffp2 in diversi Comuni: Monfalcone (dove la sindaca Anna Maria Cisint ha aggiunto: «Se potete, non uscite di casa»), Savogna d'Isonzo, Staranzano, Sagrado, Ronchi dei Legionari e Doberdò del Lago. Nel tardo pomeriggio anche Rodolfo Ziberna, primo cittadino di Gorizia, ha avvertito la popolazione: «Meglio indossare la mascherina e uscire di casa solo se necessario». A Monfalcone sospeso il lavoro a Fincantieri, a causa della densità del fumo: circa 3mila i lavoratori a casa, in cassa integrazione ordinaria.

COORDINAMENTO SOCCORSI

Una situazione così complessa da richiedere un Centro coordinamento soccorsi permanente, che si è riunito ieri sera per l'ultimo aggiornamento dopo aver cominciato l'attività in mattinata sotto la regia del prefetto di Gorizia, Raffaele Ricciardi, presenti vertici di Arpa, Asugi, Protezione civile, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Questura, Polizia stradale, Autovie Venete, sindaci, il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi (Protezione civile) con gli assessori Fabio Scoccimarro (Ambiente) e Stefano Zannier (Risorse forestali). È in questa sede che Riccardi ha deciso l'evacuazione di alcune famiglie, tra cui un'anziana e due bambini, da Jamiano. «La situazione è critica – ha dichiarato – e tutte le forze disponibili sono al lavoro per tenerla sotto controllo prima che il sopraggiungere delle ore serali impedisca ai mezzi di alzarsi in volo. Sul fronte viabilità è al vaglio ancora una possibile riapertura dell'autostrada, nel frattempo a Resia realizzeremo una pista per garantire viabilità alternativa in sicurezza». Nelle stesse ore, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ha messo in allerta la città per possibili interruzioni di fornitura del gas, e di conseguenza anche dell'acqua, in alcune zone, prevedendo «l'arrivo di domani (oggi, *ndr*) di alcune autobotti in città».

LA NUBE VISTA DAL MARE
Il fungo di fumo che si leva dal Carso è visibile anche da Lignano, e la cenere si è depositata fino a Monfalcone e Gorizia dove i sindaci hanno invitato la popolazione a stare in casa con le finestre chiuse, nonostante le temperature elevate di questi giorni

TRASPORTI SOSTITUTIVI

Trenitalia ha annunciato la ripresa dei collegamenti ferroviari per oggi, dopo che ieri pomeriggio c'è stato un sopralluogo sul tratto dove il traffico è stato interrotto perché «ha subito danni a causa dell'incendio», ha spiegato l'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti. Questa mattina Autovie Venete farà un sopralluogo per verificare se è possibile aprire l'A4 almeno in direzione Trieste, mentre per Venezia bisognerà attendere ancora. La Regione, intanto, ha attivato collegamenti sostitutivi via terra e via mare. Nel tratto ferroviario Bivio Aurisina-Trieste è stato istituto un servizio a spola con treni. Da Monfalcone sono stati effettuati collegamenti sia per Venezia che per Udine. Sulla tratta Monfalcone-Trieste è stato predisposto il servizio marittimo operato dal Delfino Verde Navigazioni. Tutto «per trovare delle soluzioni rapide di fronte all'isolamento del capoluogo regionale», ha detto Pizzimenti.

TEMPERATURE

L'allerta è massima anche per i prossimi giorni. «Il Friuli Venezia Giulia è uno dei fronti più esposti d'Italia insieme alla Toscana», ha affermato Riccardi, dopo l'incontro con il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio: «La situazione meteorologica determinata dall'anticiclone non renderà più facili le operazioni di contenimento in queste ore e giorni, visto che fino alla fine della settimana le temperature non accenneranno a diminuire». Sempre in Friuli Venezia Giulia si è sviluppato un vasto rogo anche in Val Resia. Nel frattempo in Veneto super-lavoro per i volontari della Protezione civile, oltre che per i vigili del fuoco e per Veneto Agricoltura, a causa di vari incendi scoppiati a Lamon nel Bellunese, Mezzaselva di Roana e Andriani di Colceresa nel Vicentino, Montorio nel Veronese.

Antonella Lanfrit

TRENITALIA ANNUNCIA PER OGGI LA RIPRESA DEI COLLEGAMENTI, ATTESO SOPRALLUOGO DI AUTOVIE VENETE PER L'AUTOSTRADA A4

IN VENETO FIAMME NEL BELLUNESE, NEL VICENTINO E NEL VERONESE, DI NUOVO MOBILITATA LA PROTEZIONE CIVILE

«Domenica focolai in Slovenia, ma li hanno ignorati»

LA TESTIMONIANZA

UDINE Forse troppo presto per una risposta definitiva, ma non per la domanda che si ripete tra quanti guardano sgomenti le immagini del Carso in fiamme: com'è cominciato tutto questo? Possibile che un tale disastro sia la conseguenza di eventi tanto concatenati quanto fortuiti in un contesto già infuocato dalle temperature? Si moltiplicano le letture e le ipotesi sugli inneschi dei roghi, per una ricostruzione che appare già complessa. E c'è anche chi si chiede: gli interventi, sui focolai che si stavano avvistando di qua e di là del confine da qualche giorno, sono stati tempestivi? E se sì, il fuoco può essere stato domato all'apparenza, mentre ha continuato a lavorare sottotraccia?

Sono gli interrogativi che si ripete, per esempio, la lettrice del Gazzettino che domenica 17 luglio ha avvistato fumo e fiamme su una collina slovena appena dopo il valico di Sant'Andrea a Gorizia. «Attorno alle 10.30 del mattino, insieme a mio marito ero a far benzina al secondo distributore in territorio sloveno al valico di Sant'Andrea a Gorizia quando, guardando la collina sulla sinistra in Slovenia ho visto fumo e fiamme piuttosto alte, tanto che si vedevano bene nonostante l'altura sia a una certa distanza», racconta. Scesi dall'auto, prosegue la donna, «mio marito è entrato a pagare e ha informato gli operatori del distributore, che sono parsi un po' indifferenti all'evento, affermando che "brucia già da alcuni giorni"». La coppia ha ripreso la strada per il Friuli Venezia Giulia, «e rientrando abbiamo notato che nell'arco di poco tempo il fumo era già su Gradisca». Quel fuoco «sembrava poter essere facilmente circoscritto – conclude la signora. Ora mi chiedo quando sono intervenuti i soccorsi e se sono stati tempestivi».

A.L.

IL RACCONTO DI UNA DONNA VENEZIANA CHE HA VISTO E SEGNALATO I PRIMI INCENDI SUBITO OLTRE IL CONFINE

LA STATALE
Le fiamme lambiscono la costiera che porta a Trieste, rendendo impossibile il transito

«ABBIAMO AVVERTITO I GESTORI DI UN DISTRIBUTORE, MA HANNO RISPOSTO CHE ORMAI DA GIORNI C'ERANO SEGNALI COSÌ»

Incubo pendolari un viaggio di 7 ore per 50 chilometri

LA STORIA

UDINE Un viaggio iniziato a Palmanova alle 17.20 e terminato a Trieste alle 24. Più di sette ore ci ha messo l'altra sera Antonella Grim per percorrere 50 km tra lavoro e casa. Da lunedì è chiusa l'autostrada e la ferrovia è interrotta a causa dell'incendio sul Carso.

«Ho preso il treno a Palmanova alle 17.20 - spiega Grim, che è anche coordinatore provinciale di Italia Viva - e siamo arrivati a Monfalcone alle 18. Qui siamo stati accolti da Polizia e personale di Trenitalia. Alle 20.30 siamo saliti su un treno che ci ha portato a Cervignano del Friuli e da lì poi a Grado con i pullman. Alle 22.30 una motonave ci ha fatto salire a bordo, eravamo circa 200, e ci ha accompagnati fino a Trieste, dove siamo giunti alle 24. Un altro centinaio ha atteso invece la motonave successiva». Alla vista dell'imbarcazione, riferisce Grim, «sulla banchina sono scattati gli applausi. Tra i pendolari non c'era tensione, solo solidarietà».

Nel primo pomeriggio di ieri quasi tutti i treni in arrivo e partenza dalla stazione Centrale di Trieste sono stati cancellati. Un convoglio era previsto in partenza poco dopo le 14.30 per raggiungere Duino Aurisina. Da lì poi si è potuto proseguire solo in bus fino a Monfalcone.

In alternativa ci sono i collegamenti marittimi. Tra turisti e viaggiatori, c'è chi doveva arrivare a Venezia, chi a Bologna. Una coppia, seduta su una panchina, attendeva invece alcune persone in arrivo da Milano e che viaggiano con un bambino piccolo. «Saremmo andati a prenderli a Venezia - hanno affermato - ma le strade purtroppo sono impraticabili».

Allarme siccità

NAVIGLIO A SECCO E AUTOBOTTI
Il Naviglio Brenta a secco: sospesa la navigazione non c'è il pescaggio sufficiente per le imbarcazioni. A destra la distribuzione di acqua con l'autobotte in centro a Belluno

Veneto, acqua razionata Priorità a case e campi

▸Ordinanza di Zaia sulla dotazione idrica di bacini e fiumi. Le fontane vanno chiuse

▸I Consorzi di bonifica: «Bene, è l'ultima bombola di ossigeno per l'agricoltura»

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA L'invito è a un uso parsimonioso dell'acqua, cose semplicissime come chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti. Poi privilegiare l'utilizzo dell'acqua per i fini idropotabili e per le irrigazioni: significa che è inutile piantare nuovi ortaggi se non c'è acqua a sufficienza neanche per quelli che stanno crescendo. E ancora: ridurre i valori del Dmv, cioè il deflusso minimo vitale dei fiumi, sempre con lo scopo di risparmiare acqua. Idem per gli invasi idroelettrici. E poi chiudere le fontane a getto continuo, con controlli che dovranno essere disposti dai sindaci.

Sono gli "ordini" impartiti dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. Il governatore ha infatti firmato un'ordinanza - pubblicata sul Bur martedì sera, ma diffusa solo ieri - per fronteggiare il persistente ed eccezionale periodo di siccità. L'obiettivo è di garantire la dotazione idrica presente nei bacini e nei fiumi per il fabbisogno umano ed irriguo, fornendo contemporaneamente risposte efficaci al mondo agricolo che sta subendo un periodo di grande sofferenza per il reperimento dell'acqua e la conseguente irrigazione delle terre.

Soddisfazione è stata espressa da Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 consorzi di bonifica regionali: «La deroga al deflusso minimo vitale per i fiumi Piave e Brenta consentirà di preservare parte della risorsa invasata sui laghi e costituisce pertanto l'ultima bombola d'ossigeno per un'agricoltura ormai allo stremo. Bene dunque l'ordinanza del presidente Luca Zaia che utilizza uno strumento, quello della deroga al Dmv, previsto nel Piano di gestione delle acque per le situazioni di altissima criticità».

LA SITUAZIONE

Finora in Polesine pochi sindaci hanno dato raccomandazioni sull'uso responsabile dell'acqua. Il prefetto Clemente Di Nuzzo è appena stato in visita ai campi coltivati nel Delta che si stanno seccando, invitato dalla Cia.

Nel Veneziano la situazione più allarmante riguarda il Veneto Orientale, dove le associazioni di categoria lamentano un taglio alla produzione di colture come mais e soia vicino al 40%. A Valli di Chioggia la risalita del cuneo salino sta mettendo in ginocchio la produzione di ortaggi. Stop alla navigazione turistica lungo il Naviglio Brenta: il livello del corso d'acqua è inferiore di oltre un metro e non consente il "pescaggio" delle imbarcazioni.

In provincia di Belluno sono una decina i comuni, tra cui Cortina d'Ampezzo, che hanno adottato l'ordinanza che impone di limitare l'uso dell'acqua potabile. E ieri a Belluno è stata una giornata di lavori alla rete idrica: chiusi i bar in centro e uffici senza acqua. Si è usata un'autobotte per sopperire alla carenza nei rubinetti.

Nel Padovano la perdurante assenza di piogge sta mettendo in ginocchio le coltivazioni. Il livello dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Gorzone si è notevolmente ridotto, ma anche i canali che attraversano Padova sono pressoché asciutti. Diversi interventi sono stati condotti per recuperare e salvare centinaia di pesci di varie specie dal Piovego per scongiurare un'emergenza igienico-sanitaria.

Nel Trevigiano una cinquantina di utenze di Santo Stefano, a Valdobbiadene, sono rimaste a secco: la riduzione della portata dell'acqua proveniente dal bellunese, passata da 70 a 50 litri al secondo, ha causato un calo di pressione per la rete acquedottistica.

Due i punti di crisi sul territorio del Friuli Venezia Giulia a fronte della mancanza di pioggia. Il primo è l'asta del Meduna, nel pordenonese, dove i bacini che alimentano il fiume sono praticamente a secco. L'acqua sarà terminata entro una decina di giorni e poi sarà impossibile irrigare i campi. Il secondo nella bassa friulana dove le abitazioni sono alimentate dalle falde che servono anche per irrigare i campi: quelle più superficiali si sono già prosciugate e quelle più profonde hanno ancora pochissima acqua.

Marmolada, i giorni dell'addio

I SOCCORRITORI
Gli amici del Soccorso alpino hanno portato a spalla il feretro di Paolo Dani: ieri i funerali nel duomo di Valdagno

Corde e piccozze in chiesa E il racconto: «Sono morto la valanga mi ha fregato»

▶Celebrati i funerali di 6 delle 11 vittime Il fratello dà voce alla guida alpina Dani

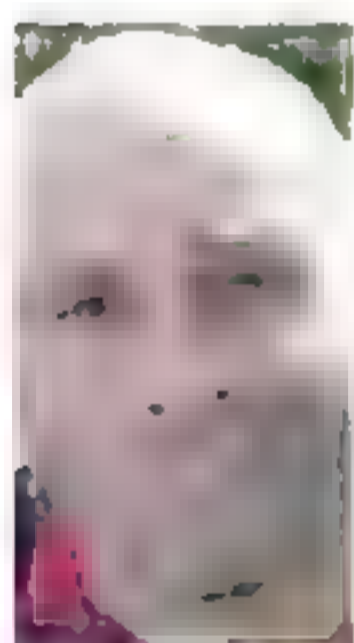
▶Il figlio di Carollo: «Grazie del coraggio» Gli amici di Bari: «Sei tra le montagne»

LE ESEQUIE

dalla nostra inviata

VALDAGNO (VICENZA) Ai piedi dell'altare giacciono due corde e due piccozze. È qui che i soccorritori con la divisa rossonera, dopo esserselo caricato in spalle, adagiano il feretro di Paolo Dani, bara in legno chiaro e cuscino di rose lilla. Il duomo di San Clemente non riesce a contenere tutta la gente, tutta la commozione, tutta l'incredulità. Sono trascorsi ormai 17 interminabili giorni dal fatale 3 luglio, ma il popolo della montagna ancora non sa capacitarsi del fatto che la Marmolada abbia tradito pure "Paolino", già capo del Soccorso alpino di Recoaro/Valdagno e fino all'ultimo guida alpina sulle amate Dolomiti. «Vuoi vedere che la valanga mi ha fregato?», gli dà voce dal pulpito il fratello Lino, in un inaspettato e toccante monologo laico a conclusione dei funerali religiosi, celebrati nel giorno in cui fra Veneto e Trentino viene reso l'estremo saluto a 6 delle 11 vittime del ghiacciaio.

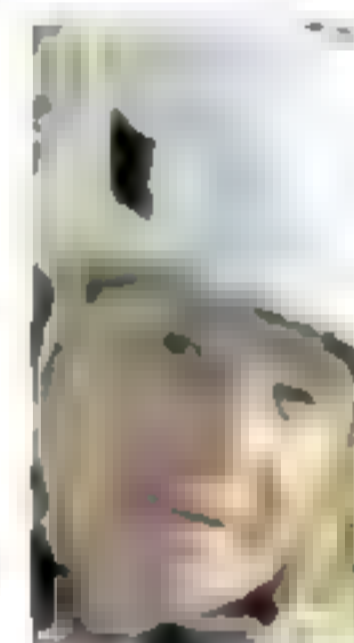
IL SILENZIO

Il cratere scavato dal seracco strilla dalla prima pagina del settimanale diocesano *La voce dei berici*, appoggiato sull'ultimo banco della chiesa: "Il grido della montagna". Ma questo non è il momento delle urla. «Il silenzio che spesso accompagna lo stupore di fronte alla bellezza si radica nell'anima e le parole ci sembrano tanto fragili», dice monsignor Gianni Trabacchin, che concelebra insieme a due sacerdoti, nel tempo parroci delle frazioni di Brogliano di cui era originario il 52enne. A don Adriano Campiello manca mezzo dito («La passione per le scalate ha chiesto qualcosa anche a me...»), mentre don Giorgio Dalla Costa ha ancora nel cuore il "Paoletto" animatore dei campeggi estivi: «Ricordo la sua vitalità, la sua generosità e, anche se era giovane, la sua responsabilità. Assieme a lui tutto era bello e semplice, perché aveva un modo di fare spontaneo sotto cui si vedeva la sua preparazione meticolosa. Come quella volta in cui ha trovato la roccia giusta per far provare ai ragazzi l'esperienza di essere imbragati. Tutti dicevano: "Anch'io, anch'io!". E lui meticolosamente annodava la corda, in un anticipo di quella che è poi diventata la passione della sua vita, il suo immedesimarsi nella natura».

IN VENETO
Dall'alto Paolo Dani, Filippo Bari e Tommaso Carollo: i funerali nel Vicentino

LE ISTITUZIONI

In prima fila sono seduti Elisa De Berti e Achille Spinelli, rispettivamente vicepresidente del Veneto e assessore del Trentino, accanto ai sindaci dell'Alto Vicentino con i gonfaloni listati a lutto. A nome di tutti parla Dario Tovo, primo cittadino di Brogliano, per esprimere la vicinanza dell'intero territorio alla moglie Giulia e alla figlia Marcella: «È molto difficile trovare le parole giuste per salutare un grande uomo come Paolo, che nella sua generosità e nella sua umiltà ha insegnato a molti come muoversi in montagna, come salire su una parete, come conquistare una cima. Quante vite ha salvato e quante lacrime ha asciugato, calandosi con una fune dall'elisoccorso in condizioni estreme? Non sarà certo facile superare questo dolore: Paolo era la pietra che indicava il percorso da seguire. Ecco perché noi rappresentanti delle istituzioni siamo qui».

LA SOFFERENZA

Per la vicegovernatrice De Berti è la seconda cerimonia in poche ore, dopo quella di Thiene per Tommaso Carollo, trasmessa in streaming per consentire di assistervi alla sua compagna Alessandra De Camilli, tuttora ricoverata in ospedale. «Grazie per avermi insegnato ad essere coraggioso», dice il figlio Filippo. Osserva don Giovanni Vanzo: «In questa circostanza gridiamo la nostra sofferenza e il nostro smarrimento. Tommaso amava la Marmolada per la sua straordinaria bellezza. Ora vive nella luce del Signore. Nel percorso della vita impariamo a partire sempre in cordata, come faceva il nostro amico: siamo fatti per camminare assieme». In contemporanea ad Isola Vicentina, presente l'assessore regionale Manuela Lanzarin, le esequie di Filippo Bari con l'omaggio dei compagni del Cai: «Ti pensiamo lassù, tra le montagne che hai sempre amato, con il sorriso». Poi a Levico, nella provincia di Trento rappresentata dal presidente Maurizio Fugatti, la celebrazione per Liliana Bertoldi, che don Ernesto Ferretti ritrae così: «Non era una amante delle pantofole. Amava la montagna e la libertà. Andando in montagna si impara a conoscere se stessi, si va sempre con timore ma anche con gioia». Addio in forma privata a Canazei, invece, per Emanuela Piran e Gianmarco Gallina, lei vicentina di Bassano del Grappa e lui trevigiano di Montebelluna, dove dopodomani si terrà una messa di suffragio in duomo.

IN TRENTINO
Dall'alto Liliana Bertoldi, Gianmarco Gallina ed Emanuela Piran

L'APPLAUSO

Intanto i funerali di "Paolino" si avviano al termine. Abbracciato agli altri fratelli Rosy e Daniele, Lino Dani immagina cosa potrebbe raccontare lui: «Era l'ennesima visita alla Regina delle Dolomiti. Eh sì, faceva un po' caldo, anche troppo per la stagione. Poi il buio: il mio corpo è morto». Parte l'applauso, che va sfumare nelle note di Bepi De Marzi: «Dio del cielo, Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna...». Entro sabato saranno tumulati tutti e 11.

Angela Pederiva

LA CREPA NEL GHIACCIO

Il crepaccio si è aperto domenica vicino al punto del tragico distacco avvenuto il 3 luglio

SORVEGLIATO SPECIALE

La massa si muove di 3-4 centimetri ogni ventiquattr'ore

SORVOLO DEI TECNICI PER VALUTARE ULTERIORI CHIUSURE IL SINDACO DI CANAZEI: «ASPETTO I DATI E POI DECIDO»

CANAZEI (TRENTO) Si muove di 3-4 centimetri al giorno la massa di ghiaccio sulla Marmolada poco sotto punta Rocca, vicino al punto del tragico distacco del 3 luglio scorso. È lì che domenica si è aperto un grande crepaccio e gli esperti della Provincia di Trento ne stanno valutando l'impatto. Ieri mattina è stato effettuato il sorvolo con l'elicottero. Sono stati raccolti ulteriori dati e nel pomeriggio c'è stata una riunione informale con il sindaco di Canazei, Giovanni Bernard: sarà lui ad assumere poi sulla base dei dati e delle misurazioni l'eventuale sgombero delle strutture a Passo Fedaia, o ancora la chiusura definitiva per tutta la stagione del ghiacciaio. Ma si tratta ancora solo di scenari, per ora estremi e forse lontani.

IL SOPRALLUOGO

«Tecnicamente non si è visto molto - spiega l'ingegner Mauro Gaddo, direttore dell'Ufficio previsioni e pianificazione della Protezione civile della Provincia autonoma di Trento -. Sappiamo che ci sono movimenti costanti, ma il crepaccio è difficile da misurare. I movimenti misurati sono in media di 3-4 centimetri al giorno il che è normale per i ghiacciai vivi. La calotta che è crollata il 3 luglio invece era "morta", ovvero non era alimentata da monte». «Con i dati di ieri e oggi - proseguiva ieri il tecnico - stiamo analizzando anche i rilievi dei vigili del fuoco effettuati con i droni. Ma non sono cose semplici, richiedono tempo. Poi ci sarà un confronto sui dati e sarà la Provincia, con appositi uffici che dovrà comunicare gli esiti e poi attuare i provvedimenti».

IN MUNICIPIO

La massa in movimento dopo l'apertura del crepaccio è ancora più grande di quella che è venuta giù il 3 luglio scorso. Va valutato bene l'effettivo pericolo anche per il rifugio al Passo Fedaia, proprio sotto quella zona. Ieri il sindaco di Canazei, Giovanni Bernard, ha avuto una riunione informale dopo il sorvolo dei tecnici. «Non c'è nulla di definitivo - sottolinea - sto aspettando che la Provincia mi comunichi gli studi che hanno fatto e le verifiche per poi prendere le opportuni provvedimenti. Al momento non c'è ancora una decisione sulle chiusure».

Olivia Bonetti

West Nile, in Veneto già quattro morti

▶Due vittime di Padova e due di Treviso. Sono persone anziane con pregresse patologie. I casi di contagio stanno aumentando

▶La preoccupazione dei sanitari: «È solo la punta dell'iceberg» L'appello ai sindaci: «Dite ai cittadini di svuotare i contenitori»

SANITÀ

TREVISO La febbre del Nilo inizia a fare davvero paura. I morti in Veneto a causa del West Nile sono saliti a quattro: due in provincia di Padova, altri due a Treviso. E i casi di contagio si stanno allargando. Tanto che l'Ulss 2 della Marca ha già inviato una lettera a tutti i sindaci dei Comuni trevigiani per chiedere di rafforzare le misure di prevenzione, informando anche i primi cittadini dei casi sospetti nei loro territori. La situazione è delicata, anche perché il proliferare delle zanzare in questi giorni di gran caldo rende tutto più difficile. A cominciare dal monitoraggio dei possibili focolai.

I DECEDUTI

Ieri, all'ospedale di Schiavonia (Padova), è deceduto un 77enne di Legnaro. Già affetto da altre patologie, era stato ricoverato al Madre Teresa di Calcutta da venerdì scorso dopo aver mostrato i tipici sintomi dell'encefalite: febbre alta, cefalea, tremori, intorpidimento e perdita della vista. L'anziano è stato subito preso in carico dai medici ma le cure non sono state sufficienti a fargli superare la grave infiammazione al cervello originata dal virus. Il 16 luglio scorso, invece, al Servizio di Igiene e Sanità Pubblica di Treviso (Sisp) era giunta la segnalazione relativa al decesso di un anziano di 87 anni residente a Salgareda, anch'egli con patologie pregresse e con i sintomi di un'encefalite da West Nile. Il giorno prima, il 15 luglio, i casi registrati in Veneto erano stati tre, con i primi due decessi. Non ce l'hanno fatta un 83enne di Piove di Sacco che tre giorni prima era arrivato al pronto soccorso dell'ospedale della Saccisica. Immediatamente ricoverato, era stato inviato al reparto di Geriatria e sottoposto ai prelievi di sangue e liquido cerebrospinale oltre che agli accertamenti diagnostici che hanno permesso di riscontrare la positività al West Nile virus. Qualche ora più tardi il Sisp di Treviso aveva ricevuto la notifica di un altro decesso, causato da probabile di arbovirosi da febbre del Nilo, di un 73enne di Ponzano Veneto morto «in seguito a malattia neuroinvasiva», specificano dall'Ulss 2. I test di conferma sono stati inviati a Padova. Sempre il 15 luglio è stato comunicato un altro caso sospetto riguardante un 72enne residente a Cessalto, anche lui affetto da altre patologie concomitanti. L'uomo se l'è cavata: è già stato dimesso dall'ospedale Ca' Foncello ed è in buone condizioni di salute.

L'ALLARME

Se al momento a Treviso non si registrano altri contagi, a Padova risultano invece ricoverati un 62enne intubato a Piove di Sacco, un 73enne di Teolo assistito in reparto a Schiavonia e un 72enne di Anguillara da lunedì nella terapia intensiva neurochirurgica di via Giustiniani. Oltre a questi, ci sono altri due pazienti sospetti, ancora sotto investigazione: uno dell'Ulss 6 e l'altro dell'Azienda ospedaliera. La malattia si manifesta anche nel mondo animale. Due i casi di West Nile tra gli equini della Bassa: un cavallo è in via di guarigione mentre l'altro ha un interessamento neurologico importante. «Se consideriamo i tempi di incubazione, che arrivano anche fino a 20 giorni, e il fatto che meno dell'1% delle persone infette manifesta encefalite - afferma Luca Sbrogiò, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 6 Euganea - ci fa capire di essere davanti solo alla punta dell'iceberg». E l'Ulss 2 della Marca corre già ai ripari, scrivendo ai sindaci: «Al fine ridurre il rischio di focolai si raccomanda a tutta la cittadinanza di non abbandonare oggetti e contenitori di qualsiasi natura dove possa raccogliersi l'acqua piovana e di svuotare giornalmente qualsiasi contenitore di uso comune con presenza di acqua. Inoltre, condomini e proprietari di edifici dovranno trattare in forma preventiva e periodica le caditoie ed i tombini presenti in giardini, cortili e aree esterne di pertinenza degli edifici, con idoneo prodotto larvicida in compressa (è escluso l'utilizzo di adulticidi). I trattamenti andranno annotati in un apposito registro da esibire su richiesta degli incaricati alla vigilanza sull'osservanza delle disposizioni».

Giuliano Pavan

Febbre West Nile (Wnv)

Anzio «Mio fratello non c'entra»

Il killer del pugile: una disgrazia

ROMA «Ho fatto tutto io, mio fratello non c'entra. È stata una disgrazia. Il coltello lo aveva il pugile». Così Adam, 20 anni, di origini magrebine, costituitosi con il fratello Ahmed, 26, ammettendo di essere l'autore dell'omicidio del pugile Leonardo Muratovic (nella foto), ucciso ad Anzio.

Viterbo

Bambino di 4 anni annega in piscina

ROMA Una tragedia consumatasi in pochi istanti. Un bimbo di quattro anni è morto annegato in una piscina di una polisportiva a Grotte di Castro, centro nella provincia di Viterbo. Il dramma è avvenuto ieri poco dopo le 11. In base a quanto ricostruito dai carabinieri, il bimbo si trovava nell'area della piscina dedicata ai più piccoli. Per motivi ancora da accertare si è allontanato ed ha scavalcato un muretto. In pochi istanti ha raggiunto la piscina con l'acqua alta, la zona dedicata agli adulti ed è annegato. A nulla sono valsi i tentati di rianimarlo, una azione disperata messa in atto anche dalla bagnina in servizio nella struttura. Il bimbo era stato affidato al centro estivo della polisportiva dai genitori e già da qualche settimana frequentava la piscina.

Verona, sposata da tre mesi uccide il marito «Mi picchiava»

UXORICIDIO

VERONA Tragedia nel veronese, dove una donna si sarebbe ribellata alle violenze del coniuge, sposato da poco, e lo ha ucciso a coltellate e addirittura con un martello in casa, andando poi a costituirsi alle forze dell'ordine. È accaduto nella notte a Bussolengo. Ieri verso le 13 Edlaine Ferreira, 36 anni, di origini brasiliane, ha suonato il campanello del comando della Polizia locale e ha detto di aver ucciso suo marito Francesco Vetrioli, 37 anni, autotrasportatore. «Era molto agitata - ha raccontato il vicesindaco di Bussolengo Giovanni Amantia, che ha la delega alla sicurezza -. Il nostro comandante l'ha ricevuta e ha chiesto che confermasse questa storia. Lei li ha accompagnati a casa sua e gli agenti hanno avuto conferma di quello che era successo». Francesco Vetrioli è stato trovato riverso a terra, con i segni di alcuni colpi di arma da taglio sul corpo. «L'ho colpito al cuore», ha proseguito Edlaine rivolta agli agenti raccontando cosa aveva fatto. Secondo una prima ricostruzione, la donna ha colpito il coniuge nel sonno con un martello, poi lo ha accoltellato, tre volte alle spalle e due volte al torace. Un fendente ha raggiunto l'uomo al cuore. La coppia si era sposata civilmente il 2 aprile a Bussolengo. Non aveva figli. «Mio marito mi picchiava e mi tradiva ripetutamente», ha detto la donna agli agenti.

Prosecco, giallo dell'Anteprima La Doc: «Ritiriamo il marchio»

LA POLEMICA

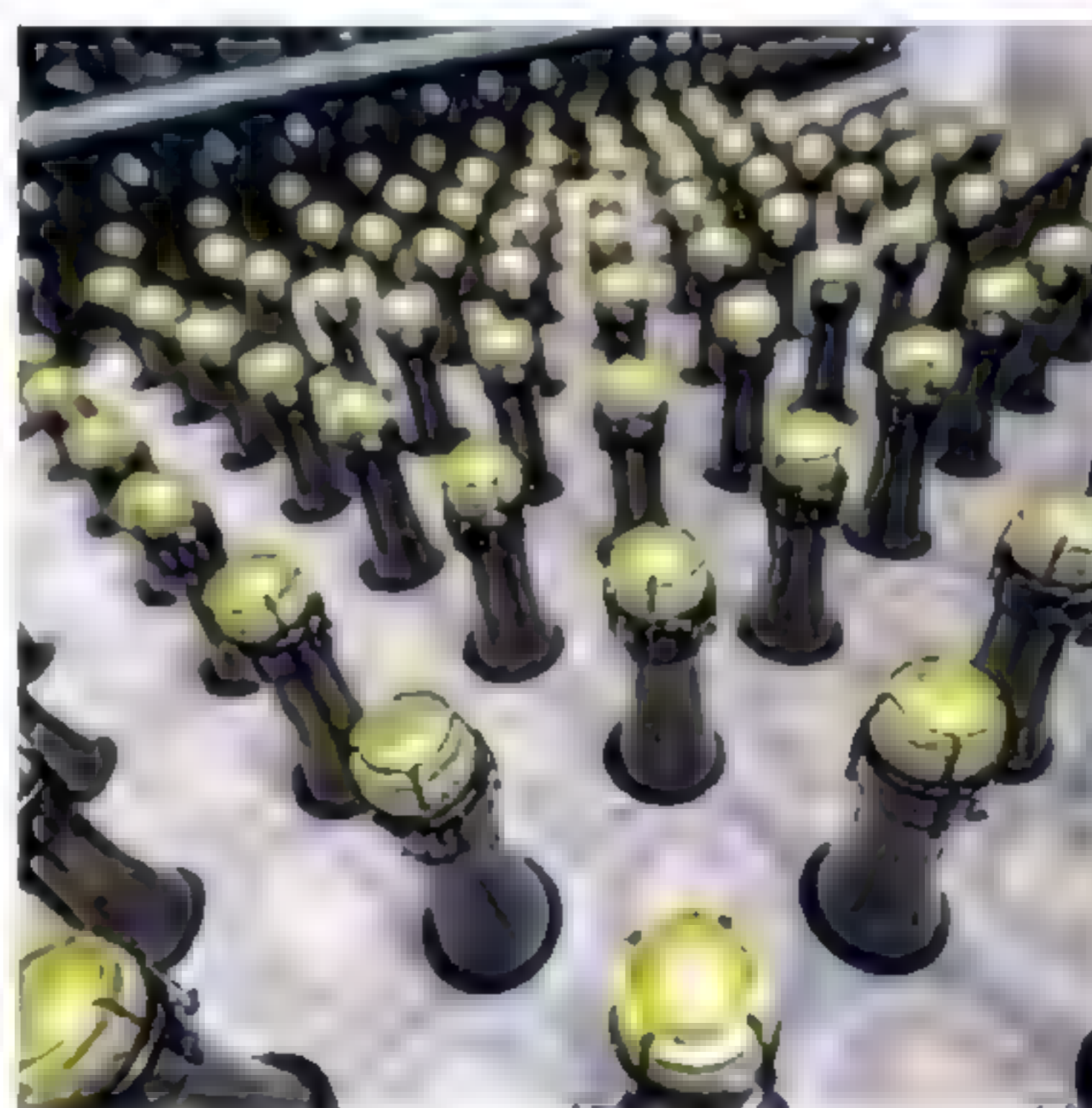
VENEZIA E adesso scoppia il giallo dell'*Anteprima Prosecco*. Cos'è? Perché è stata presentata una domanda di registrazione? Gli estremi ci sono tutti, il numero di marchio comunitario è 018046508. Solo che nessuno ne vuole parlare. Uno (il presidente della Doc) perché si dice «amareggiato», salvo poi precisare di avere ritirato la domanda. L'altro (il presidente dell'Asolo) perché non vuole intervenire su temi altrui. Il terzo (la Docg Conegliano Valdobbiadene) tace - e del resto è l'ente che si è opposto.

La storia dell'*Anteprima Prosecco* è saltata fuori perché ne parlava espressamente l'Accordo che il 26 luglio doveva essere firmato dai tre Consorzi: la Doc (le cosiddette bollicine di pianura) di Stefano Zanette, la Docg Conegliano Valdobbiadene di Elvira Bortolomiol e la Docg Asolo di Ugo Zamperoni. L'accordo, stilato a livello ministeriale, doveva restare secretato fino alla sottoscrizione e alla fine, esplosa la polemica, è stato di fatto cestinato: se ne riparlerà non prima del 5 settembre ma a condizione che tutti e tre i Consorzi siano d'accordo. *Mission* quasi *impossible*.

Cosa prevedeva l'Accordo? Uno: il rispetto del Codice di autoregolamentazione (quello che ha fatto esplodere la polemica perché pareva che non si potesse più usare il termine "Superiore"). Due: la rinuncia da parte della Docg di "collina" Conegliano Valdobbiadene del dominio Internet www.prosecco.it (dominio che la presidente Bortolomiol non intende cedere: «Rimarrà in nostro possesso»). Tre: l'*Anteprima Prosecco*. Testuale dalla bozza di Accordo: "Il Consorzio di tutela della Doc Prosecco si impegna a ritirare entro 10 giorni dalla sigla del presente accordo la domanda di registrazione per il marchio comunitario N. 018046508 "Anteprima Prosecco", dandone comunicazione agli altri Consorzi".

LE POSIZIONI

Di cosa si trattava? Interpellati, gli interessati hanno così risposto. Il Consorzio Doc: "Il presidente Zanette è molto amareggiato e non intende rilasciare alcuna informazione in merito alla registrazione del marchio *Anteprima Prosecco*". Il Consorzio Asolo: "Preferiamo non rilasciare dichiarazioni che riguardino altre Denominazioni". La Docg Conegliano Valdobbiadene: silenzio

Poi, a distanza di un paio d'ore, la precisazione della Doc: "Il Consorzio di tutela del Prosecco Doc ritirerà il marchio *Anteprima Prosecco*, così ha deliberato il Consiglio di Amministrazione ieri, su proposta del presidente Stefano Zanette". La motivazione è spiegata nella stessa nota stampa con un virgolettato di Zanette: "Era uno degli impegni che, nei confronti degli altri Consorzi, da tempo mi ero dichiarato disposto ad assumermi e che ho chiesto al Cda di approvare con il solo obiettivo di proteggere il più alto interesse delle nostre denominazioni, patrimonio del Veneto e dell'Italia intera".

Resta la domanda: di cosa si trattava? L'idea di una "Anteprima" era stata avanzata anni fa da Giorgio Polegato, attuale presidente della Coldiretti di Treviso e del Consorzio di bonifica Treviso Belluno, proprietario di vigneti, ex Astoria: in pratica doveva essere - alla pari di quello che fanno altri vini blasonati - una presentazione della vendemmia dell'anno precedente, da farsi però prima delle tradizionali fiere. Il risultava registrato dalla Coldiretti: «Ma non ne avevamo diritto, l'abbiamo concesso al Sistema Prosecco». Fatto sta che è finito al Consorzio Doc. Che ora lo ritirerà.

IL "SISTEMA"
I tre Consorzi - Doc, Docg Conegliano Valdobbiadene e Asolo - dovevano firmare un accordo. È tutto saltato

E NELLE CHAT IMPAZZA IL VIDEO CON LA PARODIA DEL FILM "LA CADUTA": IL CONSORZIO DI PIANURA PARAGONATO A HITLER

LA PARODIA

Intanto nelle chat spopola uno spezzone del film *La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler*, peraltro già utilizzato in occasione di varie elezioni (nel 2005 toccò a Massimo Cacciari a Venezia che querelò). Stavolta nei panni del Führer è il vertice della Doc, convinto di avere acquisito la Docg. Salvo apprendere che "non rinunciano a Prosecco Superiore e neanche a prosecco.it".

Alda Vanzan

Economia

GERMANIA, FMI TAGLIA LE STIME: PIL +1,2% NEL 2022 E +0,8% NEL 2023

Olaf Scholz
Cancelliere tedesco

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 21 Luglio 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,31% **1 = 1,01962 $**

1 = 0,851475 £ -0,09% 1 = 0,99168 fr +0,08% 1 = 140,888 ¥ -0,32%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,57%	23.416,55
Ftse Mib	-1,60%	21.348,42
Ftse Italia Mid Cap	-0,85%	38.763,55
Ftse Italia Star	-0,63%	47.225,89

M G V L M M

Gas, decolla il piano della Ue meno consumi del 15% e aiuti

▶A settembre i Paesi dovranno approntare i progetti per risparmiare energia. Via libera a carbone e diesel

▶Von der Leyen: «Sul tetto al prezzo lavori in corso» Autorizzati sostegni di Stato per imprese e famiglie

LE SCELTE

BRUXELLES Meno 15% di gas nei prossimi otto mesi, fino alla primavera, per farsi trovare preparati di fronte a possibili nuove (e anche totali) interruzioni delle forniture russe, che rischiano di far perdere all'Europa l'1,5% del Pil. Oltre alla riapertura a tempo delle centrali a carbone e diesel, li dove utili a fare meno dei flussi di Mosca.

LA STRATEGIA

Ieri la Commissione europea ha svelato la sua strategia per ridurre la domanda di metano e coordinare i piani di contingentamento dei Paesi membri, lasciando alle capitali ampi margini di manovra sulle misure concrete da mettere in campo a settembre per attenuare i consumi, come anche sulla scelta dei settori interessati dai razionamenti (anche se in questo caso le raccomandazioni non mancano). «Ci servono davvero vetrine illuminate 24 ore al giorno? O il condizionatore a 20 gradi?», ha esemplificato il numero due della Commissione e capo del Green Deal Frans Timmermans. Il piano, ribattezzato "Risparmiare gas per un inverno al sicuro" e che prevede anche un aumento delle soglie degli aiuti di Stato per fronteggiare il caro-energia, nella prima fase di applicazione - dal 1° agosto prossimo al 31 marzo 2023 - non prevede tuttavia alcun obbligo.

Il taglio del 15% sarà soltanto su base volontaria, e sarà calcolato sulla base della media ponderata dei consumi degli ultimi cinque anni: a regime, farebbe mettere da parte l'equivalente di 45 miliardi di metri cubi di gas importato dalla Russia. Bruxelles si limiterà a monitorare l'impegno e, se del caso, ad assistere i Paesi membri nell'itinerario verso la riduzione della domanda. Il regolamento proposto ieri dalla Commissione, però, contempla anche l'ipotesi in cui il target di contrazione del 15% diventi obbligatorio per i Ventisette, e ciò in seguito all'attivazione di un allerta a livello Ue, su richiesta di almeno tre Stati membri o su iniziativa dell'esecutivo.

L'imperativo per Ursula von der Leyen è «solidarietà», la stessa vista «quando abbiamo affrontato la pandemia, approvato il Recovery Plan, avviato la campagna vaccinale, e poi messo a punto le sanzioni contro la Russia. Possiamo reagire anche a questa crisi solo se staremo uniti». Nel regolamento non si prevedono condivisioni obbligatorie degli stock, ma si incentivano i governi a concludere accordi bilaterali per condividere le forniture in caso di crisi. Da studiare ancora il price cap sul gas, anche se la von der Leyen ha detto che si sta lavorando.

Insomma, con 12 Stati già colpiti dalla chiusura dei rubinetti decisa da Gazprom, l'Europa non si vuole fidare delle garanzie né vuole cedere ai ricatti di Mosca, «che usa il gas come un'arma», ha ricordato von der Leyen. Oggi è prevista da programma la riattivazione del gasdotto Nord Stream 1, chiuso dall'11 luglio per manutenzione; e proprio ieri Putin, dopo aver accusato il Canada di aver volutamente ritardato la riconsegna della turbina della stazione di compressione del gas di Portovaya, sul Baltico, ha avvertito che se non avrà rassicurazioni sul ripristino dell'apparecchiatura potrà tornare a ridurre i volumi diretti nel continente del 20%. Lo zar ha sottolineato che la Russia manterrà i suoi impegni.

LE LINEE

Il testo Ue seguirà una procedura legislativa semplificata, che bypassa il Parlamento europeo, e potrebbe ricevere luce verde già martedì prossimo, quando si incontreranno i ministri dell'Energia, appuntamento preceduto da tre riunioni in rapida sequenza a livello di ambasciatori proprio per facilitare la fumata bianca in tempi stretti. Fra i governi, però, si prepara già la levata di scudi: ancora poche ore prima della presentazione del provvedimento, era palpabile l'irritazione di molte capitali per l'assenza di flessibilità e per la previsione di una percentuale uguale per tutti, che non tiene conto da una parte del lavoro già fatto da molti Paesi, tra cui l'Italia, che hanno rinunciato a importanti volumi di gas nel proprio mix energetico in nome della transizione ecologica, e dall'altra del livello basso o nullo di dipendenza dal metano russo di altri Stati.

E pure Business Europe, la Confindustria Ue, si è dimostrata cauta: «Limitazioni forzate alla produzione avrebbero effetti economici disastrosi e un impatto irreversibile sulle imprese».

Gabriele Rosana

1,5%
Il probabile calo del Pil Ue in caso di stop delle forniture di gas russo.

155
Euro al megawattora il prezzo di ieri del gas

UE La presidente della Commissione Ursula von der Leyen

PUTIN: «ONOREREMO I NOSTRI IMPEGNI MA SIAMO PRONTI A NUOVE RIDUZIONI DEI FLUSSI DAL NORDSTREAM»

Vodafone con Alis digitalizza la logistica

L'INIZIATIVA

ROMA Vodafone Italia entra a far parte del consiglio direttivo di Alis, l'associazione logistica dell'intermodalità sostenibile, con l'obiettivo di supportare la transizione digitale delle imprese del trasporto e della logistica. Lo fa grazie alla sua tecnologia ed esperienza nella digitalizzazione dei processi aziendali maturata in ambiti complessi come quello della manifattura. Vodafone è in grado di consentire alla filiera logistica di perseguire semplificazione e transizione digitale, obiettivi strategici di Alis, che rappresenta 1.900 realtà del settore e circa 220.000 lavoratori per un fatturato aggregato di quasi 52 miliardi. «Per un'azienda che opera nel settore della logistica - afferma Stefania Gili, IoT country manager di Vodafone Business Italia - avere una flotta connessa, intelligente, efficiente e sicura ha un impatto immediato sulle performance: ottimizza la produttività e il servizio al cliente e incrementa la sicurezza dei dipendenti. Entrando a far parte del consiglio direttivo di Alis Vodafone Business vuole essere al fianco delle aziende dell'intera filiera della logistica per accelerare la loro transizione digitale e renderle imprese 4.0». «L'ingresso in Alis di Vodafone Italia - dichiara Guido Grimaldi, presidente di Alis - è per tutti noi motivo di grandissimo orgoglio e testimonia quanto la nostra associazione sia ormai diventata un punto di riferimento nella diffusione e nella crescita della cultura del trasporto e della logistica».

M.D.B.

RIASSETTI

Ferrovie si fa in due e diventa holding, trasferite a Sistemi Urbani alcune attività

ROMA Il gruppo Fs prosegue la riorganizzazione in atto con l'obiettivo di concentrare in capo a Fs, nella veste di società capogruppo, soltanto le attività di definizione di indirizzi strategici e di coordinamento. In questo spirito trasferisce in capo a FsSU (Fs Sistemi Urbani) un compendio di alcuni beni immobiliari e contratti vari. Il gruppo si sta assestando attorno al nuovo piano decennale al 2021 che prevede 190 miliardi di investimenti su cui il mercato chiede chiarezza.

Tornando alla divisione in due del gruppo, la firma in calce al contratto di affitto del ramo d'azienda è stata messa da Fabrizio Favara, direttore centrale strategie, pianificazione e sostenibilità di Fs, sulla base di una procura speciale in forma disgiunta ricevuta dall'Ad del gruppo Luigi Ferraris, autenticata dal notaio Marco De Luca di Roma, in data 23 giugno 2022 e da Umberto Lebruto, Ad di Fs Sistemi Urbani. La fotografia del ramo d'azienda trasferita è al 30 aprile 2022, ed è stata predisposta da Tls Associazione Professionale di avvocati e commercialisti con sede in Milano.

IL RAMO D'AZIENDA

Nel documento si legge che «Fs è proprietaria di un ramo di azienda che, attraverso un complesso di beni organizzato svolge attività di gestione del proprio patrimonio immobiliare, di coordinamento tecnico, di gestione delle attività manutentive e di gestione degli aspetti ambientali». Questi asset, dopo «riorganizzazioni industriali, sono e/o saranno dichiarati dismessi o in via di dismissione».

VENEZIA L'ingresso della stazione

Oggetto di trasferimento sono: i beni immobili ad uso abitativo e ad uso commerciale di proprietà di FS alla data del 30 giugno 2022; i contratti attivi, allo stato attualizzati alla data del 30 aprile 2022, in essere alla data del 30 giugno 2022; la convenzione tra Rete Ferroviaria Italiana, FS, FsSU e Grandi Stazioni Rail, sottoscritta il 4 luglio 2016, per la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria e per la gestione, l'utilizzazione e lo sfruttamento degli spazi rail; la gestione degli appalti nonché la conduzione e la manutenzione ordinaria dei complessi immobiliari delle stazioni ivi identificate, la convenzione tra Rete Ferroviaria Italiana, Fs, FsSU e Grandi Stazioni Retail, sottoscritta il 4 luglio 2016, per l'utilizzazione e la riqualificazione dei complessi immobiliari delle stazioni; il contratto per l'affidamento dei servizi immobiliari stipulato tra Fs e Ferservizi in data 16 dicembre 2020, il contratto tra Fs e Ferservizi dell'8 maggio 2017, inerente l'incarico di gestione dei rapporti con Gs Retail e Gs Rail, relativi ai complessi immobiliari di Roma Termini, Milano Centrale, Torino Porta Nuova e Napoli Centrale e delle porzioni di area relative ai complessi delle stazioni di Genova Principe, Bologna Centrale, Bari Centrale e Palermo Centrale; l'accordo tra Fs e Rete Ferroviaria Italiana per la custodia di Immobili Fs; i contratti per le utenze di luce, gas e acqua degli Immobili e gli altri contratti di appalto di servizi erogati a favore di FS, diversi dai contratti di servizi intercompany, le fideiussioni e le garanzie autonome a prima richiesta in essere, che sono state rilasciate a favore di Fs, i dipendenti con relativo Tfr.

La durata della locazione è tre anni dall'1 luglio e FsSU verserà ogni anno un canone di 13 milioni 232mila euro, oltre Iva, salvo la possibilità di rinegoziare ogni anno il canone al fine di prevedere aggiustamenti. Il canone sarà pagato alla holding in 4 rate trimestrali anticipate.

Rosario Dimito

TRA I BENI SPOSTATI CHE POTRANNO ESSERE DISMESSI C'È ANCHE LA CONVENZIONE CON GRANDI STAZIONI RETAIL DEL 2016

Moretti Polegato, la cassaforte Lir pronta a nuove acquisizioni

▶Patrimonio netto a quasi 800 milioni
Il dg Frigerio: «Investiremo in altri hotel»

IL BILANCIO

VENEZIA Lir, approvato il bilancio 2021 con un attivo liquido di 416 milioni, in crescita rispetto al 2020 grazie soprattutto alla gestione finanziaria e immobiliare con l'investimento nell'hotel Casa Bianca Al Mare di Jesolo. La holding partecipata da Mario Moretti Polegato ed Enrico Moretti Polegato chiude il bilancio 2021 con un ebitda e un utile aggregato pari rispettivamente a 9 milioni e a circa 5 milioni. Il fatturato complessivo del gruppo si è attestato a 775 milioni di euro, patrimonio netto a quasi 800 milioni. La cassaforte trevigiana di famiglia controlla il 71% di Geox (il restante 29% è quotato alla Borsa Italiana) e detiene l'intero capitale di Diadora e del gruppo immobiliare Domicapital con investimenti da 250 milioni.

«Per tutto il 2021 la Lir ha mantenuto l'usuale approccio nell'allocazione delle proprie risorse finanziarie caratterizzato da metodi di valutazione prudenti - il commento del presidente Mario Moretti Polegato -. Tale atteggiamento ha consentito di non subire, nella prima parte del 2022, gli scossoni che hanno colpito i mercati finanziari. Nell'attuale scenario, tanto complesso quanto unico, la solidità patrimoniale e finanziaria consentirà di cogliere eventuali opportunità strategiche di investimento che si verranno a creare». «La posizione finanziaria netta è migliorata grazie all'utile prodotto dalla gestione finanziaria, ricordo che la holding non ha ricevuto dividendi dalle due grandi controllate - afferma il direttore generale di Lir, Alessandro Frigerio - siamo un salvadanaio per la famiglia». Poi c'è l'immobiliare: «È la novità degli ultimi anni e siamo molto soddisfatti dell'investimento nell'hotel Casa Bianca Al Mare di Jesolo (Venezia), acquistato nel 2020 con un investimento a sei zeri. È un hotel 4 stelle superior oggetto di un profondo piano di ristrutturazione, un cambio di marcia che l'ha riportato a essere un punto di riferimento sul litorale veneziano. Siamo talmente soddisfatti che si vorrebbe continuare a investire negli hotel, in Veneto ma anche in altre aree». Entrando nel dettaglio, Geox ha raggiunto nel 2021 un fatturato pari a 608 milioni (erano 534 milioni nel 2020), più che dimezzando le perdite.

DIADORA, UTILE RITROVATO

Diadora ha chiuso il 2021 con un fatturato consolidato pari a 166 milioni e un aggregato pari a 259 milioni, ritrovando l'utile a circa 4 milioni. Nel 2020 erano rispettivamente a 138 milioni e a 238 milioni. Gli investimenti immobiliari di Lir. Previsioni per quest'anno? «Grazie alla nostra situaizone patrimoniale possiamo valutare qualsiasi opportunità sia a livello immobiliare che di aziende - spiega Frigerio -. Il nostro focus rimane anche la transizione energetica verso l'idrogeno (dove stiamo cercando un partner), hotelerie e fintech».

Maurizio Crema

La svolta Revocate da ieri le azioni

Dopo l'Offerta pubblica di Luxottica la Giorgio Fedon lascia Piazza Affari

Le azioni della bellunese Giorgio Fedon & Figli (in foto uno dei negozi negli aeroporti) sono state revocate da ieri dalle contrattazioni sul listino Euronext Growth Milan di Piazza Affari dopo l'Offerta pubblica di acquisto lanciata da Luxottica (gruppo EssilorLuxottica).

Fiere

Cagnoni (Ieg): «Pronti alla fusione con Bologna»

Ieg resta pronta per la fusione con Bologna. Il presidente della società che gestisce le fiere di Rimini e Vicenza, Lorenzo Cagnoni: «Il progetto è bello, c'è la ferma disponibilità a discutere, ma siamo anche custodi e depositari dei nostri valori. Se conviene l'operazione dal punto di vista industriale, si fa, e probabilmente potrebbe convenire. Se non ne siamo capaci vuol dire che siamo diventati un po' incompetenti. La colpa non può essere della fiera di Francoforte».

Artigiani e distretti: in arrivo dieci milioni

I BANDI

VENEZIA Cinque milioni di euro per l'artigianato e altri cinque per i nuovi distretti del commercio in Veneto. Li ha annunciati ieri l'assessore regionale Roberto Marcato, con i dirigenti Nuccio Romano e Adanella Peron. I bandi non consisteranno in un clic day: semplicemente ci saranno dei parametri e, in base alle domande presentate, saranno formulate delle graduatorie, anche se per il commercio i fondi stanziati dovrebbero essere sufficienti. Tra le novità, l'ammissione tra le spese ammissibili degli interventi per il risparmio energetico. «Sono interventi che non avevamo previsto – ha sottolineato Marcato – ma abbiamo volutamente mettere in campo per sostenere le nostre imprese in questo momento di difficoltà, accentuato dall'aumento dei costi energetici e delle materie prime. Una risposta concreta alla quale seguiranno altri provvedimenti, sempre di concerto con il mondo delle categorie».

ARTIGIANATO

Il primo bando, "Il Veneto Artigiano. Anno 2022", per un importo complessivo di 5.000.000 di euro, è stato predisposto al fine di supportare la competitività delle imprese artigiane venete nel loro complesso, incentivandone gli investimenti in ambito produttivo. Beneficiari gli iscritti all'Albo delle imprese artigiane. Molteplici le spese ammissibili, dai macchinari agli autocarri, dalle opere murarie e di impiantistica alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili. Tutti lavori, interventi e acquisti che dovranno essere completati entro il 2 ottobre 2024. Si tratta di contributi a fondo perduto pari al 40% della spesa rendicondata nel limite massimo di 100mila euro su 250mila o di 10mila su 25mila.

COMMERCIO

Nel caso del commercio il bando è rivolto ai soli 20 nuovi distretti urbani e territoriali e la novità è che, per far fronte alla concorrenza dell'e-commerce, sono finanziati anche progetti di comunicazione e animazione del territorio. «Immaginare di combattere l'e-commerce è una follia - ha detto Marcato -. Bisogna che i nostri commercianti agiscano su altre leve, come la qualità del servizio e la comunicazione. E noi li aiuteremo». Gli interventi dovranno essere completati entro il 30 settembre 2024.

Le delibere verranno pubblicate domani nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e sul sito istituzionale al link http://bandi.regione.veneto.it.

(al.va.)

ASSESSORE Roberto Marcato

I FONDI STANZIATI DALLA REGIONE DEL VENETO PER I PICCOLI IMPRENDITORI E I COMMERCIANTI

Crediti deteriorati, Finint si rafforza con Revalue

FINANZA

VENEZIA Banca Finint punta decisa sui crediti deteriorati e acquisisce Finint Revalue, società specializzata nel credit asset management che si affiancherà alle altre attività già gestite dall'istituto di Conegliano (Treviso).

Il gruppo veneto punta in modo sempre più significativo sul segmento degli Npe. «Ci aspettiamo che la fine degli interventi di supporto alle imprese e la crisi internazionale porteranno ad un aumento del volume dei crediti deteriorati e delle sofferenze», ha dichiarato Enrico Marchi, presidente di Banca Finint: «Come istituto attento alle dinamiche che toccano realtà imprenditoriali piccole e medie dei territori vogliamo essere pronti a intervenire anche in questo ambito». Quello dei crediti deteriorati è il quarto pilastro di attività del gruppo con corporate investment banking, asset management e private banking. Daniele Da Lozzo, attualmente Ad di Finint Revalue, ne assumerà la presidenza. Luciano Colombini, consigliere di Banca Finint, assumerà in questa fase anche il ruolo di Ad di Revalue

DA LOZZO PRESIDENTE

Nata dall'unione delle competenze tra Eurisko Italia e Sogepim Real Estate, grazie alla più recente acquisizione della società `Studio Vescovi, Finint Revalue è un operatore con 90 collaboratori e nel 2021 ha registrato ricavi per 10,5 milioni. A fine 2021 gestiva asset per 3,6 miliardi, dei quali 3,1 miliardi di Npl.

Idb compra Cubo Design ed entra nel settore cucine

ARREDAMENTO

VENEZIA Italian Design Brands, polo italiano dell'arredo di design di alta qualità, ha stretto un accordo per diventare partner di maggioranza di Cubo Design, azienda abruzzese a cui fanno capo i marchi Binova e Miton Cucine.

Con l'ingresso di Cubo Design, decima società ad entrare a far parte del gruppo, Idb espande ulteriormente la gamma di prodotti offerti ed entra in un nuovo ed importante segmento del settore, quello delle cucine. Inoltre si tratta di una tappa dall'importante valore strategico per il gruppo che prosegue spedito il proprio percorso di crescita anche in virtù dell'obiettivo della quotazione entro la prima metà del 2023. In base all'accordo, i precedenti azionisti di Cubo Design - Antonio Arangiaro e Giuseppe Arangiaro - resteranno alla guida della società, della quale manterranno una quota significativa. Cubo Design che nel 2021 ha realizzato un fatturato di quasi 46 milioni con una quota export pari a circa il 56%, produce cucine componibili. Idb controlla una decisa di aziende dalla Gervasoni alla veneziana Axolight, specializzata nella progettazione e produzione di lampade di design made in Italy. Nel 2021 ha registrato ricavi consolidati pari a 144,2 milioni di euro con una quota export pari al 73%. Ad oggi conta oltre 580 addetti.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0199	-0,45
Yen Giapponese	140,9200	-0,06
Sterlina Inglese	0,8518	-0,15
Franco Svizzero	0,9896	-0,22
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	81,5990	-0,37
Renminbi Cinese	6,8892	-0,25
Real Brasiliano	5,5427	-0,05
Dollaro Canadese	1,3132	-1,00
Dollaro Australiano	1,4767	-0,69

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	53,84	53,79
Argento (per Kg.)	n.d.	592,54

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	399	442
Marengo Italiano	317	340

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,204	-1,67	1,157	1,730	7744047
Atlantia	22,450	-0,13	15,214	22,948	2143817
Azimut H.	16,765	-0,80	16,024	26,454	382623
Banca Mediolanum	6,230	-2,17	6,054	9,279	781268
Banco BPM	2,453	-2,35	2,282	3,654	19112667
BPER Banca	1,359	-2,86	1,288	2,150	15330570
Brembo	9,890	0,41	8,607	13,385	198779
Buzzi Unicem	16,990	-1,25	15,249	20,110	267584
Campari	10,125	-0,78	8,968	12,862	1070128
Cnh Industrial	11,585	-0,04	10,688	15,148	2731441
Enel	4,818	-3,13	4,875	7,183	33522065
Eni	11,174	-1,15	10,679	14,465	9355516
Exor	63,760	-1,36	57,429	80,645	153142
Ferragamo	16,160	-0,80	13,821	23,066	171087
FinecoBank	11,705	-2,13	10,362	16,180	2108503

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	14,265	-2,86	14,409	21,218	4878878
Intesa Sanpaolo	1,710	-3,51	1,627	2,893	186329350
Italgas	5,275	-4,18	5,155	6,366	1356373
Leonardo	10,160	-1,88	6,106	10,762	2520720
Mediobanca	8,048	-1,15	7,547	10,568	2221765
Poste Italiane	8,398	-2,21	8,046	12,007	2122191
Prysmian	27,180	-1,16	25,768	33,886	556955
Recordati	42,790	-1,43	37,432	55,964	217863
Saipem	0,750	-3,89	0,763	5,117	34526133
Snam	4,773	-2,39	4,665	5,567	4429828
Stellantis	12,642	-0,64	11,298	19,155	12205304
Stmicroelectr.	33,795	2,24	28,047	44,766	2742394
Telecom Italia	0,220	1,62	0,217	0,436	57375156
Tenaris	12,595	-1,02	9,491	16,167	1376616
Terna	7,092	-2,42	6,563	8,302	3394367
Unicredito	9,009	-2,77	8,079	15,714	29040649

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	4,002	-1,79	3,669	5,344	1417300
UnipolSai	2,156	-1,73	2,148	2,706	1715741
NORDEST					
Ascopiave	2,730	3,02	2,657	3,618	83864
Autogrill	6,452	-1,29	5,429	7,206	2661947
B. Ifis	12,640	0,40	11,912	21,925	146974
Carel Industries	19,800	0,92	17,303	26 897	13506
Cattolica Ass.	6,735	-0,07	4,835	6,756	607989
Danieli	19,660	-1,31	17,208	27,170	61920
De' Longhi	18,800	0,97	17,463	31 679	228255
Eurotech	3,026	2,58	2,724	5,344	113579
Geox	0,772	-3,02	0,692	1,124	227335
Italian Exhibition Gr.	1,895	0,26	1 922	2,816	25213
Moncler	42,760	0,47	36,549	65,363	484007
OVS	1,509	-1,89	1,413	2,701	1039344
Safilo Group	1,288	-0,08	1,100	1,676	285959
Zignago Vetro	11,740	-2,17	10,978	17,072	61160

Donato da Rosanna Vaudetti

Al museo di Torino il primo vestito della tv a colori

Un vestito bianco punteggiato dai segni zodiacali e da sfere gialle, nere e rosse. È l'abito con cui Rosanna Vaudetti, una delle più amate "signorine buonasera" della Rai il 26 agosto del 1972 apparve in video per il primo annuncio a colori della televisione italiana. Erano le 15.50, infatti, quando sul secondo canale la Vaudetti presentò la prima trasmissione a colori irradiata in Italia, la cerimonia inaugurale dei Giochi della XX Olimpiade di Monaco di Baviera. E oggi, a quasi 50anni di distanza, Rosanna Vaudetti, collegata in video, ha donato quell'abito al Museo della Tv di Torino dove sarà esposto dal 26 agosto, giorno esatto del cinquantesimo compleanno della trasmissione a colori. «Vedere questo abito sul manichino mi fa un certo effetto perché è la prima volta che lo vedo intero, gonna e giacca. Solo il giorno prima del debutto seppi che dovevo mettere qualcosa di bianco con qualcosa di rosso e telefonai a una stilista mia amica perché mi prestasse qualcosa. Lei mi diede questo vestito e pensando di doverglielo restituire indossai solo la parte superiore. Lei me lo regalò ma io non l'ho più indossato».

All'abbazia di Sant'Eustachio, nei luoghi di monsignor Della Casa, si insegnano ancora le buone maniere: a tenere le lezioni Giuliana Meneghetti, già a capo del cerimoniale della Provincia di Treviso. «Anche sul web andrebbe usato un po' di garbo»

STAR A TAVOLA (MA NON SOLO) Una scena del film "La cena di Natale" di Marco Ponti (2016); monsignor Giovanni Della Casa e il suo "Galateo" di quasi cinque secoli fa; nella foto sotto, Giuliana Meneghetti

Non è mai troppo tardi per imparare il galateo

LA STORIA

Cambiare il mondo a suon di gentilezza e buone maniere. È il sogno di Giuliana Meneghetti, 66 anni, trevigiana, responsabile del Cerimoniale della Provincia di Treviso per ben 17 anni, dal 1998 al 2015, e oggi fra le massime esperte di galateo, arte che insegna là dove tutto iniziò, a metà del Cinquecento, nell'abbazia di Sant'Eustachio a Nervesa della Battaglia. Fu in quel monastero benedettino che monsignor Giovanni Della Casa scrisse, tra il 1552 e il 1555, il suo famoso "Galateo overo de' costumi", trattato di buone maniere dedicato al vescovo di Sessa Aurunca Galeazzo Florimonte, dal cui nome in latino - Galatheus - deriva il titolo dell'opera. Cinque secoli dopo, l'arte delle buone maniere torna alle origini, in uno dei luoghi più suggestivi della Marca trevigiana, restaurato e restituito alla collettività da Giusti Wine. Nell'ex complesso religioso, Meneghetti tiene - due volte all'anno, prossimo appuntamento nel mese di novembre - i suoi corsi di galateo, o meglio, come spiega la stessa formatrice, di "educazione autentica".

«Il galateo è l'educazione di base - spiega - quella che ci è stata impartita dai genitori ma che spesso e volentieri, soprattutto in questi ultimi anni, viene dimenticata. Il galateo insegna come stare in società tutti i giorni dell'anno, è uno stile di vita: è la buona educazione. Conoscerne le regole dà sicurezza e autostima».

LA PASSIONE

La passione per le buone maniere si manifesta sin da bambina nella piccola Giuliana. «roprio poco tempo fa - racconta - ho trovato nei cassetti della casa di mia mamma "Saper vivere", un libriccino del 1970 che spiegava come comportarsi in società. Ho sempre avuto un grande interesse per questi aspetti della vita». Per 42 anni ha lavorato per la Provincia di Treviso, sempre nella segreteria della presidenza, collaborando con 9 diversi presidenti, da Carlo Bernini a Leonardo Muraro, fino al pensionamento nel 2015. Nel 1998 l'allora giovane presidente dell'ente provinciale Luca Zaia creò l'ufficio del cerimoniale affidandolo proprio a lei. «Mi trovai a studiare con Massimo Sgrelli, il guru del cerimoniale - ricorda - e diventai una esperta di questa materia, che non è altro che il galateo istituzionale, un formidabile strumento di comunicazione».

> «AI CORSI ARRIVANO LE PERSONE PIÙ DIVERSE DAGLI STUDENTI AI GESTORI DI B&B DAI PROFESSIONISTI ALLE CASALINGHE»

Chiusa la lunga esperienza in Provincia, le competenze si sono trasferite in progetti di formazione ad hoc. Per aziende e per privati. Ma chi sono i clienti desiderosi di conoscere tutti i segreti del galateo, dal come stare a tavola, a come avviare una conversazione, dal come presentarsi agli altri, a come salutare? «A Sant'Eustachio i corsisti sono le persone più diverse, dagli studenti ai gestori di b&b, dai commercialisti alle wedding planner, dai medici alle casalinghe che amano la cura dei dettagli». Recentemente, è stata chiamata a Verona da un'agenzia di viaggi per tenere un educational sulle buone maniere ai propri dipendenti.

Nonostante la volgarità imperante, la cultura dell'odio che domina sui social e la moda sguaiata, si registra un rinnovato e sincero interesse per il galateo, in contrapposizione alla maleducazione gridata e ostentata che sta segnando questi tempi. «Può essere che si tratti di una reazione all'epoca complessa che stiamo vivendo, certo è che le buone maniere non si devono dimenticare e non devono essere confuse con il bon ton. La differenza è sottile ma sostanziale. In una società come quella di oggi, nella quale si parla di mise en place, di outfit, dove gli abiti sono glamour e l'affermazione personale ha come metro di giudizio il numero di follower, l'espressione "bon ton" calza a pennello, ma ricordiamoci che il galateo non è focalizzato sull'affermazione di noi stessi, ma sul rispetto dell'altro e sull'attenzione verso il benessere del prossimo».

Se il bon ton è il packaging, il galateo è il contenuto del pacchetto: le buone maniere e la buona educazione che viene dal cuore. «La persona educata pone al centro il rispetto degli altri e di stesso, la discrezione, l'eleganza dei sentimenti, l'umorismo e un saggio equilibrio, dunque siamo lontani dalle atmosfere di certi talk-show così come dalle risse sui social, dove c'è solo il desiderio di apparire».

SULLA RETE

Ma le nuove frontiere del galateo passano necessariamente anche per il web, con schiere di tiktoker e influencer neo esperti in materia. «Non siamo più ai tempi di monsignor Della Casa, gli strumenti sono diversi e gli influencer hanno un potere enorme. Certo è che bisogna saper scegliere, ci sono buoni maestri da seguire e altri improvvisati, non è semplice». Ciò che invece andrebbe sempre seguita è la netiquette, il galateo della rete, quell'insieme di regole di forma e di garbo da rispettare quando si è online, quando di spedisce una mail, quando si scrive su Whatsapp. «La comunicazione digitale ha cancellato molto i confini, a volte non si rispettano delle regole di base nei rapporti fra le persone, come salutare quando si scrive una mail, o non usare il corpo di scrittura tutto maiuscolo che vuol dire gridare, firmarsi, evitare di mandare messaggi di notte. Basterebbe rispolverare nozioni che già conosciamo ma che non usiamo più, forse anche per pigrizia».

> «CHI È EDUCATO PONE AL CENTRO IL RISPETTO DEGLI ALTRI E DI SÉ, LA DISCREZIONE E L'ELEGANZA DEI SENTIMENTI»

Nei tre pomeriggi di corso all'abbazia di Sant'Eustachio ci si dedica allo stile, al rapporto con gli altri, all'arte di stare a tavola. Fra i corsisti, ci sono anche ragazzi giovani e adolescenti. «Insegnare loro i principi della buona educazione e soprattutto della gentilezza è importante, perché è contagiosa e ha una forza nascosta quando la pratichiamo: fa bene a noi e a chi la riceve. Insisto sempre molto sui piccoli gesti, che, sia in positivo che in negativo, comunicano più delle parole». In questo senso, il galateo non è forma, ma «bellezza interiore: le buone maniere sono una forma superiore di intelligenza, citando Jean Paul Sartre, secondo il quale le persone intelligenti sono sempre gentili».

Federica Baretti

Parte domani il diciottesimo festival di Revine. Fino alla fine del mese le proiezioni di 160 titoli da 45 Paesi del mondo, metà dei quali in anteprima. «L'edizione più internazionale di sempre»

È un Lago di film

L'APPUNTAMENTO

Parte la 18. edizione di Lago Film Fest. Da domani al 30 luglio, a Revine Lago, 160 titoli provenienti da 45 Paesi, 71 anteprime nazionali, 7 internazionali e 2 mondiali, con ospiti speciali tra cui Massimo Gaudioso, Marco Alessi, Adele Altro, Silvia Napolitano, Silvia D'Amico. «È il Lago Film Fest più grande, internazionale e cosmopolita che sia mai stata fatto. Partiamo dai focus che abbiamo chiesto di curare ai due giovani filmmaker più interessanti del 2021 come l'indiana Payal Kapadia e il georgiano Alexandre Koberidze fino ad arrivare all'anteprima mondiale di "Materiales" del Premio Speciale della giuria alla Mostra del Cinema, il boliviano Kiro Russo. Senza dimenticarci l'animazione del dominicano Tomás Pichardo e la profondità dell'iraniana Mitra Farahani. Una festa del cinema internazionale lunga 9 giorni tra le rive del lago e i vicoli del borgo», commentano Alessandro Del Re, co-direttore artistico della rassegna assieme a Mirta Ursula Gariboldi e Morena Faverin.

I TITOLI

Tra i titoli in concorso si segnalano "The sower of stars" di Lois Patino, anteprima nazionale del film candidato agli Efa dalla Berlinale, fantasmagorica composizione di una città asiatica di notte; "Lost in 2020" di Donatella Di Cicco, anteprima mondiale della documentarista italiana, che racconta la notte di Capodanno 2020; "The capacity for an adequate anger" di Vika Kirchenbauer, uno dei corti LGBTQI+ più apprezzati e premiati dell'ultimo anno, che indaga lo spazio sociale dei corpi; "The analogy of space" di Oleksandr Hoisan, anteprima europea del documentario animato del giovane regista ucraino, ospite del festival, che esplora in chiave documentaristica le frontiere della realtà virtuale. Tra le proiezioni speciali "Tracce" di Pietro Daviddi, in apertura del festival, documentario che raccoglie le impressioni e le reazioni dei bagnanti del litorale romano alla mostra personale "Tracce/traces" di Lawrence Weine. Tra i focus tematici quello dedicato al cinema georgiano curato da Alexandre Koberidze, autore di "What do we see when we look at the sky?" vincitore del premio della critica alla Berlinale 2021.

Tra gli italiani in giuria si segnala il regista Francesco Montagner, trevigiano d'origine e Pardo d'oro a Locarno con "Brotherhood".

APPUNTAMENTI

Ampio spazio al dialogo tra cinema e musica con diversi appuntamenti tra cui una masterclass sul sound design a cura di Mirko Perri, tre volte vincitore del David di Donatello nella categoria "Miglior suono", con due nomination nel 2022 per "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino e "Freaks out" di Gabriele Mainetti. Non mancherà una tappa del Premio Rodolfo Sonego, con ospiti come Luca Vendruscolo, co-autore di "Boris" e Massimo Gaudioso, storico collaboratore di Garrone.

Tutti i cortometraggi saranno sottotitolati sia in inglese che in italiano e tutti gli ambienti del festival saranno resi più accessibili con la lingua dei segni. «Nel 2022 a Lago Film Fest sboccia Signplicity - spiega Anna Chiara Carlet, coordinatrice del progetto - che ho ideato nel 2020 e che nelle ultime due edizioni del festival ha preso sempre più forma cercando di raggiungere l'obiettivo di creare un'unione tra la comunità udente e la cultura sorda».

Tornano infine i "Barefoot Industry Days", due giorni dedicati ai professionisti del mondo del cinema con pitch, incontri one-on-one sui pedalò sul lago, tavole rotonde, laboratori a gruppi, talk e masterclass.

Vesna Maria Brocca

LUNGOMETRAGGI, CORTI E DOCUMENTARI (ANCHE ANIMATI) UNA FESTA DEL CINEMA TRA LE RIVE E I VICOLI DEL BORGO TREVIGIANO

IN RIVA AL LAGO Da sinistra, "The Town" di Lindiwe Makgalemele; una proiezione nelle passate edizioni (foto FILIPPO SILVESTRINI) e Ontkoppeling, di Collective 2Deform

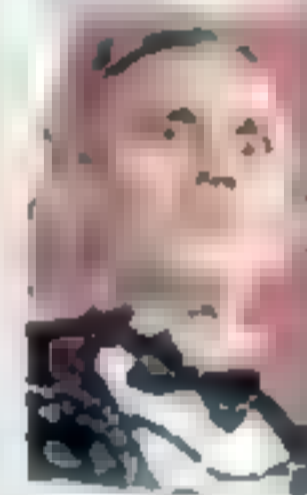
Netflix

Bridgerton 3, sono iniziate le riprese

Iniziate le riprese della terza stagione di "Bridgerton". L'annuncio, per la gioia dei fan, arriva da Netflix e Shondaland che anticipano anche la storia attorno alla quale girerà "Bridgerton 3": la relazione tra Penelope Featherington (Nicola Coughlan) e Colin Bridgerton (Luke Newton). Questo, dunque, il fulcro. Ma non mancano le new entry: al cast si aggiungono, infatti, Daniel Francis (Stay Close), che interpreterà Marcus Anderson; Sam Phillips (The Crown), che interpreterà Lord Debling, e James Phoon (Wreck), che interpreterà Harry Dankworth. La serie è ambientata a Londra e prodotta da Shonda Rhimes, Betsy Beers, Tom Verica e Chris Van Dusen. Qualche anticipazione: Penelope ha finalmente rinunciato alla sua cotta di lunga data per Colin Bridgerton e vorrebbe sposarsi; nel frattempo, Colin è scoraggiato dalla freddezza di Penelope e si offre di aiutarla a trovare un marito, ma quando le sue lezioni iniziano a funzionare un po' troppo bene, l'uomo si accorge di dover fare chiarezza sui suoi sentimenti.

Frammartino e Coixet presidenti in Mostra

LE GIURIE AL LIDO

La regista, sceneggiatrice e produttrice spagnola Isabel Coixet presiederà la giuria internazionale del concorso di Orizzonti alla prossima Mostra di Venezia. Il regista del Buco, Michelangelo Frammartino, sarà il presidente della giuria del Premio Venezia Opera prima Luigi De Laurentiis. Lo ha annunciato la Biennale di Venezia. Nella giuria di Orizzonti ci saranno anche la regista italiana Laura Bispuri (Il paradiso del Pavone), l'americano Antonio Campos (la serie The Staircase per la Hbo Max, con Colin Firth, Toni Collette e Juliette Binoche il suo ultimo lavoro), l'algerina Sofia Djama (Les bienheureux), il critico francese Edouard Waintrop (ex direttore della Quinzaine di Cannes). Nella giuria del Premio Opera prima siederanno accanto a Frammartino il regista polacco Jan P. Matuszynski (il suo ultimo film, Leave no Traces, è stato presentato in concorso a Venezia nel 2021), la portoghese Ana Rocha de Sousa (con il suo esordio Listen nel 2020 fece man bassa vincendo Opera prima e premio speciale a Orizzonti), l'attrice americana e produttrice Tessa Thompson (Valchiria nel film Marvel Thor: Love and Thunder, in sala attualmente e nomination ai Bafta per Passing di Rebecca Hall oltre che nel cast di Creed III in postproduzione) e Rosalie Varda (figlia di Agnes) produttrice e costumista francese.

REGISTI La spagnola Isabel Coixet e Michelangelo Frammartino

Crali, il futurista per sempre: a Monfalcone la sua aeropittura

ARTE

Tullio Crali, il futurista irriducibile, avrebbe voluto proprio così una mostra antologica delle sue opere. Fu lo stesso maestro dell' aeropittura a indicare la scelta dei dipinti, anche quelli di grandi dimensioni, che hanno segnato il suo percorso artistico. A rendergli omaggio in questo modo fino al 25 settembre è la Galleria comunale d' arte contemporanea di Monfalcone, che già nel 2019 aveva dedicato una rassegna al pittore conosciuto dal grande pubblico soprattutto per "Incuneandosi nell' abitato", l' immagine vertiginosa del pilota visto dall' interno della carlinga in picchiata verso gli edifici di una città. Le ottantasei opere - tra dipinti, sculture, disegni d' architettura e sperimentazioni polimateriche realizzate all' inizio degli anni Trenta - selezionate per "Crali aeropittore, sempre futurista" dal curatore Marino De Grassi, provengono da collezioni pubbliche e private e, soprattutto, dalle eredi dell' artista, tornate solo recentemente a disporre del corpus di dipinti che Crali donò al Mart, il Museo d' arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, e rimasti nei depositi per anni a causa di una vertenza giudiziaria sul mancato rispetto degli accordi.

Tra i capolavori ci sono, appunto, la versione più grande di «Incuneandosi nell' abitato. In tuffo sulla città», del 1939, esposto l' anno successivo con grande successo alla Biennale di Venezia, e "Le Frecce Tricolori", 1987, del maestro ormai anziano. Il racconto della mostra, dunque, è una sorta di chiusura del cerchio dell' artista rimasto futurista tutta la vita, fedele alla linea indicata da Filippo Tommaso Marinetti dall' esordio nel 1927 fino agli ultimi lavori degli anni Novanta. Un filo che si dipana sul doppio binario dell' adesione al Movimento e della virata aeropittorica a metà degli anni trenta.

Tullio Crali (Igalo, 1910 - Milano 2000) nella storia dell' avanguardia artistica occupa un posto particolare. A testimoniarne il valore c' è anche la scelta del suo "Prima che si apra il paracadute", del 1939, per il manifesto e la copertina del catalogo della più grande mostra internazionale sul Futurismo organizzata nel 2014 al Guggenheim di New York (il quadro a Monfalcone stavolta manca all' appello ma venne esposto a tre anni fa). Più recentemente il Museo Guggenheim di Bilbao ha chiesto in prestito ai famiglari "Le forze della Curva" del 1930 per farne una delle immagini della mostra "Motion. Autos, Art, Architectur", curata da Norman Foster, in corso fino al 18 settembre.

Dopo la morte di Marinetti, la moglie Benedetta Cappa nel 1950 riunì tutti i superstiti per dichiarare chiusa quell' esperienza artistica invitandoli a conservarne la memoria. «Noi ti capiamo - fu la replica del pittore - ma non puoi pretendere di farci vivere nel passato». Crali, futurista per sempre.

Il libro

Goldin e "Gli ultimi giorni di Van Gogh"

"Gli ultimi giorni di Van Gogh. Il diario ritrovato", è il nuovo romanzo di Marco Goldin (Solferino, collana Narrativa) che uscirà il 13 settembre. Dopo "I colori delle stelle" del 2018, dedicato all'amicizia tra Van Gogh e Gauguin, questo nuovo volume del critico e storico dell'arte trevigiano affronta gli ultimi settanta giorni di vita del grande pittore olandese, trascorsi nel villaggio di Auvers-sur-Oise, a nord di Parigi. Un racconto scritto in prima persona, giorno dopo giorno, in cui l'autore presta le sue parole a Van Gogh.

FAMOSO Incuneandosi nell'abitato: il quadro di Tullio Crali (1910 -2000) che ha fatto epoca segnando la stagione del Futurismo

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

E' ciò che ha "escogitato" uno strano signore inglese stanco di spendere continuamente soldi per le calzature preferite

Le scarpe tatuate per risparmiare

MI SON FATTO TATUARE LE SCARPE PERCHE' VERE COSTAVANO TROPPO..
FURBO!
HO POI SCOPERTO CHE FARMI FARE IL TATUAGGIO MI E' COSTATO IL DOPPIO ...
AH
E FARTI TATUARE IL CERVELLO LA PROSSIMA VOLTA?

Azzeccati immediatamente sabato gli ambi 49-71 su Firenze e il 18-51 su Bari dalle giocate smorfiate dal "Barba" per la notte famosissima del Redentore. Quattro splendidi ambi su ruota secca sono stati centrati dai consigli precedenti con l'uscita martedì del 24-51 proprio su Roma dalla grande super luna accompagnato dall'uscita del 23-56 su Bari mentre dalla luna nuova di luglio il 7-13 sempre su Bari, ruota consigliata, accompagnato giovedì dal 13-24 su Cagliari, dal 7-53 su Torino e dal 40-73 proprio su Firenze, le due ruote dei sistemi. Sono stati inoltre azzeccati giovedì il 18-35 su Cagliari e il 13-40 su Milano nuovamente dai riti scaramantici per chiamare la pioggia e ancora in ripetizione, ma su Cagliari, l'ambo 24-51 della super luna. Per gli amici che scrivono a Mario, due ambi con l'uscita martedì del 32-86 su Genova per Luisa D. di Treviso e il 13-66 uscito giovedì su Milano per Bruna di Pordenone. Due buoni ambi con l'uscita giovedì del 13-85 su Cagliari e del 13-40 su Milano anche dalla ricetta delle "seriese sciroppae". Infine sempre giovedì la terzina 11-65-75 dal sistema Superenalotto precedente. Complimenti a tutti i vincitori!

Le prime buone giocate dal segno più potente dello zodiaco, il Leone. Domani alle ventidue circa il sole lascia il Cancro per entrare nella costellazione del Leone irradiato dal pianeta sole. Segno di fuoco il Leone è simbolo della forza e del coraggio come il vero re della giungla. Di temperamento passionale è soggetto a delusioni. Intolleranti e impulsivi non sopportano nessuna forma di costrizione essendo amanti di una piena libertà e indipendenza. Leali e molto generosi possono in alcune situazioni diventare arroganti e dispotici.

Ciclamino e incenso sono i profumi che si addicono perchè l'incenso molto esotico irradia intorno a chi lo porta un'atmosfera particolare di equilibrio mentre il ciclamino delicato ma intenso, ai nati in Leone suscita senso di responsabilità.

Per tutto il periodo, fino al 24 di agosto, buone le giocate astrologiche 6-42-30-18 e 10-28-46-73, la giocata cabalistica 4-37-59-81 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte più i terni 13-40-67 e 12-34-56 con 18-51-73 con ambo per Venezia, Napoli e Tutte.

"A Sant'Ana (26) core l'acqua per la piana" e anche "Se piove per Sant'Ana, piove un mese e na settimana" con "Se piove per Sant'Ana xe na mana". Tutti i proverbi popolari ricordano la pioggia per il giorno della ricorrenza di questa Santa protettrice delle partorienti. Sperando che la tradizione si avveri e che porti tanta tanta acqua, intanto si gioca 26-30-66 e 24-33-60 con ambo su Venezia, Roma e Tutte. Due buoni terni Mario li ha smorfiati da un originalissimo sistema di risparmio: un signore inglese stanco di spendere soldi per scarpe sportive sempre più costose ha pensato bene di farsi tatuare nei piedi il modello di Nike preferite.

Si è rivolto ad un tatuatore molto famoso del Regno Unito, Dean Gunther, che ha disegnato a mano libera sui piedi del cliente tutti i minimi particolari delle scarpe prescelte e poi con altre otto ore di lavoro certosino ha prodotto al suo cliente un bel paio di Nike perenni. Unico neo sembrano sfondate perchè le unghie non si possono tatuare. Secondo il "Barba" però il problema saranno...le suole! 28-44-50 e 3-18-20 con ambo su Venezia, Bari e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 9 e controfigura 2 su Palermo: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Palermo: ne fanno parte la controfigura 2 (assente da 63 estrazioni) e la cadenza 9 (assente da 34 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Palermo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
24	2	19	9	2	35	39	2	24	29	49	13	13
29	29	29	57	13	46	49	9	46	57	69	46	19
59	46	46	68	59	57	68	24	49	79	79	69	35
69	90	68	69	79	59	89	89	57	89	90	89	69

14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
2	9	19	9	24	9	2	13	2	39	9	19	35
19	19	24	39	35	29	13	29	35	57	13	59	68
57	49	39	46	68	35	49	39	39	59	24	68	89
79	59	90	79	79	49	68	57	69	90	90	89	90

L'EGO - HUB

Superenalotto

Continua a salire il magico 6: ora ha superato i 241 milioni

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i sette giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa più di 33mila euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 241 milioni di euro, una cifra pazzesca.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 19 luglio: 2, 17, 27, 44, 78, 79. Numero Jolly: 59. Numero Superstar: 1.

I numeri

4 8 10 12 16 19 25 34 46 49 51 56 57 65 66 70 71 72 75 78 79 86 90

01

58	86	49	[illegible]	[illegible]
75	70	51	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	57	34	[illegible]
79	72	65	46	[illegible]
86	86	86	86	[illegible]
90	90	90	90	[illegible]

02

16	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]
46	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]
65	[illegible]	51	[illegible]	[illegible]
71	[illegible]	56	[illegible]	[illegible]
79	[illegible]	71	[illegible]	[illegible]
90	[illegible]	90	[illegible]	[illegible]

03

10	12	16	12	8
19	46	34	19	34
65	49	51	51	56
70	56	70	66	65
78	70	75	79	66
90	90	90	90	90

04

10	16	12	16	8
46	25	25	19	46
57	49	65	56	51
66	66	72	57	72
75	78	75	72	78
90	90	90	90	90

05

10	10	8	16	12
34	19	25	34	46
49	57	65	49	51
72	71	71	56	71
79	79	78	71	75
90	86	86	86	86

06

49	56	8	12	25
51	57	10	16	34
70	65	34	19	66
71	70	46	25	71
78	71	70	70	75
79	75	71	71	79

07

10	8	[illegible]	19	25
12	16	[illegible]	34	46
49	51	[illegible]	51	49
65	57	66	65	57
66	66	71	[illegible]	[illegible]
71	71	78	72	72

08

8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
71	72	70	70	56
72	75	79	78	70
79	78	86	86	86

09

[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	56	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	68	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	79	[illegible]	[illegible]	[illegible]

10

8	[illegible]	25	19	8
16	[illegible]	34	46	46
49	[illegible]	56	70	49
65	[illegible]	70	72	66
70	[illegible]	72	75	79
72	[illegible]	78	79	86

11

16	12	10	57	49
19	25	34	65	51
65	56	51	66	56
66	57	66	72	66
75	66	78	78	72
86	86	86	79	75

12

12	8	10	8	10
16	10	46	12	16
34	19	56	19	25
46	25	65	46	34
66	66	72	57	57
72	72	86	65	65

13

19	12	8	34	8
25	16	10	46	34
49	51	51	49	57
56	56	65	65	72
65	65	75	75	75
79	78	79	78	[illegible]

14

34	8	19	12	8
46	10	25	16	16
51	49	51	49	25
56	56	57	57	46
57	57	75	75	56
79	78	78	79	75

15

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
49	51	19	25	49
34	72	46	34	72
56	79	49	49	78
75	86	51	51	86

16

[illegible]	[illegible]	4	4	4
[illegible]	[illegible]	56	68	49
25	[illegible]	78	70	51
46	[illegible]	79	71	57
78	[illegible]	86	75	65
79	[illegible]	90	90	90

17

4	4	4	4	4
19	[illegible]	16	12	10
25	[illegible]	46	34	25
34	[illegible]	65	57	51
46	[illegible]	71	71	58
90	[illegible]	86	79	71

18

4	4	4	4	4
8	8	10	12	16
19	25	19	46	34
49	57	65	49	51
71	70	70	56	70
78	86	79	70	78

19

4	4	4	4	4
12	8	10	16	12
19	34	46	25	25
51	56	57	49	65
66	65	66	66	75
86	66	78	79	78

20

4	4	4	4	4
16	8	10	72	65
19	46	34	78	66
56	51	49	79	70
57	75	75	86	71
75	79	86	90	72

21

4	4	4	4
49	19	8	10
51	25	10	12
56	34	12	16
57	46	16	72
72	72	72	75

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Dovevo lavare la mia auto ricoperta di fango

Caro Mario,
ho sognato che dovevo lavare la macchina perchè era completamente ricoperta di fango. Talmente tanto che non si vedeva la carrozzeria. Un fango strano, di colore arancio. Stranamente nel sogno per toglierlo usavo dell'acqua colorata di verde. Indossavo un paio di stivali rossi e una tuta blu con al centro uno strano stemma dai caratteri indecifrabili. E quando sono riuscito a togliere tutto il fango, il sogno è svanito. Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Luigi P. (Scorzè)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 3-12-27-59 con ambo e terno per le ruote di Bari, Cagliari e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Silvia R. di Mestre; 21-32-34-76 da giocare con ambo e terno per le ruote di Milano, Palermo e tutte.

Lotto a tavola

L'estivo e rinfrescante "budin de anguria"

Un fine pasto digeribile rinfrescante e di grande effetto è il "budin de anguria" molto semplice da preparare. Si puliscono delle fette di anguria da buccia e semi per raccogliere 750 gr. di polpa pulita. Si mette nel frullatore, si emulsiona bene e poi si filtra con un colino a maglie strette. A parte in una ciotola si sciolgono bene senza grumi 40 gr. di amido di mais (maizena) con un bicchiere di succo di anguria. Una volta sciolto si aggiunge dell'altro succo filtrato con 70 gr. di zucchero e un pizzico di cannella. Si mette il preparato sul fuoco e sempre mescolando si fa bollire per un paio di minuti. Si versa in uno stampo da budino e si raffredda il tutto in frigo per almeno otto ore. Al momento di servirlo, va decorato con semini di cioccolato fondente: 9-31-42-75 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

SCHERMA

Fioretto d'argento da Marini la terza medaglia azzurra

Arriva a una sola stoccata dall'oro, Tommaso Marini, ma a metterla a segno è stato il campione uscente del fioretto, il francese Ezio Lefort. Quella del 22enne di Jesi è la terza medaglia dell'Italia ai Mondiali del Cairo dopo l'argento di Arianna Errigo nel fioretto e il bronzo di Rossella Fiamingo nella spada.

DE KETELAERE FINALMENTE

Milan alla stretta finale con il talento belga: da limare tre milioni con il Bruges. Molina da Udine all'Atletico

CALCIOMERCATO

MILANO C'è ottimismo al Milan per De Ketelaere. In Belgio Paolo Maldini e Frederic Massara non sono andati oltre i 32 milioni di euro (bonus compresi) contro una richiesta di 35 del Bruges. Il club di via Aldo Rossi punta sull'accordo già trovato con il trequartista (2-2,5 milioni a stagione), ma per la fumata bianca ci vorrà ancora qualche giorno. I contatti proseguiranno anche oggi. Intanto, non è finita per Renato Sanches. Il centrocampista portoghese non giocherà nel Lille la prossima stagione e a confermarlo è proprio Olivier Letang, presidente del club francese: «Renato ha due ottime possibilità. Sarà Parigi o Milano». Inoltre, è atteso un incontro tra i rossoneri e gli agenti di Tanganga per riuscire a trovare un accordo. Perso Bremer, l'Inter adesso prova a stringere per Milenkovic e anticipare la Juventus (Acerbi, Akanji e Kehrer le alternative). Continuano i contatti tra i nerazzurri e gli agenti del difensore della Fiorentina. Il club di viale Liberazione vuole trattenere Skriniar, salvo un'offerta irrinunciabile del Psg (65-70 milioni di euro). Anche se i parigini hanno virato su Mukiele del Lipsia, in scadenza nel 2023. E a proposito dello slovacco, la Curva Nord ha preso posizione contro una sua cessione con uno striscione esposto fuori dalla sede in viale Liberazione: «Patti chiari, amicizia lunga. Skriniar non si tocca».

IDEA PAREDES

Ufficializzato Bremer (41 milioni più 8 di bonus più al massimo 3,6 milioni di contributo di solidarietà; indosserà la 3 di Chiellini), la Juventus parte oggi per la tournée negli Stati Uniti. Non ci andrà Rabiot. La sua esclusione non è legata a motivi disciplinari o di mercato, ma «per questioni personali, in accordo con la società, e per ultimare la sua preparazione fisica». Assenti anche i convalescenti e Arthur, ufficialmente per un problema alla caviglia, ma il centrocampista è sempre in uscita. L'Arsenal ha chiesto informazioni, ma l'ingaggio alto frena le operazioni. Oltre a Milenkovic, per la difesa piace Gabriel, mentre a centrocampo la Juve aspetta Paredes in uscita dal Psg. La cessione di de Ligt permette di alzare l'offerta per il prestito di Morata con l'Atletico, ma se non dovesse arrivare un altro attaccante ai Colchoneros, allora potrebbe rimanere a Madrid. Si raffredda Kostic, che non ha ancora accettato il rinnovo con l'Eintracht e aspetta i bianconeri.

Il Napoli è vicinissimo a Kim del Fenerbahce, ma segue anche Diallo. Il Monza non si ferma: dopo Caprari dal Verona (prestito con obbligo di riscatto fissato a 12 milioni di euro, bonus compresi), c'è Ranocchia della Juventus. Il centrocampista arriva in prestito annuale con diritto di riscatto e controriscatto.

Il Verona cede Lazovic al Marsiglia per circa 5 milioni di euro. In arrivo Strootman. Il suo contratto in scadenza nel 2023 verrà formalmente risolto, per poi diventare gialloblù. Il Bologna non molla Ilicic e vuole Ounas. Il West Ham frena su Scamacca: ha offerto 35 milioni per il giovane Broja del Chelsea. L'Udinese cede Molina all'Atletico Madrid. Idea Piatek per la Salernitana. Pjaca valuta la Sampdoria.

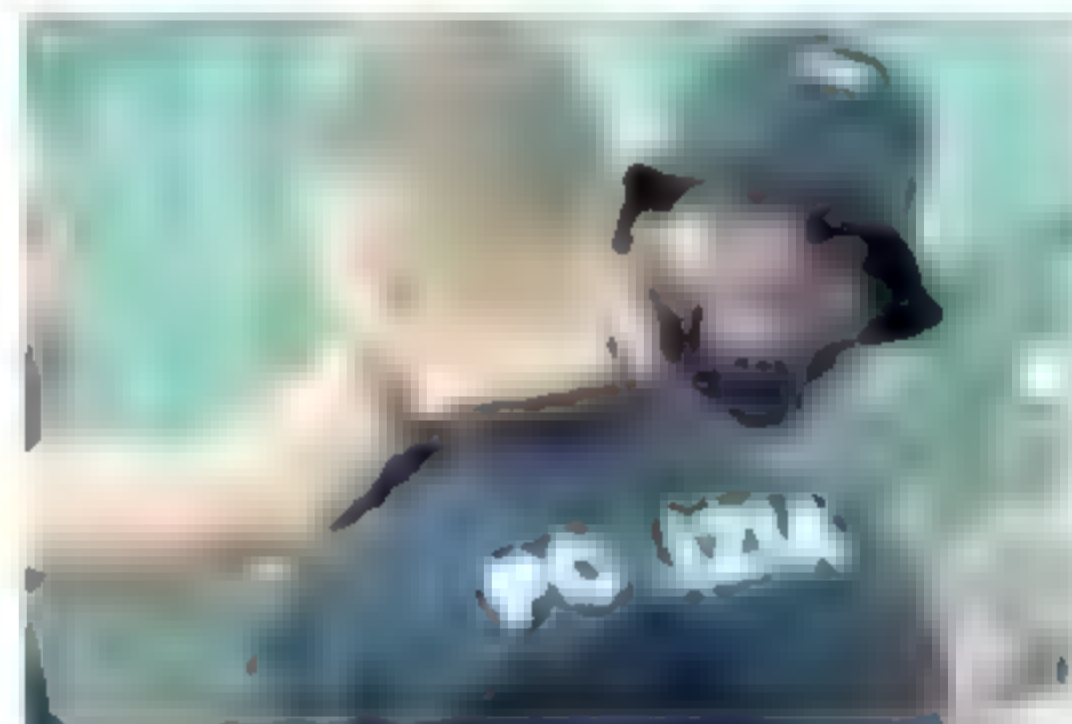
Alberto Mauro
Salvatore Riggio

IL GIOIELLO Charles De Ketelaere, 21 anni, talento del Bruges e della nazionale belga foto ANSA

I NERAZZURRI SONDANO LA VIOLA PER MILENKOVIC OLTRE A CAPRARI IL MONZA VUOLE RANOCCHIA (JUVE)

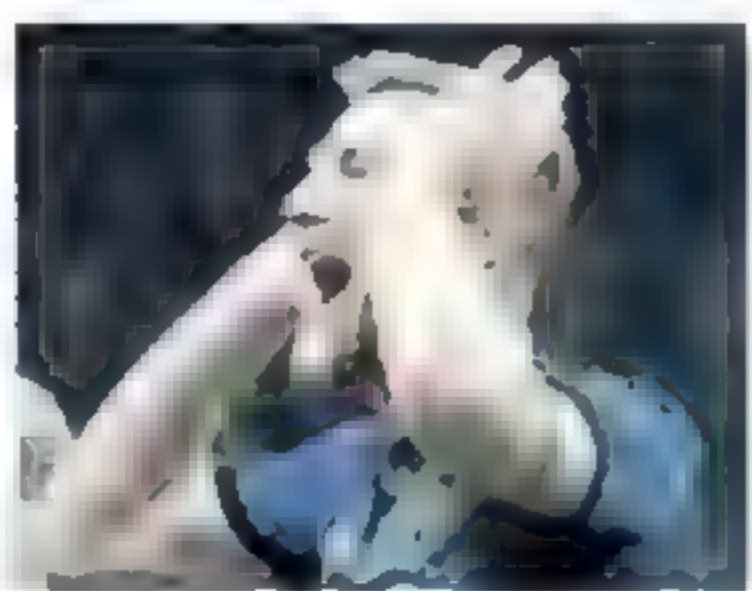
Bakayoko

«Con quel controllo la polizia ci ha messo in pericolo»

La polizia «ci ha messo in pericolo» e «le conseguenze sarebbero potute essere più gravi se non mi avessero riconosciuto»: sono passati due giorni dalla pubblicazione sui social del video del fermo, armi in pugno, di Tiemoue Bakayoko, da parte della polizia di Milano. I fatti risalgono al 3 luglio, ma solo l'altra notte il giocatore del Milan su Instagram ha raccontato sensazioni, disagi e preoccupazioni. «Il problema non è l'errore ma la metodologia utilizzata, mi sono ritrovato l'arma ad un metro da me e dal passeggero. Ci hanno chiaramente messo in pericolo a prescindere dalle ragioni che hanno portato a questo», spiega il calciatore rossonero, in francese, con il cappuccio della felpa sulla testa. «Le conseguenze - racconta due ore dopo in altri video - avrebbero potuto essere più gravi se non avessi mantenuto la calma, se non avessi avuto la possibilità di fare il lavoro che faccio ed essere riconosciuto in tempo». La Questura aveva spiegato che il controllo era avvenuto dopo una sparatoria tra uomini di colore: la descrizione di uno dei fuggitivi corrispondeva a quella di Bakayoko.

Inter, la protesta della curva «Ora Skriniar non si tocca»

IL CASO

MILANO La beffa Bremer con il sorpasso della Juventus e il rischio di vedere partire comunque Milan Skriniar ha acceso gli animi in casa Inter. Dopo il mese di giugno con la ciliegina sulla torta rappresentata da Lukaku, il mercato del club nerazzurro si è fermato tra le difficili cessioni e gli esuberi che non vogliono lasciare Milano, portando alla doppia beffa di vedere Paulo Dybala alla Roma e il brasiliano in bianconero dopo lunghi mesi di corteggiamento per entrambi. E la reazione della tifoseria non si è fatta attendere.

La Curva Nord ha appeso uno striscione eloquente davanti alla sede del club. «Patti chiari, amicizia lunga... Skriniar non si tocca!», la posizione della tifoseria organizzata, che su Facebook ha poi aggiunto: «La Curva, così come tutto il popolo nerazzurro, pretende chiarezza sul mercato». E tra i commenti su Facebook sono tanti i tifosi che condividono il pensiero della Curva Nord: «Non possono prendere in giro i tifosi che hanno già terminato tutti gli abbonamenti per il Meazza», si legge in un commento. «La Curva Nord deve chiedere chiarezza, o si investe o devono vendere la società. Basta con le prese in giro per vendere abbonamenti», aggiunge un altro tifoso.

DIFENSORE Milan Skriniar

DOPO LA BEFFA-BREMER GLI ULTRÀ ESIGONO «PATTI CHIARI» MA DI FRONTE A 70 MILIONI IL CLUB POTREBBE CEDERE

Anche perché, sfumato Bremer, non c'è la certezza che il club nerazzurro riesca a trattenere Skriniar. Il difensore slovacco è nel mirino del Paris Saint-Germain, che non sembra per ora intenzionato a rilanciare per avvicinarsi ai 70 milioni chiesti dall'Inter. Ma, a più di un mese dalla fine del mercato, non è detto che non ci possa arrivare: a quel punto, il club nerazzurro aprirebbe alla cessione, anche alla luce del diktat di casa Suning di chiudere il mercato con un attivo di 60/80 milioni.

L'Inter, intanto, cerca comunque un difensore, considerando che Inzaghi ha chiesto anche negli ultimi giorni un sostituto nella rosa di Ranocchia: le principali ipotesi rispondono ai nomi di Milenkovic della Fiorentina e Acerbi della Lazio (a prescindere dal futuro di Skriniar).

TRA POGACAR E VINGEGAARD DUELLO EPICO

▶Lo sloveno vince a Peyragudes ma non stacca la maglia gialla: oggi l'Hautacam

IN VOLATA L'arrivo della tappa di ieri con i due leader della corsa impegnati nella volata finale, vinta dallo sloveno Pogacar

CICLISMO

Il terribile arrivo in salita di Peyragudes conferma che il duello tra Jonas Vingegaard e Tadej Pogacar è uno dei più belli e incerti della storia della Grande Boucle. La situazione tra i due grandi protagonisti che lottano per la maglia gialla è di sostanziale parità. A Peyragudes entrambi i pretendenti al titolo finale possono sorridere: Pogacar ha vinto la tappa, mettendo il suo terzo sigillo parziale in questa edizione della corsa. E' un successo davvero importante, soprattutto se si pensa al fatto che la UAE Team Emirates sta gareggiando con solo quattro corridori dopo che Marc Soler e Rafal Majka si sono infortunati. Brandon McNulty, il corridore più combattivo della giornata, ha spianato la strada a Pogacar, che nel finale ha battuto allo sprint il suo diretto rivale. Nonostante abbia perso quattro secondi per via degli abbuoni, anche Vingegaard è soddisfatto: ha tenuto botta alle grandi accelerazioni della UAE Team Emirates nonostante la sua squadra si sia sciolta come neve al sole, e il vantaggio in classifica è sempre superiore ai 2 minuti quando manca una tappa in meno a Parigi. Fino ad oggi, quindi, è stato il Col du Granon a decidere la classifica, in quanto su quella salita Pogacar ha avuto quella che fino ad oggi è stata l'unica crisi della sua carriera, lui che ha conquistato la maglia gialla sia nel 2020 che nel 2021.

MOMENTO DECISIVO

A decretare chi indosserà il simbolo del primato domenica sui Campi Elisi saranno la frazione di oggi ad Hautacam e la cronometro di sabato a Rocamadour, lunga 40 km, dove anche qui, sulla carta, le forze in campo sono pari. «E' stato incredibile vincere questa tappa, soprattutto perché siamo rimasti solo in quattro - ha affermato Pogacar -, dobbiamo essere orgogliosi. Vincere il Tour? Sono ancora ottimista». Jonas Vingegaard, invece, non vuole pensare alla vittoria finale: «Non è bello correre senza avere la propria squadra attorno - ha spiegato la maglia gialla - il mio obiettivo è quello di seguire Tadej, non devo pensare ad altro. In questo momento non voglio proiettarmi verso Parigi, ma penso solo al fatto che ad Hautacam vivremo un'altra giornata molto dura». La frazione di oggi, da Lourdes a Hautacam, 143 km, è l'ultimo arrivo in salita di questa edizione della Grande Boucle. Prima dell'ascesa conclusiva, ci sono l'Aubisque e il Col de Spandelles, salite molto lunghe che faranno mettere ulteriore fatica nelle gambe dei corridori. Sulle rampe di Hautacam, nel 2000, si consumò la prima battaglia di un altro duello che ha segnato la storia del ciclismo, quello tra Marco Pantani e Lance Armstrong, con l'americano che rifilò un distacco importante al romagnolo, il quale però in seguito vincerà due tappe. Oggi abbiamo due ragazzi la cui età messa insieme fa 48 anni: saranno ancora molte le pagine di ciclismo epico che scriveranno questi due ragazzi.

> ORA L'ULTIMO ARRIVO IN SALITA E LA CRONO DI SABATO CHE DECIDERANNO QUESTA SPETTACOLARE EDIZIONE DEL TOUR

> IL NORVEGESE LEADER DELLA CLASSIFICA: «NON È BELLO CORRERE SENZA SQUADRA DEVO SOLO PENSARE A SEGUIRE TADEJ»

ORDINE D'ARRIVO: 1) T. Pogacar in 3h25'51"; 2) J. Vingegaard s.t.; 3) B. McNulty a 32"; 4) G. Thomas a 2'07"; 5) A. Lutsenko a 2'34".

CLASSIFICA GENERALE: 1) J. Vingegaard in 67h53'54"; 2) T. Pogacar a 2'18"; 3) G. Thomas a 4'56"; 22) D. Caruso a 1h07'38".

Carlo Gugliotta

VALLORTIGARA CHE IMPRESA

▶Bronzo nell'alto dopo tanti infortuni Dal Veneto la prima medaglia azzurra

MONDIALE DI ATLETICA

IN VOLO Elena Vallortigara, 30 anni, terza con 2 metri

E alla fine è arrivata la tanto attesa medaglia dell'Italia. Merito di Elena Vallortigara, che ha saputo cogliere un bronzo splendido nella finale del salto in alto dei Mondiali di atletica di Eugene. Per la carabiniera, la cui carriera è stata condizionata da tanti problemi fisici che l'hanno condizionata nel tempo, si tratta tra l'altro del primo podio internazionale della carriera a livello assoluto. «Una medaglia che pesa davvero tanto. L'ho desiderata, sognata, ne ho avuto paura per tanto tempo», ha confessato la 30enne di Schio, città che un mese fa festeggiava i due trionfi iridati e il record del mondo del nuotatore Thomas Ceccon.

SVOLTA

Per un attimo, addirittura, Elena Vallortigara ha sognato di emulare il compaesano. Infatti la veneta, a un certo punto, si è trovata in testa: era stata l'unica a valicare l'asticella sopra i due metri al primo tentativo (quota superata una sola volta in carriera, con un 2,02 a Londra nel 2018). Poi, però, ha dovuto alzare bandiera bianca al cospetto della vincitrice, l'australiana Eleanor Patterson - fidanzata del collega azzurro Marco Fassinotti - e dell'ucraina Yaroslava Mahuchikh, che invece sono riuscite ad andare oltre i 2,02. Ma per Elena il terzo posto vale come un successo pieno: perché in tutti questi anni, a causa dei troppi infortuni, Elena ha fatto tanta fatica a restare al vertice. Finché a fine 2016 decise di trasferirsi a Siena, sotto la guida di Stefano Giardi. È lì che Elena, dottoressa in scienze e tecniche psicologiche, si è ricostruita. La svolta è arrivata in questo 2022, dove per la prima volta ha superato la qualificazione in una rassegna globale. «Se qui non avessi centrato la finale – ha rivelato – molto probabilmente mi sarei fatta da parte». Adesso, invece, entra a far parte della storia dell'alto donne, conquistando un podio mondiale 11 anni dopo Antonietta Di Martino, anche lei bronzo nell'edizione di Daegu 2011.

Sergio Arcobelli

METEO

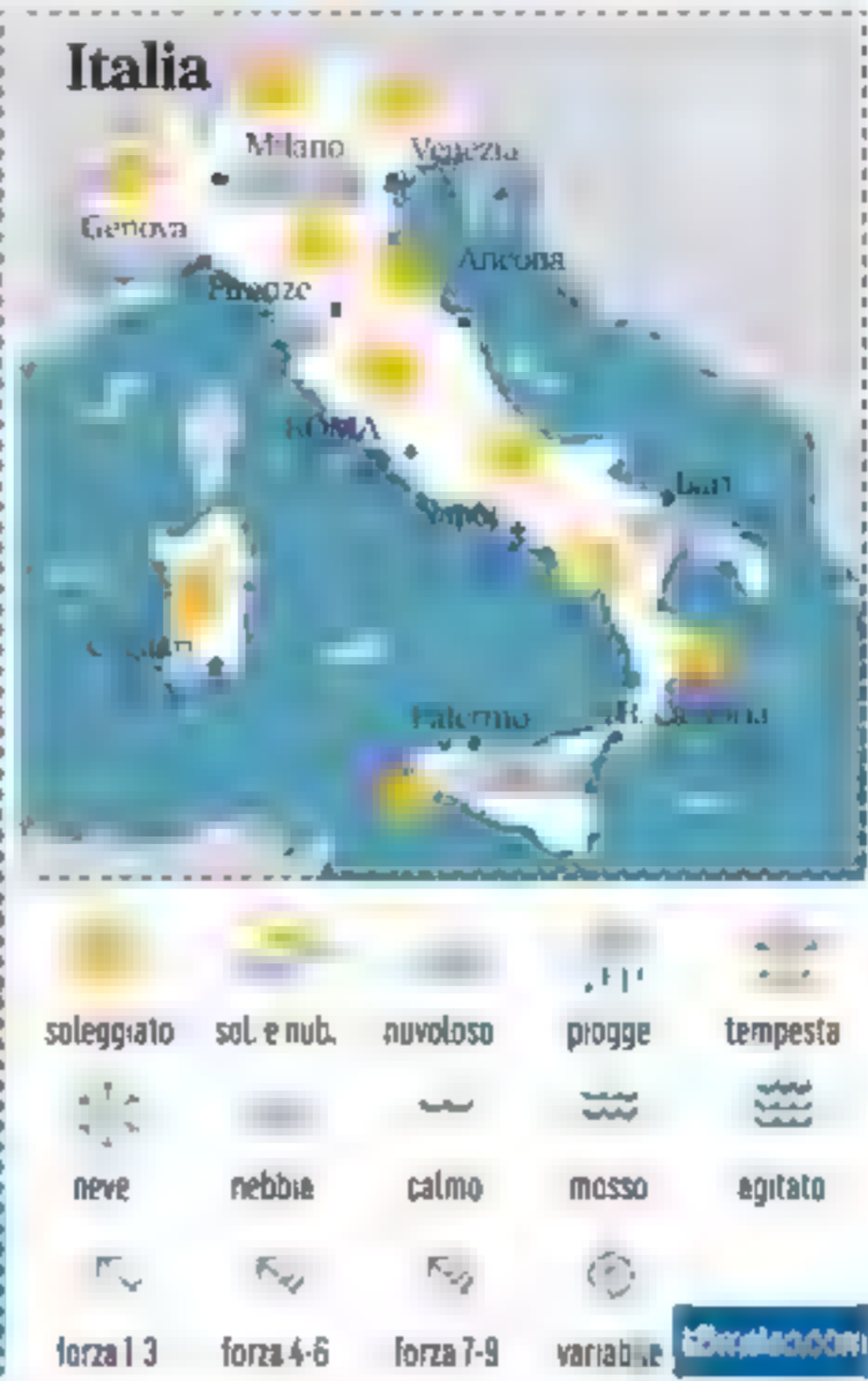
Sole e caldo. Punte di 40°C al Centro-Nord.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e ampiamente soleggiato, con solo qualche locale addensamento pomeridiano a ridosso dei rilievi. Caldo molto intenso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in prevalenza stabile e soleggiato, ad eccezione di qualche isolato acquazzone o temporale pomeridiano sui rilievi alto atesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e ampiamente soleggiato ovunque. Da segnalare un ulteriore aumento del caldo, con temperature massime che in pianura potranno toccare diffusamente i 36-37°C.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	34	Ancona	24	34
Bolzano	22	38	Bari	24	33
Gorizia	23	37	Bologna	24	39
Padova	24	37	Cagliari	25	32
Pordenone	24	38	Firenze	21	39
Rovigo	21	37	Genova	25	30
Trento	21	38	Milano	28	36
Treviso	23	37	Napoli	26	32
Trieste	26	35	Palermo	28	32
Udine	24	37	Perugia	22	37
Venezia	28	33	Reggio Calabria	25	32
Verona	27	38	Roma Fiumicino	23	31
Vicenza	22	37	Torino	25	36

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina - In collaborazione con daytime Att.
8.00 TG1 Informazione
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Estate Attualità
12.00 Camper Viaggi. Condotto da Tinto e Roberta Morise
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Don Matteo Fiction
16.00 Sei Sorelle Soap
17.00 TG1 Informazione
17.10 TG1 Economia Attualità
17.20 Estate in diretta Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 TecheTecheTè Varietà
21.25 Don Matteo Fiction. Di Raffaele Androsiglio. Con Terence Hill, Nino Frassica, Raniero Monaco Di Lapio
23.30 Tg1 Sera Informazione
23.35 In guerra per amore Film Commedia

Rai 2
11.00 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni - Marocco Film Commedia
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Pomeriggio sportivo Info
14.45 Lourdes - Hautacam. 143. Tour de France Ciclismo
16.15 Tour all'arrivo Ciclismo
17.55 Tour Replay Informazione
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Il mio amico Jeff Film Drammatico. Di Nicolas Cuche. Con Audrey Dana, Tiphaine Daviot, Albert Jeffrier
23.15 Chasing Mavericks Film Drammatico

Rai 3
11.00 Spaziolibero Attualità
11.10 Doc Martin Serie Tv
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Piazza Affari Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.10 Ossi di Seppia - Il rumore della memoria Serie Tv
15.35 Playbooks Attualità
15.55 Italia: viaggio nella bellezza Documentario
16.50 Overland 18 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù Doc
17.45 Geo Magazine Attualità
18.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Viaggio in Italia Doc
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Carmen Teatro

Rai 4
6.00 Madam Secretary Serie Tv
6.40 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
8.10 Hudson & Rex Serie Tv
9.40 Senza traccia Serie Tv
11.10 Criminal Minds Serie Tv
12.40 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
14.15 Selvaggi in fuga Film Commedia
16.00 Scorpion Serie Tv
16.45 Senza traccia Serie Tv
18.20 Hudson & Rex Serie Tv
19.50 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Il regno del fuoco Film Fantasy. Di Rob Bowman. Con Christian Bale, Matthew McConaughey, Izabella Scorupco
23.00 1975: Occhi bianchi sul pianeta terra Film Fantascienza
0.45 Supernatural Serie Tv
2.15 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
2.20 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
3.45 Madam Secretary Serie Tv
4.25 Stranger Europe Doc

Rai 5
6.00 Strumenti musica colta: Giri di basso e altre storie Musicale
6.10 Y'Africa Documentario
6.40 Paludi selvagge Doc.
7.35 Y'Africa Documentario
8.05 Art Night Documentario
9.05 Ghost Town Documentario
10.00 Opera - L'elisir d'amore Teatro
12.15 Strumenti musica colta: Il contrabbasso Musicale
12.25 Ghost Town Documentario
13.20 Y'Africa Documentario
13.50 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.40 Hedda Gabler (1980) Teatro
17.25 Un Palco All'Opera Musicale
18.50 Visioni Documentario
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Art Night Documentario
20.20 Ghost Town Documentario
21.15 Art Night Documentario
23.10 Stevie Nicks Wild At Heart Documentario
24.00 Classic Albums: Carly Simon - No Secrets Doc
0.55 Devo in concerto Musicale

Rete 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 Telegiornale Info
6.45 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 Kojak Serie Tv
8.35 Agenzia Rockford Serie Tv
9.40 Rizzoli & Isles Serie Tv
10.40 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 Hamburg distretto 21 Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
16.45 Il vigile Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 Zona bianca Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.35 Belle al bar Film Commedia

Canale 5
8.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Un altro domani Soap
15.45 Terra Amara Serie Tv
16.45 Kiss The Chef - Il Passato Che Ritorna Film Commedia
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Se mi vuoi bene Film Commedia. Di Fausto Brizzi. Con Claudio Bisio, Sergio Rubini
23.30 Tg5 Notte Attualità
0.05 La cura del gorilla Film Thriller

Italia 1
8.35 È un po' magia per Terry e Maggie Cartoni
9.35 Dr. House - Medical division Serie Tv
11.25 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.50 I Simpson Cartoni
14.50 I Griffin Cartoni
15.20 Lethal Weapon Serie Tv
16.20 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
18.20 Cornetto Battiti Live Summer Match Musicale
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Fbi: Most Wanted Serie
22.10 Fbi: Most Wanted Serie Tv
23.05 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
24.00 Law & Order: Organized Crime Serie Tv
0.55 Law & Order True Crime Serie Tv
1.45 Rush Hour Serie Tv

Iris
7.05 Hazzard Serie Tv
7.50 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.40 Streghe verso Nord Film Commedia
10.50 Pistole roventi Film Western
12.40 Tempesta di ghiaccio Film Drammatico
15.00 Time X - Fuori tempo massimo Film Drammatico
17.05 Pressed - Soldi Pericolosi Film Azione
19.15 Hazzard Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Defiance - I giorni del coraggio Film Guerra. Di Edward Zwick. Con Daniel Craig, Alexa Davalos, George McKay
23.50 La tempesta perfetta Film Avventura
2.20 Tempesta di ghiaccio Film Drammatico
4.15 Pressed - Soldi Pericolosi Film Azione
5.50 Nonno Felice Serie Tv

Cielo
6.55 Case in rendita Case
7.20 Deadline Design Arredamento
8.25 Chi sceglie la seconda casa? Reality
9.35 La seconda casa non si scorda mai Documentario
10.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.45 Sky Tg24 Giorno Attualità
11.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Quebec Case
13.50 MasterChef Italia Talent
16.05 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
17.05 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
18.05 Piccole case per vivere in grande Reality
18.30 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.30 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.15 Revenge Film Azione
23.25 The Right Hand - Lo stagista del porno Reality
0.30 Porno: tra performance e realtà Documentario

Rai Scuola
8.30 I grandi della letteratura italiana Rubrica
9.30 Wild Italy - Serie 3
10.30 Perfect English Rubrica
10.35 3ways2 serie 1
10.50 Spot on the Map Rubrica
11.00 #Maestri P.8
11.45 Le serie di RaiCultura.it
12.00 Digital World Rubrica
12.30 Memex Rubrica
13.00 Progetto Scienza
15.00 Le serie di RaiCultura.it
15.30 #Maestri P.5
16.15 Le serie di RaiCultura.it
16.30 I grandi della letteratura

DMAX
10.55 La febbre dell'oro: la sfida di Parker Documentario
11.50 Border Security: terra di confine Attualità
13.40 A caccia di tesori Arredamento
15.35 Swords: pesca in alto mare Documentario
17.35 Vado a vivere nel nulla Case
19.30 Vado a vivere nel bosco XL Documentario
21.25 Extreme Adventures con Danilo Callegari Viaggi
22.20 La febbre dell'oro: la sfida di Parker Documentario
0.10 Mountain Monsters Documentario

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira - Estate Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario
17.15 I segreti della corona Doc.
18.15 Padre Brown Serie Tv
19.00 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
23.15 Servant of the People Serie Tv
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8
11.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
12.40 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
13.50 Rapita Film Giallo
15.40 Un amore da ricordare Film Commedia
17.30 La casa del cuore Film Commedia
19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.20 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
21.30 Cops - Una banda di poliziotti Serie Tv
23.20 Italia's Got Talent Talent

NOVE
6.00 Finché morte non ci separi Serie Tv
6.50 Alta infedeltà Reality
9.30 Web of Lies - Quando Internet uccide Serie Tv
13.20 Summer Crime - Amore e altri delitti Documentario
15.20 Torbidi delitti Documentario
17.15 Crimini in diretta Attualità
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
20.20 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 La Leggenda di un Amore - Cinderella Film Commedia
23.50 Il cacciatore di teglie Cucina

7 Gold Telepadova
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva
13.30 Tackle Rubrica sportiva
13.45 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Tackle Rubrica sportiva
19.00 The Coach Talent Show
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Il Mercato di 7Gold Rubrica sportiva
23.00 B-Lab Attualità
23.30 Peccatori di provincia Film Commedia

Rete Veneta
8.45 Sveglia Veneti Rubrica
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 La Zanzega edizione 2022 Rubrica
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.45 Telefruts Cartoni
18.15 Community FVG Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.30 Sport FVG Rubrica
19.45 Screenshot Rubrica
20.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Economy FVG Rubrica
22.15 Rugby Magazine Rubrica sportiva
22.30 Screenshot Rubrica sportiva
23.15 Beker On Tour Rubrica sportiva
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
12.00 Tg News 24 Informazione
14.00 Speciale Calciomercato Calcio
15.00 Tg Sport Pomeriggio Calcio Rubrica
18.00 Tg News 24 Informazione
18.00 Pomeriggio Calcio Rubrica
19.15 Tg News 24 Informazione
19.45 Tg News Pordenone Attualità
20.45 Speciale Tifosi - Campagna abbonamenti 2022/2023 Rubrica
21.15 Pillole di Fair Play Attualità
22.30 Tg News 24 Informazione
23.00 Pomeriggio Calcio Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4
La Luna si congiunge a Marte, il tuo pianeta, e viene ad annaffiare il tuo spirito di iniziativa e la tua combattività. Qualcosa ti ispira e ti induce a metterti in movimento. Il settore economico della tua vita è molto stimolato dalla configurazione odierna. Per te sentirti **libero** viene prima di tutto. Ma sorveglia magari l'impulsività, che potrebbe farti tralasciare alcuni aspetti importanti.

Toro dal 21 4 al 20 5
La Luna nel tuo segno si congiunge a Marte rendendoti più diretto nelle reazioni. Hai bisogno di scaricare almeno in parte le energie in una qualche attività fisica. Così la vitalità si rinnova in circolo e ti scopri più forte e carico di spirito d'iniziativa. Godi di un'**armonia** interiore che facilita le relazioni, approfittane per socializzare e creare nuovi contatti. Incontrerai persone piacevoli.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Il quadrato della Luna a Mercurio ti rende un po' più dispersivo e distratto del solito. La tua attenzione ha bisogno di frequenti stimoli, evita di innescarli attraverso inutili polemiche. Il tuo senso critico oggi potrebbe diventare troppo insistente. Se hai qualcosa in sospeso a livello economico fai in modo di chiarire entro oggi, le condizioni sono propizie allo **sblocco** di eventuali intralci.

Cancro dal 22 6 al 22 7
Oggi la configurazione ti rende più permaloso e suscettibile del solito, evita se puoi di impennarti senza motivo. Attraverso relazioni di amicizia potrebbero venirti proposti nuovi **progetti**, che richiedono da parte tua una disponibilità immediata per la loro realizzazione. In realtà desidereresti consacrare parte delle tue energie a qualcosa di nuovo, ma prenditi il tempo di decidere senza fretta.

Leone dal 23 7 al 23 8
È una giornata che richiede da parte tua una certa prudenza nel lavoro, settore nel quale possono insorgere malintesi e incomprensioni che potrebbero creare situazioni spiacevoli. Qualcuno fa i capricci. Senza sfuggire alle tue responsabilità, evita di farti contagiare dalla reattività che è nell'aria. La tua presenza è importante perché il tuo **aplomb** permette a tutti di calibrare meglio le richieste.

Vergine dal 24 8 al 22 9
La tua intelligenza acuta ti consentirà di orientare a tuo favore la rilevante carica di energia che oggi è nell'aria. E lo farai senza che ti si ritorca contro. Ma per riuscirci hai bisogno di una **visione** chiara della situazione, con un'ampia prospettiva. Potresti ricevere messaggi importanti. Rimani aperto ai cambiamenti, la rigidità sarebbe altamente nociva.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
La configurazione odierna rende un po' più difficili le relazioni con gli altri, specie se si tratta di relazioni legate a somme da ricevere. C'è molta, forse troppa, impulsività nell'aria e potrebbero volare parole poco idonee all'intesa. Ma la posizione di Venere ti viene in aiuto, offrendoti opportunità positive nel lavoro: il tuo carisma aumenta e ti è più facile **ottenere** quello che desideri.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
È vero che non hai paura dello scontro, ma questo non significa che sia la soluzione più idonea a risolvere i conflitti. Oggi c'è un'alta dose di suscettibilità nell'aria e i pianeti ti suggeriscono di muoverti in maniera **strategica**, evitando le mosse più scontate. Anche perché sei più irrequieto del solito e questo ti rende distratto, dispersivo. Come nel judo, approfitta delle mosse dell'altro.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Oggi hai molte energie da investire sul lavoro ed è un bene che passi all'**azione**, spinto da un forte desiderio di fare. Sarà però opportuno che tu abbia una certa cautela nell'ambito delle relazioni perché l'impulsività, tua o di un collaboratore, potrebbe giocarti qualche spiacevole scherzo. A volte la franchezza permette di risolvere e chiarire, altre volte potrebbe scatenare reazioni indesiderate.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Le energie sono tante, forse addirittura troppe, e potresti incappare nell'errore di voler strafare, dimenticando che la foga può essere anche controproducente. Riserva un momento della giornata alla cura del tuo **corpo** e della salute, magari dedicandoti a un'attività fisica, una camminata solo o in compagnia, una partita a un gioco che ti diverte. Anche il corpo ha bisogno della tua attenzione.

Acquario dal 21 1 al 19 2
Dentro di te c'è una notevole carica di energia che è opportuno indirizzare nella maniera più consona a ottenere i risultati che desideri. Sarai forse tentato dal cimentarti in una prova di forza, tentando di far valere le tue ragioni in una maniera che induce allo scontro. Più efficace sarà prendere un momento di tempo da consacrare alla **famiglia**, alla casa, a una dimensione intima che ti ritempra.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Continui ad avere in mano una sorta di bacchetta **magica** che ti consente, di volta in volta, di trovare la via più giusta da seguire per arrivare alla tua meta. Non è affatto scontato quello che riesci a fare in questi giorni, affidandoti al tuo intuito e soprattutto alla tua sensibilità, che ti consente di individuare la forma e il momento giusto per intervenire. Mantieni questa linea e vincerai.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	65	104	43	84	33	80	5	68
Cagliari	18	108	32	61	5	59	75	49
Firenze	81	80	86	71	26	65	18	54
Genova	52	66	14	63	24	61	21	61
Milano	59	92	42	79	45	73	34	62
Napoli	80	67	53	62	12	59	6	57
Palermo	66	78	75	68	79	64	73	59
Roma	16	83	12	70	26	69	81	58
Torino	37	80	57	73	9	69	30	60
Venezia	20	86	3	69	49	67	55	64
Nazionale	57	95	42	83	39	70	43	60

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«VOGLIAMO CHE D'ORA IN POI ANCHE LA REGIONE VENETO SIA PRESENTE AL PRIDE, PER DARE UN FORTE SEGNALE DI INCLUSIVITÀ E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE»
Erika Baldin, *consigliere M5s Regione Veneto*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Perché sarebbe giusto che i partiti o gli schieramenti indicassero prima del voto il loro candidato premier

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho letto sul Gazzettino una lettera inviatalr dal signor M.G. di Padova ed accanto il Suo commento. Sono d'accordo su quanto lei dice a proposito del sacrosanto principio costituzionale del diritto dei cittadino di eleggere chi li rappresenta. E' giusto che "la politica riprenda il suo ruolo" e che "le anomalie non durino in eterno". Ma se analizziamo la situazione non di questi ultimi mesi, ma degli ultimi trent'anni bisogna ricordare "le democrazie sospese" di Ciampi, Monti,Conte (?) fino a Draghi(ho dimenticato qualcuno?). Forse c'è da porsi il quesito: la classe politica degli ultimi trent'anni è all'altezza del suo compito di governare?Perchè il Presidente della Repubblica pro-tempore deve ogni volta correre ai ripari nominando Primi Ministri dei non eletti,ma ritenuti in grado di governare efficacemente affrontando i sempre più complessi problemi sociali ed internazionali? Penso che il problema sia sostanzialmente culturale. Da un certo momento in poi la politica italiana non ha più prodotto una classe dirigente all'altezza, proprio quando i problemi si sono fatti sempre via via più complessi e minacciosi. Qualche volta seguo i talkshow di politica e quando interviene un ex politico anche molto anziano parla, sono ammirato dalla sua capacità di giungere al nocciolo della questione, di capire e trovare le soluzioni.E – si badi bene – di una parte politica di allora che non riscuoteva le mie simpatie. Penso che forse questa "democrazia sospesa"continuerà fino a che non ci saranno politici con la P maiuscola, capaci non solo di di fare efficaci campagne elettorali, ma anche di ben governare.

Luciano Lanza

Caro lettore,
premesso che i "cosidetti" politici non vengono da Marte ma sono eletti dai cittadini italiani, con la mia risposta volevo porre un problema: sono convinto che Mario Draghi, da premier, abbia ben governato in un contesto molto difficile e sia riuscito a riportare l'Italia al centro delle politica internazionale. Per questo sono anche convinto che sarebbe stato interesse dell'Italia che continuasse a guidare il governo fino alle prossime elezioni. Dopodichè non possiamo pensare che il presidente del Consiglio sia sempre un "tecnico", cioè un esponente esterno al Parlamento quindi mai eletto e votato dai cittadini, perchè non ci sono politici all'altezza. Mi verrebbe da dire: ma allora cosa li abbiamo eletti a fare? Presto andremo a votare. Credo che sarebbe doveroso da parte dei diversi schieramenti indicare il proprio candidato premier: sarebbe un atto di trasparenza nei confronti degli elettori e un'assunzione di responsabilità da parte della politica.

Turismo

Quella Venezia dalle uova d'oro

Lunedì ho presenziato in campo Santa Maria Formosa al dibattito organizzato dal Pd sul tema del turismo sostenibile e le locazioni turistiche. Questione annosa, direi incancrenita, ma comunque da affrontare in vacanza di regolamento e norme trasparenti anche a salvaguardia di una Venezia sempre più svuotata dei suoi cittadini e sapendo che tale tema ne attrae molti altri lasciati in passato al caso (o meglio agli interessi e privilegi). L'approccio seguito da un nutrito manipolo di contestatori (i locatari), organizzatisi solo per costruire una gazzarra, ha confermato come ormai qualsiasi tentativo di costruire un percorso collettivo venga quasi sempre boicottato. Non sono emerse che bieche rivendicazioni corporative che ancora una volta dimostrano come sia impossibile discutere serenamente di qualsivoglia tematica in merito alle regole e alla trasparenza che metta in "pericolo" la possibilità di arricchirsi che la Venezia dalle uova d'oro offre agli spregiudicati di ogni genere.
Non sono un iscritto al Pd.
Alessandro Biasioli

La crisi / 1

Nessun Paese è un'isola

Desidero rendere in italiano una frase di un articolo che sto leggendo ora, di The Economist. L'articolo illustra, dettagliatamente, tutte le difficoltà economiche e sociali, a cui potremo andare incontro questo inverno, nel caso in cui la Russia interrompa la fornitura di gas, un po' a tutti i paesi europei. "I debiti dei vari governi sono più grossi che mai. Uno shock da stagnazione e inflazione potrebbe aumentare timori di default o perfino di una crisi del debito pubblico dell'Italia, che minaccerebbe l'intera eurozona". Chi aveva detto che sia meglio che il governo cada e si vada a elezioni? Scusate, già non me lo ricordo più. Si può, inoltre, intendere la politica estera come si crede. Qualcuno potrebbe fare delle ironie, sulle difficoltà che il nostro paese potrebbe costituire, per gli altri. Anche volendo ragionare secondo il nazionalismo e l'egoismo più miopi e anche meschini, credo che nessuno fatichi a capire che ciascun paese, quindi anche l'Italia, vive e sussiste in gran parte sull'interazione con altri stati. Ai leaders di certi partiti e ai parlamentari dei loro gruppi, principalmente, va rivolto l'invito a tralasciare la demagogia, sapersi, qualche volta, comportare da persone mature e responsabili.
Antonio Sinigaglia

La crisi / 2

Conte e i valori fondanti dei 5stelle

Conte è ormai in uno stato confusionale totale, predica il rispetto dei valori fondanti del M5s e pretende di realizzare gli obiettivi che a suo avviso sono nell'interesse degli italiani. Potremmo sintetizzare la sua posizione con: NO Draghibis, SI Cannabis!
Gianluigi De Marchi

Lavoro

La dura vita dello stagionale

Vorrei dire la mia sulla polemica della mancanza di lavoratori stagionali. La vita di un lavoratore stagionale è una vita di sacrifici: a parte chi lavora stagionalmente nel luogo in cui abita, gli altri devono per mesi rinunciare a famiglia, affetti e amici, questo per una busta paga che, almeno dalle mie parti, percepiscono i lavoratori in fabbrica. "Si offre vitto e alloggio", benissimo, non sempre il vitto è piacevole, poi l'alloggio... Se ti va bene hai una camera con bagno da solo, se ti va male ti devi dividere una camera con una o forse più persone che non hanno alcun rispetto di qualsiasi regole di convivenza.
Parliamo del lavoro: turni spezzati, per esempio un cameriere, inizia alle sei e mezza o sette del mattino, finisce se tutto va bene a mezzogiorno, ma in alcuni casi (hotel che offrono pensione completa) finiscono alle tre del pomeriggio il primo turno, poi si ricomincia alla sei per le preparazioni, mezz'ora per mangiare qualcosa e parte servizio cena fino alle dieci e mezza/undici... praticamente dal turno serale a quello del mattino nemmeno dieci ore, che in pratica vuol dire che dormi cinque/sei ore al massimo.
Parliamo di giorni di riposo: uno a settimana, in piena stagione salta pure quello, retribuito sì, ma senza maggiorazione come i turni notturni in fabbrica, non è inusuale fare anche un mese senza giorno di riposo. Tutto questo per 1300/1500 euro al mese?
Cari ristoratori, il mondo è in evoluzione, rivedete il vostro mondo, voi dipendete dagli stagionali, moderate le vostre aspettative di guadagno, rivedete i contratti più a favore dei vostri dipendenti, vedrete che poi ci ritroverete.
Ruggero Brustolon

Il caso Mollicone

Domande e riflessioni ancora aperte

L'assoluzione di tutti gli imputati del processo per l'assassinio di Serena Mollicone non può che suscitare inquietanti domande e riflessioni. Premesso che le sentenze vanno valutate sulla base della loro motivazione e che è principio fondamentale del diritto penale che la colpevolezza va accertata al di là di ogni ragionevole dubbio, non può però sottacersi lo sconcerto dell'opinione pubblica per il nulla di fatto a cui approdano certi processi per fatti gravi come quello che ha riguardato questa povera ragazza, con tutta l'immensa sofferenza dei suoi famigliari che, il padre innanzitutto, hanno lottato molti anni per avere giustizia. Appare infatti evidente che il problema dipenda dal modo di fare le indagini, il momento più importante e delicato del processo penale, talvolta inficiato da errori e negligenze o da veri e propri sviamenti, come avvenuto in questo processo. Da riconsiderare inoltre la presenza dei giudici popolari, prevista nei processi per i più gravi reati, in forza di un sia pur rispettabile intento della nostra Costituzione, ma che alla prova dei fatti si è rivelata problematica. È infatti bene ricordare che il giudizio su un processo, sia civile che penale, deve fondarsi su principi di diritto che richiedono una preparazione di carattere tecnico-giuridico, e ciò costituisce la garanzia che il giudice applichi solo la legge, senza alcuna influenza o suggestione esterna. Quel che non può essere invece assicurato quando a decidere sono chiamati dei giudici popolari.
avv. Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Internet

Sul web l'ansia esistenziale

Mi imbatto spesso su notizie di persone (per lo più giovani) che seguono e scrivono mail (milioni) a persone che hanno un sito in internet che tengono aperto. Penso trattasi della necessità di avere un contatto indiretto con la propria mamma Il cellulare è la manina che si rivolge a lei, per placare l'ansia esistenziale.
Giuseppe Cianci
Treviso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/7/2022 è stata di **46.979**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Mestre, primo morto in Veneto per Candida Auris

È un 82enne , il primo morto in assoluto in Veneto per Candida Auris (cioè "dell'orecchio"), un fungo particolarmente pericoloso, isolato all'ospedale dell'Angelo

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Turni massacranti, vita privata distrutta: la fuga degli infermieri

Distrutta la professionalità pubblica per favorire quella privata. Vogliono intascare i soldi della sanità pubblica e poi mandano i cittadini a farsi curare a pagamento dai privati (Sandro T.)

Giovedì 21 Luglio 2022
www.gazzettino.it

Lo scenario

Il sipario di SuperMario senza sconti ai partiti

Mario Ajello

Ha detto parole che suonano come bestemmie nell'Italia modello Italietta. E gliele hanno fatte pagare care. Mario Draghi ha scandito con voce ferma e mai sferzante come questa volta che bisogna finirla di dire sempre no alla cultura della modernizzazione (e cita il rigassificatore di Piombino contro il quale destra, sinistra e grillini stanno facendo una indegna gazzarra); che sono inammissibili le «proteste anche violente» dei tassisti e soprattutto i politici che le cavalcano; che non si può giocare con la Russia (quando invece «bisogna armare l'Ucraina perché solo con nuove armi si può difendere») consentendole di intromettersi nelle nostre dinamiche politiche; che è quanto di più arcaico e penalizzante preferire al principio innovativo della concorrenza la difesa corporativa dei balneari. E ancora, il premier ha detto ai partiti: «Ascoltate la voce degli italiani». Perché «la mobilitazione di questi giorni da parte di cittadini, associazioni, territori a favore della prosecuzione del governo è senza precedenti e impossibile da ignorare!». Dunque Draghi chiede di poter fare le cose che vanno fatte, anche quando non convengono a leader e liderini, e tutto questo è come sacramentare in chiesa - nella cattedrale cadente di Strapaese - e va punito come è stato subito fatto. Game over, insomma, per l'ex SuperMario.

Poteva vincere il migliore, che ha avuto il coraggio di sfidare la politica di piccolo cabotaggio, le manovre politicanti e elettoralistiche di Conte e di Salvini e di chi si è a loro accodato e la stanchezza del Palazzo a dover sopportare la presenza di un alieno irriducibile a piegarsi alle loro logiche e attento a mantenere quel profilo di rigore e di nettezza che gli appartiene per formazione e per professione (non ha accettato di farsi politicante), e invece hanno vinto gli altri. E perfino un personaggio cool qual è Draghi durante la breve replica pomeridiana - il discorsone in Senato lo ha fatto al mattino - è apparso scosso, aveva la voce rotta, non ha nascosto la rabbia e forse per la prima volta da quando è in politica ha urlato con un viso scurissimo contro tutti quelli hanno provato in tutti i modi a farlo passare per un dittatore: «Questa è una democrazia parlamentare e io amo e mi riconosco nella democrazia parlamentare. Non è vero che non la rispetto. E non ho mai fatto una richiesta di pieni poteri. Va bene?! Va bene?!». Prima di doversi arrendere alle ritorsioni giallo-verdi, Draghi ha chiesto a tutti di «ascoltare gli italiani», ossia di non contrapporsi e di non liquidare la richiesta di continuità governativa, di prosecuzione delle riforme in corso, di completamento del lavoro avviato da Draghi sul Pnrr, di mantenimento dello standing di Paese maturo guidato da uno statista rispettato nel mondo che in questi giorni sono emerse da gran parte dell'opinione pubblica e dei ceti produttivi. Ma niente: lo schema io e il Paese da una parte e voi dall'altra deve avere indispettito ancora di più i partiti e i parlamentari ed è caduta la scure sul collo dell'ex banchiere. Il quale era il più scettico di tutti sulle proprie speranze di sopravvivenza: «Io dico parole che mi sembrano di verità. Se vanno bene, bene. Sennò, facciano loro». Traduzione: se mi danno la fiducia, si fa come dico io; se me la negano, me ne torno a casa a fare il nonno (e poi magari il segretario generale della Nato o tra due anni il successore di Ursula alla guida della Ue). La botta che poi prenderà verso sera non la dissimula il premier, ma comunica a un amico quanto segue: «Io non ho niente da rimproverarmi. Quanto a loro, evidentemente vogliono sentirsi più liberi e tanti auguri».

Già la bocciatura dei partiti quando voleva diventare Presidente della Repubblica gli era risultata massimamente indigesta, ora farsi umiliare un'altra volta rinunciando all'Agenda Draghi per dare mano libera alle propagande elettorali di Conte, Salvini e Berlusconi no e poi no. Non per un fatto di alterigia ma di coerenza. Quella che ha intessuto tutto il suo discorso ai senatori. Mette un dito nell'occhio alla Lega, e non fa nessuna concessione alle richieste del centrodestra, quando avverte sul prossimo decreto Concorrenza che contiene le norme su balneari e tassisti: «C'è bisogno di un sostegno convinto all'esecutivo, non un appoggio a manifestazioni violente contro il governo e la maggioranza». e massacra i grillini sul superbonus, senza concedere granché su salario minimo e reddito di cittadinanza. Un discorso perfino brutale di uno che non ha nulla da perdere. E che resterà agli annali come uno dei documenti più lucidamente demolitori contro la cattiva politica che se ne infischia degli interessi generali. Le sfide che l'Italia deve affrontare - ecco il noccio della questione - «richiedono un governo forte e coeso. Al Paese serve un nuovo patto di sviluppo concreto e sincero. Partiti, siete pronti a ricostruire questo patto? Siete pronti? Siete pronti? Siete pronti? È una risposta che dovete dare non a me, ma a tutti gli italiani». La risposta è stato mandarlo via, mentre lui era disposto a continuare a patto di ottenere una «fiducia non di facciata» visto che «negli ultimi mesi si è registrato un crescente desiderio di distinguo, di divisione e c'è stato un progressivo sfarinamento». E ancora: «L'Italia è forte quando è unita». E ieri una sorta di unità, non virtuosa, si è avuta. Inizialmente sembrava che il solo Conte volesse accoltellare Draghi ma poi, durante la lunga giornata, in Senato sembra di stare sull'Orient Express di Agatha Christie.

Verona Un fiocco rosa e uno azzurro al Parco Natura viva

Le renne nascono anche in Veneto

Un fiocco rosa e uno azzurro nel Parco Natura Viva di Bussolengo (Verona), dove due renne sono nate a una settimana di distanza l'una dall'altra. Le due sono figlie dello stesso padre ma di madri diverse e mentre il maschietto più grande ha ormai raggiunto le dieci settimane, la femminuccia ne ha compiute nove da pochi giorni.

L'analisi

Asse Lega-M5S, la legislatura finisce come era cominciata

Alessandro Campi

Una giornata drammatica. Come se ne ricordano poche nella storia parlamentare italiana.

Era cominciata con un discorso di Draghi deciso e assertivo: un "prendere o lasciare" rivolto all'intero Parlamento considerate le gravi emergenze che incombono sull'Italia. Un invito esplicito a rinnovare il patto politico che aveva portato nel febbraio 2021 alla nascita dell'esecutivo di unità nazionale voluto dal Presidente Mattarella.

È finita, dopo una discussione drammatica, con un espediente bizantino di quelli consentiti dai regolamenti parlamentari: il ricorso alla figura, sin qui ignota ai più, dell'assente-non votante. Non votare senza far mancare il numero legale. Lega, Forza Italia (al rimorchio della Lega) e M5S si sono sfilati definitivamente dalla maggioranza, ma non si sono voluti prendere la responsabilità diretta della loro scelta dinnanzi agli italiani. Paradossalmente è stato anche un modo per riconoscere la statura di Draghi e l'eccezionalità della sua esperienza politica: non si è avuto il coraggio politico di un esplicito voto contrario in aula.

Una crisi pazza, quella terminata ieri, persino dal punto di vista formale. Draghi si era dimesso lo scorso 14 luglio avendo appena ricevuto un voto di fiducia sul Decreto Aiuti. Il suo governo è finito ieri avendo nuovamente ricevuto una fiducia che tecnicamente si definisce di minoranza. Ma questa è forma, la politica, come si è visto, è un'altra cosa. Nel caso italiano, un misto di avventurismo e calcolo di bottega, un gioco di potere senza più regole.

Una crisi innestata formalmente dal M5S e motivata dal desiderio di questo partito, persino legittimo, di affrontare le prossime elezioni da forza di opposizione, per cercare di recuperare consensi dopo le ripetute batoste elettorali. Ma curiosamente ieri di Conte e delle fibrillazioni in casa grillina, delle loro intenzioni e delle loro mosse, nessuno si è occupato. All'esito estremo si è arrivati, un po' inaspettatamente, per volontà del centrodestra. E' prevalsa in Salvini e Berlusconi (pressati dalla Meloni) la voglia di andare al voto avendo sondaggi favorevoli ormai da mesi.

Anche se quello che potrà accadere nei partiti e nella geografia politica del Paese, dopo il bailamme visto ieri, è tutto da vedere. Potrebbero esserci smottamenti interni e ricomposizioni tra blocchi. Ieri ne abbiamo avuto alcune avvisaglie, soprattutto nel campo moderato. Lo scontro tra la berlusconiana ortodossa Licia Ronzulli e il ministro berlusconian-draghiano Maria Stella Gelmini, con la decisione di quest'ultima di lasciare Forza Italia. E poi la polemica dissociazione in aula del forzista Andrea Cangini, che ha accusato il suo partito di essersi piegato al diktat leghisti. Ma molto altro potrebbe accadere, mentre già ieri - sui banchi del Senato - è cominciata la campagna elettorale.

Una crisi deflagrata ieri ma iniziata in realtà parecchi mesi fa. Qualcosa si era rotto nel rapporto tra Draghi e i partiti, anche sul piano personale, già all'epoca delle votazioni per il Quirinale. All'epoca, si ricorderà, Draghi aveva dato la sua disponibilità per il prestigioso incarico e aveva dichiarato sostanzialmente terminata la sua missione in veste di risanatore. I partiti che ieri hanno bruscamente chiuso la sua esperienza a Palazzo Chigi sono gli stessi che nell'ottobre dello scorso anno non lo hanno voluto al Colle. In questa doppia scelta si può vedere una sorta di perversa coerenza. Mentre lo lodavano pubblicamente come il migliore, i partiti non hanno mai smesso di temerlo e di pensare a come liberarsene, anche quando invocavano il pubblico l'interesse generale da salvaguardare proprio grazie a Draghi.

Ciò detto, bisogna anche chiedersi se nella gestione di questa turbinosa vicenda non abbia sbagliato qualche mossa lo stesso Presidente del Consiglio. A partire dal tono e dai contenuti del suo discorso di ieri mattina. Bisognava ricomporre e smussare, pur nella fermezza delle posizioni. Ma così non è stato. Non ci si riferisce tanto agli schiaffoni alla Lega e all'eccessiva indulgenza nei confronti di un Pd che da quando è nato l'esecutivo di unità nazionale non ha fatto altro che provare a politicizzarlo a sinistra con esiti al dunque maldestri. Quanto all'aver troppo giocato la volontà dei cittadini contro i partiti: la richiesta di coesione dei primi contro le indecisioni e la litigiosità cronica dei secondi, secondo un cliché pseudo-populista che a Draghi non si addice.

Ma è parso anche scivoloso l'argomento che un Presidente del Consiglio non eletto ed estraneo ai partiti per governare e risultare credibile abbia bisogno di una maggioranza larghissima: proprio l'esperienza del suo governo insegna infatti che la qualità conta più della quantità. Per decidere bene, stando a Palazzo Chigi, serve una maggioranza coesa e leale, non un'accozzaglia vasta e indisciplinata. E' parso poi che Draghi - dicendo in aula "sono qui perché me lo hanno chiesto i cittadini con i loro appelli" - abbia voluto invocare una sua legittimità e una sua autonoma forza superiore a quella che il Parlamento avrebbe dovuto assegnargli attraverso il voto di fiducia. E' finita malamente nel modo che abbiamo visto, con quello che potrebbe anche essere considerato un riflesso autodifensivo di partiti che si sono sentiti troppo messi all'angolo e sotto accusa.

Infine, per dire di un dettaglio procedurale, potrebbe non essere stata una bella idea scegliere come mozione per la fiducia quella secca di Casini, chiudendo ulteriormente la porta in faccia al centro destra che ne aveva presentata una sua. Ma ormai anche questa è andata.

E ora? Ci tratteranno come la Grecia, ha profetizzato qualcuno. Ci aspetta la "tempesta perfetta", secondo il vaticinio a caldo di Paolo Gentiloni. Di certo rischiamo molto, senza Draghi a fare da scudo, sul piano economico-finanziario e sociale, anche se è probabile che Mattarella, pur sciogliendo subito le Camere, gli chieda almeno di occuparsi della prossima legge di bilancio (anticipandola) per evitare lo spettro dell'esercizio provvisorio. Dovrebbe tuttavia essere chiaro, dopo quello che è successo ieri, che la vera emergenza italiana, ormai da decenni, è quella politico-istituzionale. Pandemia, Pnrr, guerra, crisi energetica, inflazione, rincaro dei prezzi: non sono mali specifici del nostro Paese, ma comuni all'intera Europa. Di nostro, oltre un debito pubblico altissimo con il quale una nazione strutturalmente solida può comunque convivere, abbiamo un sistema politico e dei partiti allo sfascio. Se non cambiamo questo sistema, non c'è Salvatore che possa salvarci.

A questo punto si apre il problema del lascito di Draghi. Chi erediterà il suo consenso che tra gli italiani è stato sempre molto alto in questi mesi, ammesso sia possibile trasmetterlo a qualcuno? Si è molto fantasticato in questi mesi sul "partito di Draghi" e, in subordine, sulla "agenda Draghi". Ora che il diretto interessato esce di scena, che faranno i suoi estimatori per tenerne viva l'esperienza? L'impressione è che il draghismo senza Draghi non vada molto lontano.

Un'ultima cosa. Questa legislatura finisce come è cominciata: con un asse giallo-verde. All'inizio leghisti e grillini fecero un governo che però non ebbe molta fortuna. Ieri, dopo molte vicissitudini, si sono presi, sembrerebbe, la loro rivincita o vendetta. A danno dell'Italia e degli italiani, ma questo è un dettaglio.

Offerte valide dal 14 al 27 luglio 2022

Che offerte!

Fettine sceltissime di bovino Passo dopo Passo Despar*

11,99 €/kg Offerta

Pesche piatte Passo dopo Passo Despar 1ª qualità

1,99 €/kg Offerta

Formaggio grana padano dop riserva

12,90 €/kg Offerta

Latte uht 100% italiano parzialmente scremato microfiltrato Despar 1 l

0,74 €/pz. Offerta

Caffè qualità oro Lavazza 2x250 g - 11,98 €/kg

5,99 €/pz. Offerta

Trecciamore 5 cereali Bauli 209 g - 4,71 €/kg

0,99 €/pz. Offerta

Olio extra vergine di oliva 100% italiano Despar Premium 1 l

5,99 €/pz. Offerta

Birra Tuborg 660 ml - 1,35 €/l

0,89 €/pz. Offerta

Docciaschiuma Felce Azzurra assortito 250 ml + 150 omaggio

0,99 €/pz. Offerta

Il valore della scelta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 21, Luglio 2022

San Lorenzo da Brindisi. Sacerdote e dottore della Chiesa: entrato nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, svolse instancabilmente nelle regioni d'Europa il ministero della predicazione.

20°C 36°C

Il Sole Sorge 5:35 Tramonta 20:48
La Luna Sorge 0:29 Cala 14:37

MITTELFEST AL VIA DA DOMANI A CIVIDALE IL FESTIVAL PREMIA L'ATTRICE TRIESTINA ARIELLA REGGIO

A pagina XI

Mostra in castello
D'Aronco grande protagonista dell'architettura Art Nouveau

A pagina XIV

FriuliEstate
Mister Lonely Planet: «la parola viaggiare significa essere vivi»

Parla Tony Wheeler, fondatore delle guide turistiche più diffuse al mondo «Oggi la nostra Fondazione aiuta i popoli dell'Africa»

Da pagina XI a pagina XV

Il fuoco dal mare alle montagne

▶Due roghi a Drenchia e Resiutta costringono i Vigili del fuoco e la Protezione civile a distogliere risorse dal Carso

▶La Protezione civile ha scortato un gruppo di bambini di un centro estivo. Il sindaco di Resia ai residenti: «Non uscite»

Non solo sul Carso ma anche tra le Alpi e le Prealpi Giulie l'emergenza incendi si sta ripresentando in tutta la sua drammaticità. Nel primo pomeriggio di ieri un vastissimo rogo si è sviluppato in Val Resia, nell'area montuosa di Povici di Sotto, frazione di Resiutta. Erano le 13.30 quando sono giunte le prime segnalazioni alla sala operativa della protezione civile di Palmanova: lungo il crinale basso della montagna che porta ai Stavoli Ruschis si è levata un'altissima colonna di fumo e cenere, visibile a chilometri di distanza.

A pagina 10 nel fascicolo nazionale e a pagina V

Quarta dose
Nuovi siti per smaltire le attese

Non ci sono impennate, ma il flusso degli ultrasessantenni che ha deciso di fare la quarta dose in regione è in costante aumento e si allungano le "liste d'attesa". Per questo saranno aperti due nuovi siti a Pordenone e Udine.

A pagina II

I numeri. L'équipe è sempre operativa per gli interventi

Impennata di soccorsi in elicottero

In dieci anni le missioni in elicottero del Soccorso alpino e speleologico Fvg sono raddoppiate. Il 2021 ne annota 191 contro le 92 del 2012 e su un totale di 496 interventi, di cui i principali riguardano gli escursionisti (57%).

Antonutti a pagina IV

Imprese
Confindustria: «Il mercato top per i friulani è l'Europa»

Il Piano di ripresa e resilienza con tutti i milioni connessi non è solo un affare italiano. Tutti i Paesi Ue ne hanno uno e ciò significa possibilità di lavoro e di affari ben oltre i confini regionali e nazionali. Le aziende friulane, pur con dimensioni medio-piccole anche in rapporto ai concorrenti europei, hanno il profilo per affrontare questa opportunità e internazionalizzare il loro business quasi sulla porta di casa.

Lanfrit a pagina III

Friulano 35enne esce dal carcere e muore È giallo a Vicenza

▶Il ritrovamento nei pressi dell'autostazione Disposta l'autopsia per fare chiarezza

È giallo a Vicenza sulla fine di un 35enne friulano che solo poche ore prima era uscito dal carcere dopo aver scontato la pena. Sarà l'autopsia a fare chiarezza. Una vita "randagia", la sua, costellata di difficoltà, sbagli e cadute, con lo spettro della droga, ma nella solitudine dietro le sbarre, racconta Luisa Osellame, l'avvocato che lo aveva assistito al processo per un episodio avvenuto nel 2013, Stefano Nocent aveva cercato di cambiare rotta.

A pagina VII

Il caso
Bimba grave ma stabile dopo la caduta

Restano gravi ma sono stabili le condizioni della bimba di quattro anni, precipitata nel pomeriggio di martedì dalla mansarda dell'abitazione di famiglia.

A pagina VII

Agricoltura
L'assessore: «Cinghiali in centro senza i cacciatori»

«Se non ci fossero i cacciatori oggi avremmo i cinghiali a passeggio nel centro dei paesi e delle città. In quasi tutta la regione». A dirlo, senza paura di smentita, è l'assessore all'Agricoltura, Stefano Zannier. Sono i cacciatori, infatti, all'interno della loro riserva, che con l'apertura della caccia abbattono i cinghiali. «Attenzione, però, non fanno una strage».

A pagina II

Castello, progetto per l'ascensore: il cantiere slitta al 2023

Nuovo passo avanti per la realizzazione dell'ascensore che collegherà piazza Primo Maggio e il Castello. Palazzo D'Aronco ha infatti indetto la gara per affidare esternamente la progettazione definitiva dell'opera, il cui costo è stimato sui 2,8 milioni di euro, di cui 1,8 coperti da contributo regionale. Chi vincerà il bando (l'importo a base d'asta per le prestazioni professionali è di 334 mila euro) avrà poi 120 giorni complessivi per fornire gli elaborati, compreso quello esecutivo. La giunta aveva dato il via libera al progetto di fattibilità a novembre dell'anno scorso, dopo una serie di scavi e indagini sul Colle, chiesti dalla Soprintendenza.

Pilotto a pagina V

MONUMENTO SIMBOLO DI UDINE Il castello visto da piazza Libertà

Scuole in debito di ossigeno
L'Uccellis resta "ospite" per due anni ma lo Stellini potrà contare su nuovi spazi

C'erano tutti ieri al vertice convocato per trovare una soluzione al rebus spazi che attanaglia (anche) lo Stellini. Dal sindaco Pietro Fontanini all'assessore Francesca Laudicina, dal responsabile dell'Edr Udine Augusto Viola, con lo staff dei tecnici, al preside del Classico Luca Gervasutti.

De Mori a pagina V

CLASSICO Il liceo Stellini

L'Udinese cerca un'altra "notte di Leverkusen"

È un'amichevole estiva, si gioca alle 18 a Zell Am See con diretta su Udinese Tv, ma il test odierno in Austria con il Bayer Leverkusen rievoca la serata magica del 9 dicembre 1999, quando i friulani, all'epoca allenati da De Canio, vinsero per 2-1 a Leverkusen negli sedicesimi della Coppa Uefa capovolgendo lo 0-1 dell'andata, eliminando i tedeschi e regalando ai tifosi un sogno europeo. In campo, tra i Bertotto e i Margiotta, c'era anche Andrea Sottil, ora allenatore dell'Udinese che di certo proverà un'emozione speciale a guidare i suoi.

Gomirato a pagina VIII

DAL CAMPO ALLA PANCHINA Andrea Sottil, mister dell'Udinese

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

Il virus in regione

VACCINAZIONI Due siti in più a Udine e Pordenone per accelerare la campagna vaccinale della quarta dose

Covid, nuove strutture per smaltire i vaccini

▸Non c'è ancora un grande flusso di persone, ma in regione si allungano i tempi di attesa. Due siti in più a Udine e a Pordenone. Primi segnali che il contagio cala

I SITI

Non ci sono impennate, ma il flusso degli ultrasessantenni che ha deciso di fare la quarta dose in regione è in costante aumento. A ieri sera erano oltre novemila le persone che si erano prenotate. Non è certo un numero impressionante, ma a fronte della poca offerta di spazi dove essere sottoposti alla vaccinazione si è creata una "lista d'attesa" che ha portato chi prenotava ieri a eseguire la quarta dose tra un mese. Tempi lunghi, dunque, per una vaccinazione che invece dovrebbe essere il più breve possibile. Proprio per questo sia a Udine che a Pordenone è stato deciso di ampliare gli spazi per potersi vaccinare.

I NUOVI HUB

A spiegarlo è direttamente l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, impegnato in questi giorni sul fronte del fuoco lungo il Carso. «C'è un leggero movimento in più di prenotazioni - spiega - che ci induce ad aprire a breve nuovi spazi per decongestionare la situazione che si è creata in questi giorni. Non ci sono ancora numeri tali da pensare, come è stato alla fine dello scorso anno, di aprire gli hub vaccinali sui territori, ma faremo degli interventi mirati per correre un po' più veloci sul fronte delle vaccinazioni». A Udine sono stati aperti due distretti in più e i tempi di risposta sono decisamente più brevi rispetto a Pordenone dove, in ogni caso, si sta valutando l'apertura di altri due siti anche perchè di più non è possibile. Con la carenza di personale medico e infermieristico e la concomitanza delle ferie, infatti, non è possibile avere più siti operanti sui territori delle province o aprire grandi strutture dove deve essere impegnato parecchio personale sanitario. In questo momento, dunque, sarà aperto il minimo indispensabile per smaltire la lista d'attesa delle vaccinazioni.

IL CONTAGIO

Su questo fronte ci sono i primi segnali positivi. La curva, infatti, sembra essere entrata nella fase calante dopo diverse settimane che i numeri continuavano a crescere. Non a caso, per la prima volta si è assestato il numero dei ricoveri in area medica e non ci sono stati rimbalzi. Il dato è fermo da due giorni sul 23 per cento. Da segnalare, però, un dato che continua a preoccupare, ossia il numero dei morti che, pur distante dall'acme della pandemia, resta comunque alto. Vero che si tratta nella stragrande maggioranza di persone con altre patologie e trovate positive al virus, ma è altrettanto vero che il Covid le ha ulteriormente indebolite sino alla morte. Oltre l'80 per cento i decessi riguardano uomini e donne sopra gli ottant'anni.

I TAMPONI

Ci sono, invece, problemi per lo smaltimento delle persone che devono farsi il tampone, in particolare nel Friuli Occidentale. Il perchè è presto spiegato: a farselo vanno anche molti asintomatici, magari dopo aver avuto un contatto con una persona positiva. Se una volta era corretto fare in questo modo, ora, proprio per evitare tempi lunghi, sarebbe corretto farlo solo quando ci sono i sintomi.

NUMERI

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 3.505 tamponi molecolari sono stati rilevati 491 nuovi contagi. Sono inoltre 6.000 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1.801 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 6 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 289. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Oggi si registrano i decessi di 3 persone, secondo la seguente suddivisione territoriale: 1 a Trieste e 2 a Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.205, con la seguente suddivisione territoriale: 1.297 a Trieste, 2.436 a Udine, 989 a Pordenone e 483 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 436.975 persone.

Loris Del Frate

L'assessore regionale Zannier «Senza l'aiuto dei cacciatori avremmo i cinghiali in centro»

I CACCIATORI Senza di loro assicura l'assessore Stefano Zannier i cinghiali avrebbero già invaso anche i centri urbani della regione. Allarme per la peste suina

IL CASO

«Se non ci fossero i cacciatori oggi avremmo i cinghiali a passeggio nel centro dei paesi e delle città. In quasi tutta la regione». A dirlo, senza paura di smentita, è l'assessore all'Agricoltura, Stefano Zannier. Sono i cacciatori, infatti, all'interno della loro riserva, che con l'apertura della caccia abbattono i cinghiali. «Attenzione, però - mette subito la mani avanti l'assessore - non fanno una strage, a testa c'è un numero contingentato di animali da abbattere. Certo è che essendo iniziata ad aprile la caccia anche al cinghiale, ha consentito di mettere al riparo i campi appena seminati. Questo ha permesso di salvaguardare i raccolti. È altrettanto evidente che poi la caccia ha in ogni caso dato una sfoltita, ma con la capacità di riproduzione dei cinghiali c'è da intervenire sempre più spesso. Il vero problema - spiega Zannier - è che l'età media dei cacciatori è intorno ai settant'anni e non c'è un grande ricambio. Anzi, sono pochi i giovani che si cimentano. Per questo dico che senza cacciatori oggi avremo i cinghiali nei centri urbani».

Resta il fatto che in questo momento, comunque, a far paura è la peste suina. Ieri è stato dato il via libera in regione al tavolo di crisi per cercare di fare in modo che il virus non entri nei confini del Friuli Venezia Giulia. «In Piemonte e Liguria - spiega il referente dell'Agricoltura - dove questo è avvenuto, ci sono stati grossi problemi. Intanto se un maiale allevato viene trovato positivo alla peste suina si abbattono tutti i capi. Un danno enorme per l'allevatore. Ma non è tutto. Per questioni di emergenza, infatti, diversi chilometri quadrati di superficie intorno al focolaio vengono interdetti al passaggio a piedi e in bicicletta per evitare di portare in altre zone il virus. Per fortuna - spiega Zannier - i nostri allevamenti sono in bio sicurezza già da tempo, proprio per evitare l'insorgere di focolai. Chi entra deve farlo con le tute bianche e i calzari e lasciare i mezzi di trasporto a una distanza di sicurezza». Il numero di allevamenti di cinghiali più significativo della regione si trova proprio in provincia di Pordenone. Fortunatamente in tutta l'area regionale non ci sono mai stati focolai, ma l'attenzione è al massimo. Ma all'orizzonte c'è un altro problema. «È vero - spiega Zannier - ed è legato agli scarti alimentari che vengono buttati nei cestini, soprattutto nelle zone industriali più distanti dal centro città, dove parcheggiano i camionisti che arrivano dall'Est Europa dove si sono sviluppati i focolai. È sufficiente che una fetta di salame contenga il virus che non attacca l'uomo, ma se viene mangiato da un cinghiale allora sono guai. Come dire, insomma, che il virus non è antropico, ma portato in gran parte dai cinghiali. Per questo facciamo molto spesso dei prelievi per le verifiche, anche se i controlli sono in maggioranza sui cinghiali trovati morti. La malattia, infatti, si sviluppa in tempi veloci e per fare i monitoraggi è più facile trovare un cinghiale morto che uno vivo, ma infettato

PESTE SUINA LA REGIONE AVVIA IL TAVOLO PER LO STATO DI CRISI LA CIA: «ERA ORA»

La giunta regionale, come detto, ha approvato l'istituzione dell'organismo di prevenzione per coordinare le attività di monitoraggio della peste suina per segnalare i provvedimenti da adottare. L'Unità di crisi sarà composta dai rappresentanti delle Direzioni coinvolte ed è previsto anche il coinvolgimento delle categorie interessate (agricole, venatorie, ambientalistiche) e delle parti sociali sensibili al problema. «La Psa è una malattia virale altamente contagiosa che colpisce esclusivamente i suini e i cinghiali. Seppure non trasmissibile all'uomo, potrebbe avere pesanti ripercussioni economiche sul settore zootecnico e l'industria agroalimentare, allevamenti e prosciuttifici in primis - ricorda il presidente della Cia Fvg, Franco Clementin - È dal mese di marzo che, come organizzazione, richiediamo alla Regione un tavolo di crisi per affrontare la problematica».

ldf

Le strategie delle imprese

ECONOMIA

Confindustria spinge le aziende friulane: «Puntate sull'Europa»

▶Il forum sui mercati internazionali ha fornito indicazioni sulle linee da preferire

«A parità di competenze abbiamo personale e capacità di lavoro che fanno la differenza»

Il Piano di ripresa e resilienza con tutti i milioni connessi non è solo un affare italiano. Tutti i Paesi Ue ne hanno uno e ciò significa possibilità di lavoro e di affari ben oltre i confini regionali e nazionali. Le aziende friulane, pur con dimensioni medio-piccole anche in rapporto ai concorrenti europei, hanno il profilo per affrontare questa opportunità e internazionalizzare il loro business quasi sulla porta di casa o, comunque, in un ambiente di cui si condividono, nella sostanza, cultura e regole. È l'input dato da Confindustria Udine ieri nell'appuntamento coordinato dal vicepresidente vicario Piero Petrucco e cui hanno partecipato il direttore degli Affari europei di Confindustria, Matteo Carlo Borsani, e il vicedirettore Affari internazionali di Confindustria, Marco Felisati. Collegato da Tangeri, dov'è a intessere proficue relazioni d'affari, è intervenuto Claudio de Eccher della grande impresa di costruzioni friulana Rizzani de Eccher. Presente con video il sottosegretario agli Affari Esteri, Manlio Di Stefano che, ricordando il dossier che mette a confronto i Pnrr dei Paesi europei redatto dalla Farnesina proprio a beneficio delle imprese, ha consegnato un messaggio chiave: «C'è tutto il supporto possibile dal ministero» perché le aziende siano protagoniste sui mercati europei e il Pnrr italiano ha tra le sue linee di intervento quelle che rendono le imprese competitive ovunque: «La digitalizzazione dei processi e la transizione green».

DE ECCHER INVITA A PENSARE ANCHE ALL'AFRICA: «DOPO LA CHIUSURA DELLA RUSSIA ANCHE QUI C'È SPAZIO DI MANOVRA»

A supportare l'intraprendenza delle aziende friulane, c'è anche il pool di Confindustria distaccato a Bruxelles, una forza di cui spesso gli stessi imprenditori non sono a conoscenza o non abbastanza per farvi riferimento. «Tutte le richieste degli imprenditori ricevono una risposta entro 2-3 giorni», ha sottolineato Boseri, evidenziando l'azione di lobby che Confindustria compie a Bruxelles - «là dove si redige tra il 70 e l'80 per cento della legislazione italiana» -, la serie di servizi che offre dalla capitale europea e la tempestiva azione d'informazione sui bandi con fondi gestiti direttamente dalla Commissione Ue. «Cogliere le opportunità date dal Pnrr negli altri Stati Ue è un'opportunità che si inquadra in un nostro scenario più ampio e cioè verificare come le nostre aziende possono affacciarsi ai mercati maturi europei trovando elementi per essere competitivi su terreni paragonabili ai nostri», ha sintetizzato il vicepresidente degli industriali Petrucco, individuando al contempo le caratteristiche competitive.

ESTERI Il sottosegretario Manlio Di Stefano

«Le capacità decisionali nelle nostre aziende sono celeri e flessibili – ha elencato -, a parità di competenze tecnologiche, inoltre, la capacità di lavoro e la qualità delle persone impiegate nelle nostre aziende e la loro fidelizzazione sono fattori che fanno la differenza». Un'analisi che non discende solo dal ricordare che il Friuli Venezia Giulia è parte della seconda forza manifatturiera d'Europa che è anche seconda, dopo la Germania e prima della Cina, per diversificazione finale dell'export, ma anche dall'esperienza vissuto alla guida della Icop. «Da dieci anni abbiamo deciso di internazionalizzare scegliendo i mercati maturi europei, per affinità culturale, giuridica, di rapporti economici. Non ci siamo mai pentiti – ha detto – e su queste piazze abbiamo realizzato fino al 77% del fatturato. E poi non va sottovalutato il ritorno che un'azienda può avere da un'esperienza all'estero: una crescita "culturale" per i lavoratori, ma anche e soprattutto per gli imprenditori», ha sostenuto ancora Petrucco. E se fossero le aziende europee ad arrivare in Friuli per fare affari proprio in nome del Pnrr? «Un'occasione importante per intercettarle e intessere relazioni in un'ottica di filiera e di possibili collaborazioni estere», ha rilanciato.

Fuori dalla Ue ma comunque entro il bacino del Mediterraneo, c'è l'attività di esplorazione in atto del Gruppo de Eccher, tra le prime aziende italiane e in questi giorni in Algeria con la missione guidata dal presidente Mario Draghi. «Qui si intravvedono grandi spazi di collaborazione di noi italiani e c'è empatia nei nostri confronti. All'opposto, ci sono mercati come la Russia che sono ormai da considerarsi chiusi», ha aggiornato.

Antonella Lanfrit

Soccorso alpino

Montagna, impennata di salvataggi in elicottero Équipe sempre operativa

▶Tecnici del Cnsas a bordo del velivolo anche se si decolla per incidenti stradali

▶Così non si perdono minuti preziosi se la missione viene dirottata sui monti

IL BILANCIO

In dieci anni le missioni in elicottero del Soccorso alpino e speleologico Fvg sono raddoppiate. Il 2021 ne annota 191 contro le 92 del 2012 e su un totale di 496 interventi, di cui i principali riguardano gli escursionisti (57%), seguiti da alpinisti (9%), scialpinisti (8%), appassionati di volo libero (5%) e di mountain bike (3%). Da qualche mese l'equipaggio dell'elisoccorso regionale ha cambiato assetto per poter garantire tempi di decollo più veloci ed essere operativo anche se la chiamata di soccorso dovesse arrivare mentre è in volo. Significa che, qualsiasi sia il tipo di soccorso per il quale l'elicottero viene allertato dalla Sores, insieme al medico rianimatore e all'infermiere decollano sempre anche il verricellista e il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino, un equipaggio di cinque persone, compreso il pilota. Questo permette di avere tempi di decollo più veloci perché materiale e professionisti del soccorso sono sempre a bordo. E, soprattutto una maggiore efficienza e tempestività negli interventi in montagna. Se l'elicottero, ad esempio, in fase di rientro da un incidente stradale, senza paziente a bordo, dovesse essere dirottato in montagna, non dovrà tornare a Campoformido per caricare il tecnico del Soccorso alpino e il verricellista, perché sono già a bordo.

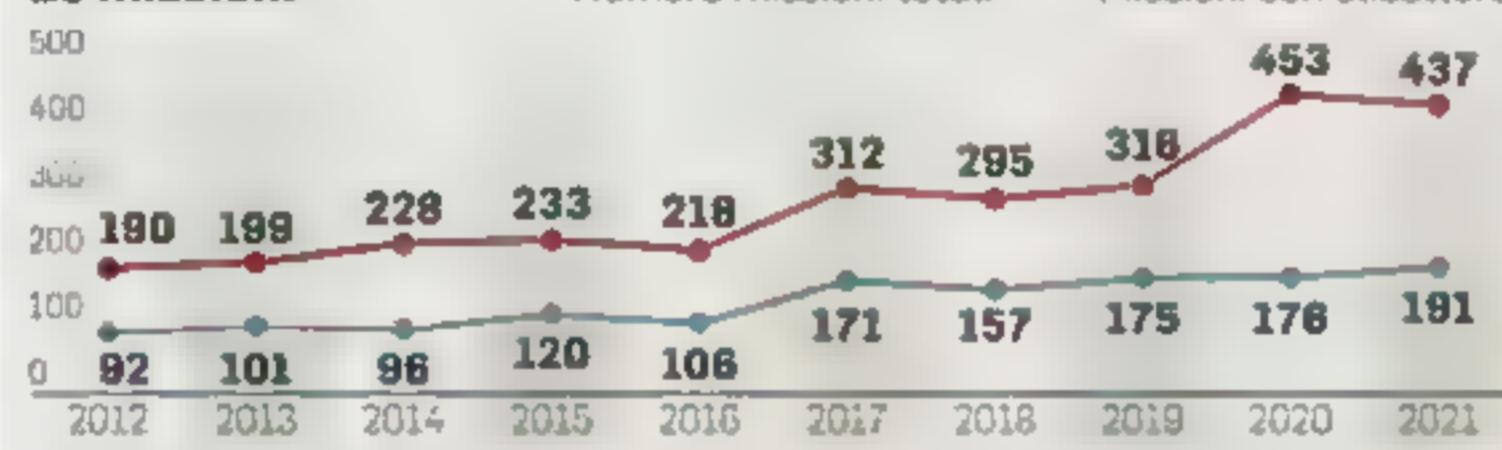
I TECNICI

Servono tra gli otto e dieci anni di formazione, negli ambienti più impervi e difficoltosi, per diventare tecnici di elisoccorso. Il Friuli Venezia Giulia può contare su una ventina di volontari che garantiscono uno, anche due turni al mese all'elibase. Cinque appartengono alle stazioni del soccorso alpino del Friuli Occidentale, due arrivano da Trieste e gli altri sono "figli" delle stazioni del Tarvisiano, della Carnia e del Gemonese. Sono alpinisti in grado di muoversi in qualsiasi ambiente e condizione: roccia, neve, valanghe, ghiaccio e, negli ultimi tempi, anche nelle forre. Capaci, quando i pattini dell'elicottero non possono toccare terra, di farsi calare con verricellate fino a 90 metri, aggrapparsi a una parte di roccia verticale, tirar fuori il trapano, piantare un chiodo per assicurarsi prima di procedere con il soccorso. Il Soccorso alpino ne sta reclutando di nuovi, così da garantire il necessario turnover.

PER FORMARE UN TECNICO DI ELISOCCORSO SERVONO TRA GLI OTTO E I DIECI ANNI DI ADDESTRAMENTO

L'attività del Soccorso Alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia

Le missioni

Anno	Numero missioni totali	Missioni con elicottero
2012	190	92
2013	199	101
2014	228	96
2015	233	120
2016	218	106
2017	312	171
2018	295	157
2019	316	175
2020	453	176
2021	437	191

Totale persone soccorse

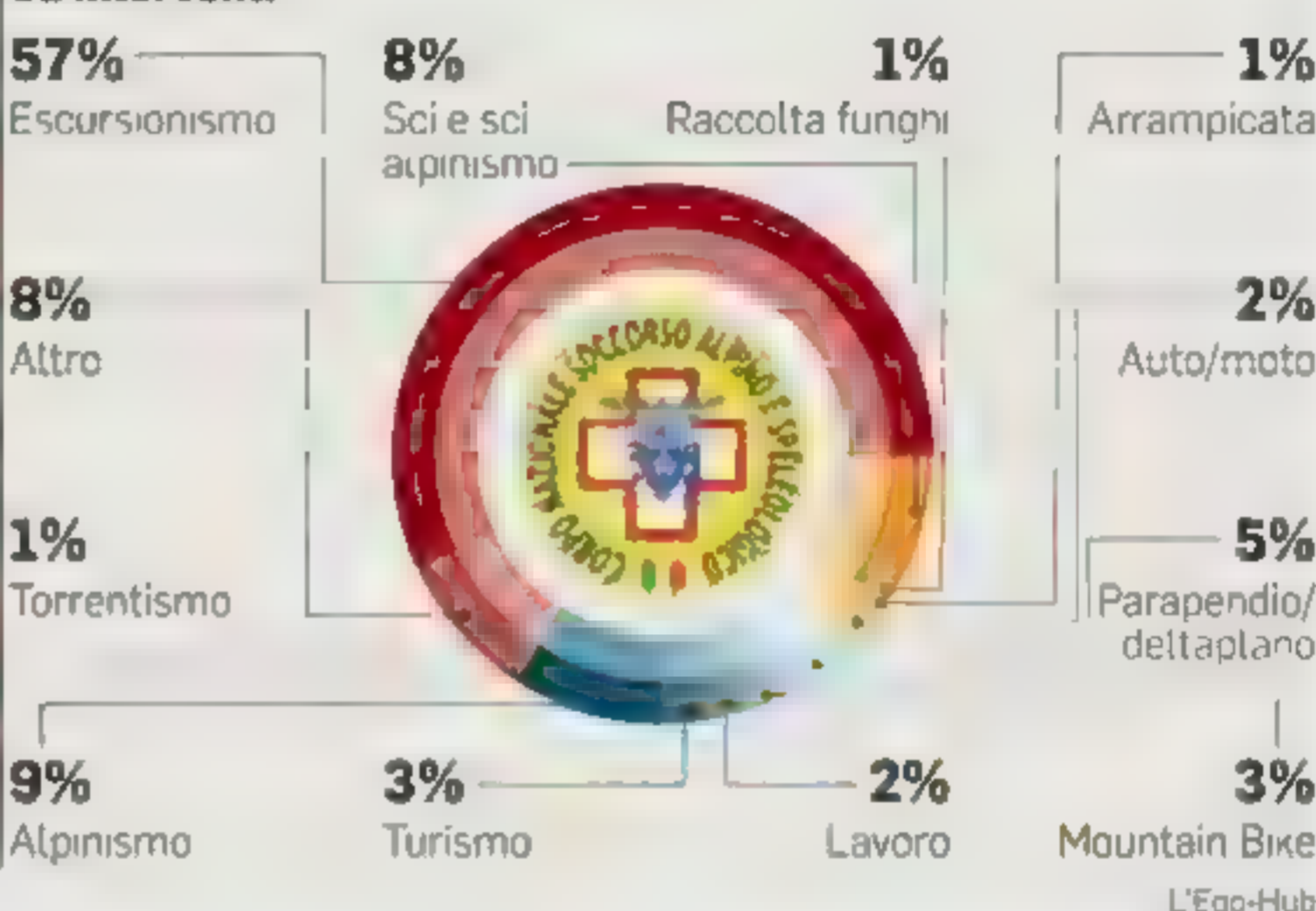
2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
207	251	260	285	268	362	352	357	507	496

Impegno (giorni/uomo)

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1.218	1.117	1.266	1.672	1.338	1.381	1.943	1.519	1.681	1.937

Gli interventi

Tipo	%
Escursionismo	57%
Sci e sci alpinismo	8%
Raccolta funghi	1%
Arrampicata	1%
Altro	8%
Auto/moto	2%
Torrentismo	1%
Parapendio/deltaplano	5%
Alpinismo	9%
Turismo	3%
Lavoro	2%
Mountain Bike	3%

Fonte | L'Ego-Hub

TECNICI Raffaello Patat di Artegna e Giuseppe Giordani di Claut

DALLA VALCELLINA

Giuseppe Giordani, alpinista di Claut che lavora nel Parco delle Dolomiti friulane, aveva quindici anno quando si intrufolava nelle operazioni di soccorso. «Mi ha sempre appassionato - spiega - perché vedo me stesso nelle persone che hanno bisogno. Peraltro sono stato soccorso dall'elicottero regionale perché ero rimasto politraumatizzato in zona Pradut mentre facevo scialpinismo». Ritiene che le missioni più dure siano quelle che comportano verricellate in luoghi impervi ed esposti al pericolo, come le pareti verticali o strapiombanti. «Bisogna valutare bene i pericoli per ridurre i rischi - afferma Giordani - Il passaggio più pericoloso è quando devi sganciarti dall'elicottero per aggrapparti alla parente. Ma con pilota e verricellista siamo in contatto costante, ci parliamo, c'è un rapporto formidabile». Ci sono poi le situazioni metereologiche avverse, come le turbolenze. «È il limite più grande è quello del vento, perché influisce sulla potenza dell'elicottero - osserva il tecnico del Cnsa della Valcellina - È a causa del vento è anche capitato di essere stati costretti a rinunciare all'intervento».

DAL GEMONESE

Raffaello Patat, agente della Polstrada di Amaro che abita ad Artegna, la montagna la conosce da quand'era bambino. «Mi portavano i miei genitori - racconta - Un giorno in palestra ho conosciuto Carlo Cargnelutti, era il capo della stazione Cnsas di Gemona. Io non mi sentivo all'altezza, ma lui mi ha stimolato e piano piano mi sono avvicinato al Soccorso alpino. Sono entrato nel '95 e nel 2006 sono diventato tecnico di elisoccorso». Ritengo che la conoscenza del territorio, la capacità di sapere lavorare da solo e il feeling con il resto dell'equipaggio siano importanti». E tra gli equipaggi dell'elisoccorso regionale la squadra c'è: «Noi ci dobbiamo fidare di loro e loro di noi, perché una manovra errata da parte nostra può mettere in pericolo l'equipaggio, specie con il verricello, quando sei vincolato sia al velivolo sia al terreno, perché quando ti sganci puoi compromettere la stabilità. Basta un movimento errato, creare un effetto pendolo quando sei ancora ancora attaccato alla fune... I piloti di Elifriula, però, sono abilissimi. Alle spalle hanno anni di lavoro con il baricentrico quando trasportano materiali o intervengono per spegnere incendi, pertanto ci sentiamo tranquilli». L'intervento più difficile? «Una valanga a Sella Nevea - racconta Patat - Ero agitato, consapevole di quanto complessa sia questa tipologia di intervento. Vorresti essere veloce, ma hai paura di sbagliare e se sbagli è finita». La missione più appagante per il tecnico di Artegna è stato il ritrovamento del giovane triestino sopravvissuto al gelo per sette giorni in Val Venzonassa nel febbraio 2021. «A noi basta un grazie, portare a termine la missione è già appagante - spiega - Ma con questo ragazzo che si è salvato dopo tante notti all'addiaccio sono ancora in contatto, si è creato un legame speciale».

Cristina Antonutti

FONDAMENTALE IL FEELING CON I PILOTI «FIDUCIA RECIPROCA, UN NOSTRO ERRORE METTEREBBE A RISCHIO TUTTO L'EQUIPAGGIO»

Vastissimo rogo in Val Resia In fiamme anche i boschi di Drenchia

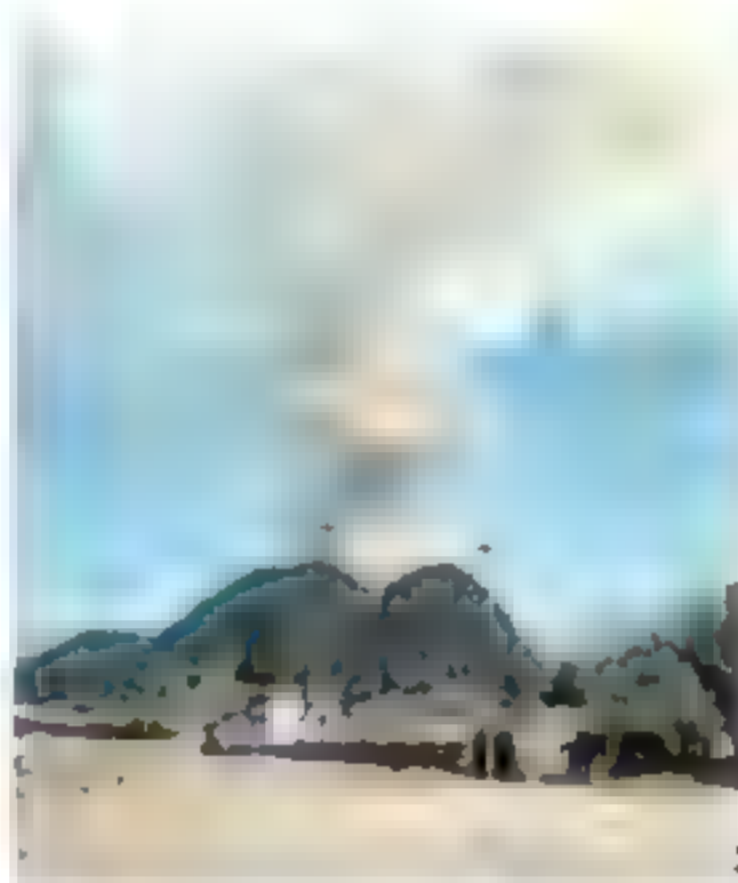
▶Un gruppo di bambini riaccompagnato dalla Protezione civile Resia è isolata. Il sindaco alla popolazione: «Rimanete a casa»

EMERGENZA

RESIUTTA Non solo sul Carso ma anche tra le Alpi e le Prealpi Giulie l'emergenza incendi si sta ripresentando in tutta la sua drammaticità. Nel primo pomeriggio di ieri un vastissimo rogo si è sviluppato in Val Resia, nell'area montuosa di Povici di Sotto, frazione di Resiutta. Erano le 13.30 quando sono giunte le prime segnalazioni alla sala operativa della protezione civile di Palmanova da parte dei residenti del paesino: lungo il crinale basso della montagna che porta ai Stavoli Ruschis si è levata un'altissima colonna di fumo e cenere, visibile a chilometri di distanza. Le fiamme, le cui cause saranno da accertare, hanno iniziato a correre rapidamente tra i boschi, tanto da obbligare da subito alla chiusura la strada ex provinciale che da Resiutta porta in Val Resia per scongiurare che il rogo coinvolgesse le auto in transito. Immediato l'intervento delle squadre comunali di protezione civile assieme al gruppo antincendio boschivo, i vigili del fuoco dei distaccamenti di Tolmezzo, Gemona e Tarvisio assieme al Corpo forestale regionale. Decine e decine di uomini che hanno operato per tutto il pomeriggio per limitare il fronte del fuoco, alimentato dalla siccità e dalle alte temperature. Un gruppo di bambini ospiti di un centro estivo che si trovavano nella zona di Povici, è stato riaccompagnato dalla Protezione civile a Resia attraverso un sentiero nel bosco dalla parte opposta della valle perché si erano allarmati. Resia, di fatto, è isolata: chiusa la strada da Resiutta e chiusa anche quella da Uccea. Il sindaco di Resia, Anna Micelli, già dal primo pomeriggio, ha diffuso un messaggio alla popolazione invitando tutti a rimanere a casa e a non spostarsi in auto per non intralciare le operazioni di spegnimento. Per esigenze ed emergenze è stato messo a disposizione il numero telefonico 329/7880907.

GIORNATA DI INTENSO LAVORO PER I VIGILI DEL FUOCO E LE SQUADRE DI VOLONTARI

DRENCHIA

Poco prima un altro rogo si era sviluppato anche a Drenchia, il comune adagiato sulle falde del Colovrat. Erano le 12.30 quando è stata lanciata la richiesta di intervento all'altezza dei boschi della frazione di Clabuzzaro, verso Prepotto. Bruciati circa 200 metri di sottobosco a circa 200 metri dalle abitazioni. Sul posto sono accorsi diversi mezzi dei vigili del fuoco con le squadre di Cividale e Codroipo, alle quale si è aggiunto anche l'elicottero dei vigili del fuoco giunto da Bologna in supporto. Già nella mattinata, probabilmente sempre a causa della siccità, ci sono stati diversi incendi di sterpaglie in numerosi comuni del territorio delle Valli del Natisone e del Torre. Nella serata di martedì invece circa un ettaro di vegetazione è andato distrutto nell'incendio divampato a Sammardenchia di Tarcento con il fuoco che è arrivato fino a pochi metri di distanza dalle recinzioni di due case. E solo la tempestività e l'efficacia dell'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Gemona ha evitato l'ulteriore propagazione. L'intervento si è protratto per oltre tre ore perché, dopo lo spegnimento, i pompieri hanno effettuato tutte le operazioni di messa in sicurezza per evitare la ripartenza delle fiamme. Sul posto anche gli uomini della Forestale di Tarcento e, per i dovuti accertamenti, i carabinieri della stazione di Pradielis.

FUOCO Un vastissimo rogo si è sviluppato in Val Resia. Fiamme anche a Drenchia

Gara per progettare l'ascensore al colle I lavori non partiranno prima del 2023

IL CANTIERE

UDINE Nuovo passo avanti per la realizzazione dell'ascensore che collegherà piazza Primo Maggio e il Castello. Palazzo D'Aronco ha infatti indetto la gara per affidare esternamente la progettazione definitiva dell'opera, il cui costo è stimato sui 2,8 milioni di euro, di cui 1,8 coperti da contributo regionale. Chi vincerà il bando (l'importo a base d'asta per le prestazioni professionali è di 334 mila euro) avrà poi 120 giorni complessivi per fornire gli elaborati, compreso quello esecutivo. La giunta aveva dato il via libera al progetto di fattibilità a novembre dell'anno scorso, dopo una serie di scavi e indagini sul Colle, chiesti dalla Soprintendenza alle Belle Arti, che avevano riportato alla luce diversi ritrovamenti tra cui i resti di un edificio rinascimentale, di una piccola abitazione di epoca precedente e di alcune sepolture (un uomo e una donna) di epoca tardoantica/altomedievale. Le scoperte archeologiche, però, non hanno comportato uno stop al progetto dato che già in precedenza era stato deciso di posizionare lo sbarco dell'impianto di risalita in un luogo tale da non interferire con i rinvenimenti. Le Belle Arti hanno quindi dato il loro assenso alla realizzazione dell'ascensore, fermo restando che, come ha sempre sottolineato anche il vicesindaco Loris Michelini, anche i prossimi passi progettuali saranno condivisi con l'ente di tutela del patrimonio architettonico. Per ora, l'opera, redatta da Archest srl, prevede di sfruttare uno dei bunker della seconda guerra mondiale, posto ai piedi del Colle (quello centrale, il più grande), per salire internamente al rilievo e sbucare a pochi passi dalla Casa della Contadinanza; nell'idea dell'amministrazione, inoltre, lo stesso bunker potrebbe diventare una sorta di "museo" per raccontare ai turisti la storia di Udine. Si tratta dell'ipotesi progettuale più costosa (circa 300 mila euro in più rispetto alla salita a cremagliera e a quella che prevedeva la realizzazione di una torretta verticale da collegare al piano del Colle tramite un corridoio sospeso), ma anche, secondo l'amministrazione, di quella che avrà un minore impatto estetico e ambientale. Difficile, però, che i lavori riescano a partire entro l'anno: con la gara ancora da aggiudicare e le tempistiche per la progettazione (cui seguiranno quelle per l'affidamento dei lavori), si andrà molto probabilmente al 2023. Alla fine, il Castello sarà raggiungibile sia da Piazza Primo Maggio sia da riva Bartolini (tramite un ascensore dalla biblioteca).

IL COSTO TOTALE DELL'OPERA È STIMATO IN 2,8 MILIONI PER I PROFESSIONISTI IN BALLO 334MILA EURO

Alessia Pilotto

Schiacciato dal muletto, operaio soccorso

INFORTUNIO

SAN GIOVANNI AL NATISONE Infortunio sul lavoro ieri mattina a San Giovanni al Natisone. È successo in via Sotto Rive, alla Gm Scavi, nella zona artigianale di Cascina Rinaldi, nella frazione di Dolegnano. Un operaio è rimasto coinvolto in un incidente con un muletto, con il quale stava operando per alcuni spostamenti di materiale. Erano da poco passate le 7.30 quando è accaduto il fatto. Dalle prime ricostruzioni sembra che l'operaio, che si trovava alla guida del muletto, all'improvviso abbia perso il controllo del mezzo ribaltandosi su un fianco. Nella caduta è rimasto parzialmente schiacciato. Inizialmente è stato soccorso dai colleghi, poi il ferito è stato preso in consegna dai sanitari giunti sul posto in ambulanza. Vista la gravità si è deciso il suo trasferimento a bordo dell'eliambulanza atterrata nel frattempo all'interno del cortile della fabbrica. L'operaio è stato quindi accolto al Santa Maria della Misericordia per le cure del caso. Sul posto anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine e i carabinieri della compagnia di Palmanova, assieme agli ispettori del lavoro dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale per i rilievi e le indagini di legge. UDINE In mattinata Vigili del Fuoco e sanitari del 118 sono stati chiamati ad intervenire anche per un incidente stradale alla periferia sud di Udine. C'è stato uno scontro tra due automobili, per cause ancora da accertare, a Paparotti. Una persona è rimasta ferita in modo non serio ed è stata trasportata all'ospedale di Udine per le cure del caso. BARISTA AGGREDITO In pochi secondi si è trovato proiettato sul cofano della sua automobile e poi a terra. Prima è stato riempito di pugni e schiaffi, poi di calci. Il tutto con la massima forza da parte dell'aggressore, travestito da "runner". È quanto è capitato sabato scorso in piazzale Cella a un barista udinese, che gestisce un locale in pieno centro città. Il ragazzo ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso cittadino, dove gli sono stati prescritti 10 giorni di prognosi per guarire dalle tante ferite rimediate. Sulla vicenda indagano gli uomini della questura cittadina.

Uccellis ancora su più sedi, ma lo Stellini avrà nuove aule

SCUOLE

UDINE C'erano tutti ieri al vertice convocato per trovare una soluzione al rebus spazi che attanaglia (anche) lo Stellini. Dal sindaco Pietro Fontanini all'assessore Francesca Laudicina, dal responsabile dell'Edr Udine Augusto Viola, con lo staff dei tecnici, al preside del Classico Luca Gervasutti, dalla presidente del consiglio d'istituto Alessandra Buttazzoni alla referente dell'Ufficio scolastico provinciale Fabrizia Tramontano. Risultato? «Bene ma non benissimo» secondo Buttazzoni, che vede allontanarsi di altri due anni la possibilità per gli stelliniani (il prossimo anno saranno in 613 su 27 classi) di contare di nuovo sulle 5 aule oggi in prestito alle classi di Scienze umane dell'Uccellis. Ma il dirigente Gervasutti trova che l'incontro sia stato comunque «proficuo: abbiamo avuto risposte in merito al tempo che sarà necessario per tornare in possesso di quegli spazi, nell'anno 2024-2025. Per un paio d'anni dovremo trovare delle soluzioni alternative, che, però, sono state già trovate. Nelle prossime settimane cominceranno i lavori per lo sdoppiamento del laboratorio di chimica che ci consentirà di avere due aule molto grandi per l'attività didattica ordinaria. Il prossimo anno potremo riavere l'aula magna e la sala insegnanti. Lentamente stiamo tornando verso la normalità grazie al contributo dell'Edr, del Comune e dell'Usr che si sono tutti impegnati a trovare una soluzione a un problema che non riguarda solo lo Stellini». In debito di ossigeno, infatti, è anche il Copernico, che ha dovuto cedere un piano della succursale proprio all'Uccellis.

PALESTRE

Allo Stellini, poi, prosegue Gervasutti, «all'ultimo piano sarà recuperato l'alloggio del custode: avremo a disposizione un'aula jolly utile per le attività pomeridiane. Avremo poi a disposizione un'altra aula nel complesso delle Grazie, che utilizzeremo per attività extracurricolari come il coro, l'orchestra, i progetti Pon e il teatro». Resta il nodo delle palestre "in condominio". «Per il momento la tensostruttura che era stata ipotizzata (in un'area verde vicino al Copernico ndr) non sarà realizzata. Ma Viola si è impegnato a fare una ricognizione e a realizzarla, seppur non in tempi rapidissimi. Ma, dovesse servire, si potrebbe avere anche in corso d'anno. Abbiamo già preso accordi con Sello e Uccellis per dividerci le due palestre», dice il preside.

AL LICEO INTERVENTI PER RICAVARE ALTRI SPAZI PALESTRA IN "CONDOMINIO" MA C'È L'IPOTESI TENSOSTRUTTURA

LICEO CLASSICO L'ingresso dello Stellini di Udine

LA PRESIDENTE

Fino al 2024-2025, comunque, l'Uccellis resterà ospite dello Stellini, perché solo allora «si concluderanno i lavori del corpo sud dell'educandato - sottolinea Buttazzoni -. Inoltre stanno facendo lo studio di fattibilità per dare una nuova sede all'Uccellis all'ex Duodo. Purtroppo non vedono altre soluzioni. Per fortuna allo Stellini ricaveranno altre aule per i ragazzi, anche se quella nell'ex alloggio del custode è nel sottotetto, lontana da tutto. Abbiamo chiesto almeno la climatizzazione».

Camilla De Mori

IL GAZZETTINO

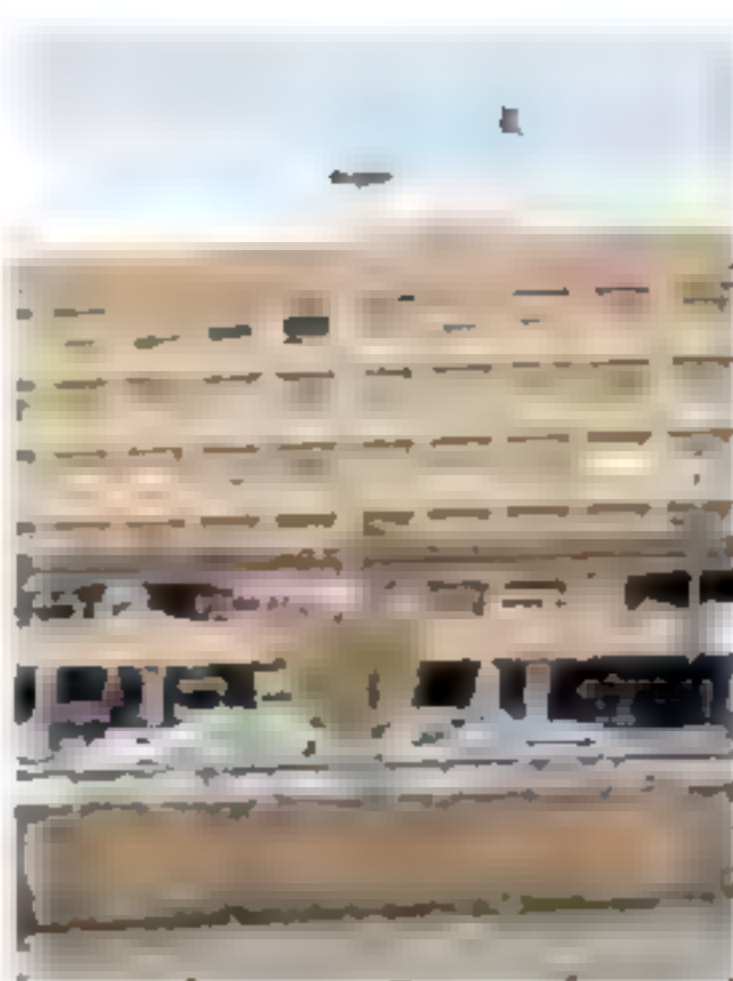
Bimba caduta operata nella notte: in condizioni stabili

▶La madre aveva avuto un malore poi è stata dimessa Continuano gli accertamenti

LA VICENDA

UDINE Restano gravi ma stabili le condizioni della bimba di quattro anni, precipitata nel pomeriggio di martedì dalla mansarda dell'abitazione di famiglia, in via Cividale, nel quartiere di San Gottardo, a Udine.

La piccina, di origine albanese ma nata in Friuli, ha riportato traumi multipli alla testa e al torace. Dopo il ricovero d'urgenza all'ospedale di Udine, è stata operata nel corso della notte, la prognosi è riservata: secondo i sanitari le prossime ore saranno decisive. Al suo capezzale i familiari con la madre della piccola che dopo lo shock per l'accaduto era stata ricoverata pure lei nel nosocomio friulano per un malore, salvo poi venir dimessa a seguito degli accertamenti.

Continuano nel frattempo gli accertamenti da parte degli agenti della Polizia di Stato della Questura di Udine che erano intervenuti sul posto poco dopo le 17 di martedì, assieme ai sanitari del 118, allertati dai vicini di casa della famiglia che avevano udito le grida di aiuto. Per cause ancora da chiarire, in base ai primi accertamenti degli inquirenti, il parapetto di protezione in ferro battuto ha ceduto e la piccola è volata giù da un'altezza di circa sette metri assieme al manufatto, sbattendo violentemente il capo a terra, sul cemento del basamento del cortile interno. La sciagura è capitata in un appartamento sopra un locale pubblico, in cui da poco si è trasferita la famiglia.

OSPEDALE La bimba è ricoverata

LA RICOSTRUZIONE

Nell'abitazione c'erano anche la madre della bambina e un fratellino di pochi mesi. La dinamica esatta è ancora al vaglio, ma secondo una prima ricostruzione la piccola avrebbe raggiunto la finestra della mansarda sopra il secondo piano, posizionata più in basso e quindi alla sua "portata", e si sarebbe sporta, appoggiandosi al parapetto in ferro battuto, che si è staccato trascinando con sé la piccola, che ha riportato un grave trauma cranico.

LA MADRE

La mamma, che si trovava con lei al momento della caduta, è stata colta da malore e portata in ospedale, dove poi è arrivato anche il padre. I medici hanno operato per ridurre il vasto ematoma celebrare subito dalla piccola a seguito delle lesioni e contusioni riportate alla testa. La polizia di stato dopo aver raccolto la testimonianza della madre, ha posto sotto sequestro l'inferriata di ferro che si è staccata e gli atti sono stati trasmessi alla procura friulana che ora vaglierà il tutto.

Friulano morto a Vicenza, è giallo

▶Sarà l'esame autoptico disposto sul corpo a fare chiarezza Allo stato la Procura di quel centro non esclude nessuna pista

▶Il suo legale: «Aveva ottenuto degli sconti per buona condotta Nella casa circondariale aveva frequentato un corso di panetteria»

IL CASO

UDINE È giallo a Vicenza sulla fine di un 35enne friulano che solo poche ore prima era uscito dal carcere dopo aver scontato la pena. Sarà l'autopsia a fare chiarezza. Una vita "randagia", la sua, costellata di difficoltà, sbagli e cadute, con lo spettro della droga, ma nella solitudine dietro le sbarre, racconta Luisa Osellame, l'avvocato che lo aveva assistito al processo per un episodio avvenuto nel 2013 al centro di recupero per tossicodipendenti di Treviso, Stefano Nocent aveva cercato di cambiare rotta.

IL RITROVAMENTO

A quanto si è potuto apprendere, il corpo, con indosso solo pantaloncini e scarpe, sarebbe stato trovato a terra con le braccia aperte e le gambe divaricate vicino a un pullman, nell'area di deposito nei pressi dell'autostazione di Vicenza, lontano dall'ingresso. A dare l'allarme l'altra notte - sembra verso l'1.30 - sarebbe stata una guardia giurata. Come si legge in una nota della Procura vicentina, il medico del servizio di emergenza dell'Ulss 8 che ha redatto l'avviso di morte, ha rilevato che l'uomo trovato esanime, che aveva numerosi tatuaggi sull'emitorace e il braccio sinistro, aveva una ferita alla narice e varie escoriazioni sugli arti inferiori e sulle mani. Sul cadavere non erano stati rinvenuti documenti o altri elementi utili per l'immediata identificazione. Ma gli accertamenti dei poliziotti hanno permesso di identificare la vittima con Nocent, che era nato l'8 gennaio 1987 a Palmanova. «Allo stato - in attesa dell'esito delle operazioni autoptiche e di ulteriori approfondimenti di indagine - non è possibile stabilire con certezza se il decesso è stato causato dall'azione violenta di altre persone», si legge nella nota della Procura. Nocent era nato all'ospedale di Palmanova. Ma all'epoca la sua famiglia abitava a Cervignano. Sua madre a quanto pare adesso vivrebbe in Basilicata. Con i suoi familiari Nocent non avrebbe mantenuto molti legami. Per un periodo residente a San Giorgio, Nocent poi già nel 2011 era senza fissa dimora. In carcere, racconta l'avvocato Osellame, Nocent aveva scontato un cumulo pene. «Si era comportato bene nei primi anni e aveva ottenuto diversi giorni di liberazione anticipata». Al suo legale aveva scritto molte lettere, raccontando il suo nuovo percorso. «L'ultima volta che ero stata a trovarlo mi aveva raccontato che dentro il carcere aveva cominciato un'attività lavorativa e aveva fatto un corso da panificatore. Quel giorno avevano preparato i biscotti».

Lavoro nero, sospese due attività con maximulte

ISPEZIONE

UDINE A Udine proseguono le attività di controllo e contrasto dei fenomeni dello sfruttamento del lavoro e di quello invisibile. Nel corso dell'ultima ispezione, il Nucleo Ispettorato Carabinieri del Lavoro del capoluogo friulano ha sospeso due attività e due lavoratori in nero, emettendo sanzioni elevate per un totale di 32 mila euro. I controlli sono stati svolti sull'intero territorio provinciale e a essere sottoposto a ispezione è stato un centro massaggi orientali di Codroipo, dove, su due dipendenti, è stata riscontrata la presenza di un lavoratore in nero, oltre che violazioni riguardanti la valutazione del rischio aziendale, i presidi antincendio e di primo soccorso. Per questo, sono scattate sanzioni per oltre 25.000 euro e la sospensione dell'attività. Altrettanto si può dire per una stazione di servizio a Udine, dove anche in quest'occasione è stato individuato un lavoratore in nero su due e, in tal senso, comminata una multa di 6mila euro. Chiuso invece dai carabinieri del Nas di Udine uno studio medico odontoiatrico situato a San Pier d'Isonzo. I militari hanno dato esecuzione ad un sequestro preventivo, disposto dal Tribunale di Gorizia. Hhanno scoperto che all'interno lavorava anche un odontotecnico che però effettuava prestazioni sanitarie di esclusiva competenza dell'odontoiatra. Denunciati alla Procura il direttore sanitario dello studio e l'odontotecnico.

STASERA A UDINESE TV

A Fair Play l'informazione senza bavaglio

Questa sera alle ore 21.15 su Udinese Tv il giornalista Francesco Pezzella conduce la trasmissione Fair Play, talk show che affronta temi d'attualità e di politica, dedicata all'argomento L'informazione ma senza bavaglio. Inviata speciale per l'occasione Barbara Venuti

CALCIO SERIE A

TEST EUROPEO CON IL BAYER

La squadra tedesca è tra le migliori della Bundesliga e ricorda la vittoria in coppa Uefa ottenuta nel 1999

VECCHI RICORDI Andrea Sottil era in campo il 9 dicembre 1999 contro il Bayer Leverkusen

Quella odierno – alle ore 18 all'Alois Latini Stadion di Zell Am See con diretta su Dazn e differita su Udinese Tv – sarà il test più impegnativo per l'Udinese tra quelli organizzati in Austria: l'avversario è il Bayer Leverkusen, formazione tra le migliori della Bundesliga che ha fatto la storia del calcio tedesco.

AMARCORD BIANCONERO

Ma è anche una sfida, pur essendo un'amichevole, che rievoca la serata magica del 9 dicembre 1999, quando l'Udinese di Gigi De Canio, di capitan Bertotto, dell'attuale allenatore Sottil in campo e di Margiotta vinse per 2-1 a Leverkusen nei sedicesimi della Coppa Uefa, capovolgendo lo 0-1 dell'andata. Fu un capolavoro ben vivo nella mente dei tifosi, naturalmente in quella di Sottil anche se il tecnico guarda al presente con proiezione all'immediato futuro. Ci sta mettendo passione e competenza che gli hanno consentito di salire via via dal Lucento, formazione dilettantistica da lui allenata nel 2011, al Siracusa, in Lega Pro, sino alla serie A.

CAPOLAVORO TATTICO

Il successo di 23 anni fa a Leverkusen stupì l'intera Italia calcistica e fece conoscere ulteriormente l'Udinese anche in Europa. In pochi davano credito all'undici di De Canio. Finì 2-1 per gli scatenati bianconeri come detto, Margiotta andò a bersaglio dopo 8', segnò anche il 2-0 al 18', mentre per i tedeschi segnerà al 21' della ripresa Ballack. Poi l'Udinese, impeccabile dal punto di vista dell'organizzazione di gioco, chiuse ogni spazio ai tentativi dei tedeschi. A Leverkusen andarono in campo De Sanctis (aveva dovuto sostituire l'infortunato Turci); Zanchi, Bertotto, Sottil; Geneaux; Giannichedda, Fiore, Jorgensen (44'st Esposito); Locatelli (36' st Bisgaard); Mussi (41' st Manfredini), Margiotta. Purtroppo la corsa europea dei bianconeri si concluse nel turno seguente, 0-1 a Praga con lo Slavia, 2-1 al "Friuli".

BIJOL C'È

Nel primo tempo della sfida di Zell Am See (si giocherà con la nuova maglia bianconera) Sottil dovrebbe mandare in campo quella che al momento è la squadra migliore e di cui dovrebbe far parte anche lo sloveno, che sta bene sotto tutti i punti di vista e che non vede l'ora di dimostrarlo. Jaka Bijol nelle sua prima partitina di allenamento sta evidenziando forza fisica, personalità, sicurezza. È difficile invece che ci sia spazio per l'ultimo arrivato, il marocchino Masina (l'ex Watford è stato ingaggiato per ricoprire principalmente in difesa il ruolo di centro sinistra) considerato che sinora ha lavorato poco con la sua nuova squadra. Sottil al massimo potrebbe regalargli alcuni minuti nel finale di gara.

GLI ASSENTI

Non giocheranno Deulofeu che ha raggiunto la moglie che lo ha reso papà per la seconda volta e probabilmente avrebbe dato egualmente forfait risentendo della contusione al piede destro rimediata contro l'Union Berlin, Beto che continua a lavorare a parte con il preparatore degli infortunati anche se le sue condizioni, monitorate quotidianamente, vengono date in costante miglioramento nonché il tedesco Arslan le cui condizioni, dopo l'infortunio contro l'Ilirija di Lubiana, non sono buone: ha la caviglia sinistra piuttosto malconcia, non può allenarsi e si sottopone solo a terapie mirate, mentre per camminare deve usare le stampelle. Come già riportato ieri, Arslan dovrebbe rimanere fuori per un lungo periodo e saltare anche la gara di Coppa Italia del 5 agosto alla Dacia Arena contro la vincente di Sudtirol-Feralpisalò. Un guaio per Sottil. Per quanto riguarda Samardzic e Silvestri, che da poco si stanno allenando con il gruppo, Sottil si riserva se utilizzarli o meno.

LA FORMAZIONE

Il tecnico dovrebbe utilizzare nel primo tempo la seguente squadra con il 3-5-1-1: Padelli;: Becao, Bijol, Nuytinck; Molina, Lovric, Walace, Makengo, Udogie; Pereyra, Nestorovski. A disposizione Silvestri, Piana, Cocetta, Benkovic, Soppy, Guessand, Abankwah, Ebosele, Jajalo, Palumbo, Pafundi, Success.

Guido Gomirato

NEL PRIMO TEMPO DOVREBBE GIOCARE ANCHE JAKA BIJOL DEULOFEU DI NUOVO PADRE RAGGIUNGE MOGLIE E FIGLI

ASSENTE Tolgay Arslan salterà l'amichevole odierna ma probabilmente anche l'avvio della Coppa Italia per infortunio

Al debutto la nuova maglia

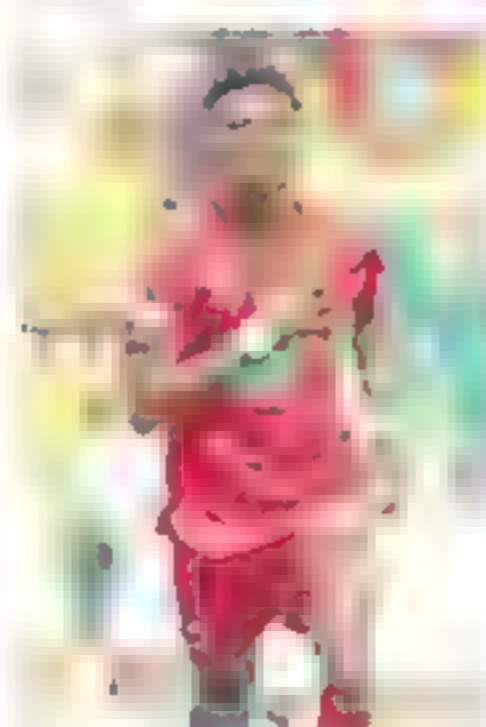
IN CAMPO

L'Udinese oggi affronterà il Bayer Leverkusen facendo debuttare la nuova prima maglia da poco svelata al pubblico. E non solo, lo farà con la numerazione ufficiale, che è stata ieri annunciata dal club friulano sul proprio sito. Non balzano all'occhio particolari novità o cambi di numero. Ebosele prende il 2 che era di Perez, mentre Masina sceglie il 3. Tra gli altri nuovi volti spicca poi il 4 di Lovric, il 14 di Abankwah, il 15 di Buta (ai box), il 29 di Bijol, il 67 di Guessand e l'80 per il giovanissimo Pafundi. Ecco l'elenco completo. 1 Silvestri, 2 Ebosele, 3 Masina, 4 Lovric, 5 Arslan, 6 Makengo, 7 Success, 8 Jajalo, 9 Beto, 10 Deulofeu, 11 Walace, 13 Udogie, 14 Abankwah, 15 Buta, 16 Molina, 17 NUytinck, 20 Padelli, 21 Palumbo, 22 Battistella, 24 Samardzic, 28 Benkovic, 29 Bijol, 30 Nestorovski, 31 Gasparini, 37 Pereyra, 50 Rodrigo Becao, 67 Guessand, 72 Cocetta, 80 Pafundi, 93 Soppy, 99 Piana.

IL MERCATO

Molina verso l'Atletico Madrid Il ritorno di Perez è scontato

Tiene banco sempre il mercato in casa Udinese, con i due nomi che restano sempre particolarmente caldi, vale a dire quelli di Nahuel Molina e Gerard Deulofeu. L'abbandono del ritiro da parte del catalano ha fatto drizzare le antenne di tutti gli addetti ai lavori specializzati nel mercato, anche se è stato presto chiarito che la partenza di Deulofeu è stata per Barcellona, dove sta per venire alla luce la sua secondogenita, India. Per Nahuel Molina, ieri ancora a Lienz, invece dalla Spagna rilanciano per concluso l'affare tra Atletico Madrid e Udinese per la cessione dell'argentino ai Colchoneros, che seguirà la strada di Rodrigo De Paul. Anche le cifre sembrano essere le stesse, con la richiesta del Pozzo che si aggira intorno ai 30 milioni di euro complessivi. Si dà per scontato anche il ritorno di Nehuen Perez a Udine, a titolo definitivo.

Alla voce cessioni un altro nome che continua a essere caldo è anche quello di Walace: è sempre sotto i riflettori del Flamengo e non disprezza la destinazione, ma prima c'è da trovare l'accordo tra le società, con le offerte del club brasiliano che per ora non hanno convinto i Pozzo. Intanto chi lascia di sicuro l'Udinese è Cristo Gonzalez, direzione Sporting Gijon, che ha ufficializzato l'ingaggio dello spagnolo, pronto a rimettersi in gioco nella seconda divisione del suo paese. La formula è il prestito con diritto di riscatto per il club iberico. Dal Ghana rimbalza invece la voce di un arrivo a fine mese a Udine dell'attaccante camerunese Franck Mbella Etouga, 20 anni, in forza all'Asante Kotoko, anche se un suo potenziale acquisto potrebbe arrivare dopo un periodo di prova a disposizione di mister Sottil. Mbella è reduce da 21 gol segnati lo scorso campionato.

DAL GHANA Franck Mbella Thierry Etouga, punta di 20 anni, indicato come affare bianconero

A Udinese Tv ha parlato Lazar Samardzic: «Sto bene, il peggio è alle spalle e ora mi sento a posto fisicamente. Per me è stata un'estate di poco riposo, ma vivere la prima partita con l'Under 21 tedesca, segnando, è stata un'emozione fantastica. Da questa stagione mi aspetto semplicemente di giocare di più dell'anno scorso. So che c'è tanta concorrenza, ma mi sto allenando forte tutti i giorni sperando di mettere in difficoltà il mister. Vorrei fare più gol possibili, di certo più dei due dell'anno scorso». Samardzic si sente «migliorato in molte cose, ma devo ancora migliorare tanto nella fisicità e nella mentalità. Ci lavoro duramente ogni giorno». Sono arrivati tanti giocatori nuovi, e «tutti mi hanno colpito. Sono dei bei talenti che aiuteranno molto la nostra squadra. Sottil? Mi ha fatto un'ottima impressione. È un allenatore che vive per il calcio e a cui piace il bel gioco». Ora arriva il Bayer Leverkusen. «Da tedesco sarà una bella emozione. Sono una squadra top con giocatori fortissimi, ma daremo battaglia. Nazionale maggiore? Penso che ci sia nel mio futuro».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

L'Arzino affida la panchina a Omar Lizzit

Seconda categoria. Si sta completando il puzzle dei mister. Un altro tassello l'ha appena messo l'Arzino che ha trovato in Omar Lizzit (giovanili della Buiese, con un passato nel Pagnacco prima squadra) il suo nuovo condottiero a prendere il posto di Giuseppe Chieu accasatosi al pari categoria Valeriano Pinzano

DI CARLO PROMUOVE IL LAVORO INIZIALE

Il mister neroverde: «Tutti a Tarvisio stanno dando il massimo per crescere Il Maniago Vajont sarà un test utile»

CALCIO SERIE C

«Tutti i nostri ragazzi presenti a Tarvisio stanno dando il massimo e il processo di crescita sta avanzando nel migliore dei modi». Così Domenico Di Carlo ha espresso ieri la sua soddisfazione per l'impegno profuso dai ramarri già nei primi giorni dopo il raduno al De Marchi e ancora di più in questa prima settimana di ritiro a Tarvisio.

GRUPPO CONSAPEVOLE

«Stiamo affrontando questa prima fase del ritiro precampionato – ha sottolineato il neo tecnico neroverde - con l'atteggiamento giusto, quello di un gruppo consapevole di dover costruire il proprio percorso attraverso il lavoro. La società – ha aggiunto - ci ha messo a disposizione delle ottime strutture sia a Pordenone che a Tarvisio. Voglio anche ringraziare la direzione e lo staff dell'Hotel Il Cervo per la loro quotidiana e completa collaborazione. Un ringraziamento particolare va indirizzato anche all'Asd Tarvisio con la quale abbiamo fatto pure un allenamento congiunto lunedì scorso». Seduta conclusa con una sgambata finita con il risultato di 13-0 a favore dei ramarri.

SQUADRA IN DIVENIRE

«Nel gruppo ancora in fase di completamento – ha continuato Di Carlo - si stanno inserendo bene gli ultimi arrivati. Sappiamo – ha confermato – che ci saranno ulteriori arrivi, così come nuove partenze. Questi primi giorni sono serviti per creare una base di lavoro. Ora stiamo cominciando ad alzare l'intensità, affiancando sempre la parte fisica e atletica a quella tattica. All'amichevole con il Maniago Vajont di domenica (*al polisportivo Siega con inizio alle 17, ndr*) con il Maniago Vajont – guarda avanti il tecnico di Cassino - arriveremo belli carichi di lavoro. Sarà un'uscita preziosa per verificare a che punto stiamo sotto il profilo del gioco, dell'atteggiamento, dell'equilibrio e delle distanze. Sarà un test – ha concluso Di Carlo - che ci fornirà elementi utili per valutare sia la fase di possesso che quella di non possesso».

CAMPORESE ALLA REGGINA

È arrivata ieri intanto la comunicazione ufficiale della cessione a titolo definitivo di Michele Camporese alla Reggina. Neroverde dall'estate del 2019, il difensore goleador aveva collezionato 83 presenze caratterizzate da 4 gol e un assist, prima di essere ceduto in prestito al Cosenza lo scorso gennaio. Il suo apporto in rossoblu (15 presenze e 5 reti tra regular season e play-out) è stato fondamentale per permettere ai lupi della Sila di guadagnarsi la salvezza e restare in serie B. Michele resterà dunque in Calabria e in serie B, ma passerà alla Reggina che ha raggiunto l'accordo con la dirigenza neroverde per il suo acquisto definitivo e gli ha offerto un contratto triennale. Interessante sarà il derby fra Cosenza e Reggina, durante il quale Camporese dovrà probabilmente controllare l'ex compagno nel Pordenone Karlo Butic, ceduto appunto in prestito oneroso con obbligo di riscatto al team rossoblu. In occasione dei piazzati e dei calci d'angolo sotto la porta dei lupi della Sila dovrà però essere Butic a cercare di impedire a Michele di far valere le sue riconosciute capacità nel gioco aereo.

CAMPORESE CEDUTO IN B ALLA REGGINA LA FIORENTINA HA DATO IN PRESTITO ALESSANDRO LOVISA ALLA TRIESTINA

LOVISA JR ALL'UNIONE

Un altro derby interessante, ma in serie C, sarà quello fra Pordenone e Triestina. Non solo per lo scambio appena avvenuto fra Sabbione finito in rossoalabardato e Negro e Giorico approdati in riva al Noncello, ma anche per la presenza Di Mauro e Matteo Lovisa che saranno sugli spalti e Alessandro Lovisa che invece sarà in campo vestendo la casacca della Triestina in prestito dalla Fiorentina. Continua intanto la preparazione di vecchi e nuovi ramarri a Tarvisio. Oggi sosterranno una seduta doppia con inizio alle ore 10 al mattino e alle ore 17.15 nel pomeriggio.

Dario Perosa

SODDISFATTO Nella foto in alto Domenico Di Carlo, sopra Michele Camporese: il difensore ceduto alla Reggina

Il brasiliano Borges arriva a Prata

CALCIO A CINQUE

Terza ufficialità in ingresso nella rosa del Maccan Prata, militante nel campionato di serie B di calcio a cinque: la società giallonera ieri ha annunciato l'arrivo di un altro nome di spicco, quello di Márcio Borges.

Una "bomba" dal Brasile, ma con passaporto italiano e nel futsal tricolore dal 2010, è nato nel 1990 a Soledade, nel Rio Grande do Sul (il più meridionale degli Stati federati verdeoro). Il suo nome completo è Márcio Antonio Cimarosti Borges e ha ascendenze venete da parte della nonna materna. In dodici stagioni italiane, ha disputato perlopiù campionati di serie A2 e A. Proprio nella massima serie ha cominciato a calcare i parquet tricolori con la maglia del Bisceglie, prima di passare all'Ic Futsal dove in sei lunghi anni, dalla serie B alla serie A, lega indissolubilmente il proprio nome alla compagine imolese. Quindi una tappa al Rieti sempre in A e quattro in A2 fra le fila di Cobà, Città di Massa, Bernalda e, da ultimo, Elledì Fossano, con cui è approdato in primavera al secondo turno play-off.

La parola che più associa al suo modo di giocare è "intensità". «Sono un laterale, più difensivo che offensivo – spiega Borges – mi piace dare tanta corsa e tanta intensità alla manovra». Come è arrivato a Prata? «Prima di tutto devo ringraziare il presidente Simone Maccan e il mio procuratore Roy, dell'agenzia Lanterna International. C'è un ottimo progetto e c'è tanta ambizione di crescere e salire, la squadra è sicuramente molto competitiva. Non ho avuto molto da pensarci».

La Sacilese targata Nadin e Muzzin prende forma, si parte l'8 agosto

SUL LIVENZA I biancorossi della Sacilese sono affidati a Massimo Muzzin, nella scorsa stagione tecnico del Prata Falchi

CALCIO DILETTANTI

Avanti adagio ma la Sacilese (Promozione) targata Massimo Muzzin, neo mister arrivato dalla ex pari categoria Prata Falchi (oggi un tutt'uno con il Tamai in Eccellenza) sta prendendo forma. Renzo Nadin, esperto direttore sportivo, chiamato a prendere il posto di Gabriele Verri, ha concluso le trattative per Davide Grotto (attaccante dal Fontanelle, ex Union Pasiano e Fontanafredda), Mattia Onnivello che ha lasciato lo stesso Fontanelle e ha trascorsi pure lui nel Fontanafredda. Si aggiungono Giuseppe Sotgia, che fa la stessa strada di Muzzin, il centrocampista Nicoll Prekaj dal SaroneCaneva (pari categoria e avversario) e Alberto Stolfo. L'uomo del reparto avanzato ha salutato la Cordenonese 3S appena salita in Prima, prendendo direttamente l'ascensore. In attesa di altri colpi, fissata la data della preparazione.

Si comincerà a sudare da lunedì 8 agosto con inizio molto probabilmente alle 19.30, vista la calura.

In Prima è ancora il Calcio Aviano a fare la voce grossa. Ufficiale anche l'arrivo di Federico De Zorzo, l'estremo che ha dato un grosso contributo al rientro in Promozione dell'Azzanese per poi cambiare strada. Con il numero uno, anche Andrea De Anna (attaccante via Liventina San Odorico). Il tandem si va ad aggiungere a Andrea Crovatto, difensore dal Maniago Vajont), Luca Paro (centrocampista, dal San Quirino che ritroverà da avversario), Vincenzo De Rosa (difensore dalla Promozione campana), il tutto campo Alban Badronja nella passata stagione al Villanova e, ciliegina sulla torta, l'esperto uomo del reparto arretrato Danilo De Zorzi, che ha salutato la Sacilese per questa nuova avventura in pedemontana. Quella messa a disposizione di mister Attilio Da Pieve (pure lui dal San Quirino) è una rosa da primissimi posti, frutto del lavoro certosino del riconfermato uomo mercato Davide Pegolo. Adesso la palla passerà direttamente ai protagonisti in campo, che di certo non possono nascondersi dietro un bicchiere.

In Seconda rilancia la Purliliese che abbraccia il tecnico Alberto Cozzarin, ormai ex Tiezzo. Alla corte del presidente Alex Del Ben sono approdati Francesco Frè (attaccante dal Vigonovo) con a rinforzo il pari ruolo Nicola Zambon (dal Cordignano). Rinforzata la linea difensiva dove troviamo Michele Del Bel Belluz che ha seguito il tecnico salutando Tiezzo, Alessandro Gerolin (dal Villanova), Luca Gallini dal Torre assieme al compagno di reparto Simone Toppan. E ancora, Mattia Cipolat, l'uomo d'area ex Virtus Roveredo, Cordenonese 3S e Vallenoncello che, dopo un periodo d'assenza per motivi di lavoro, ha deciso di rimettersi in gioco con rinnovato entusiasmo. In attesa di eventuali nuovi tasselli, domani alle 19.30 si alzano ufficialmente i veli, appuntamento al bar "Bellini" a Porcia. L'altra anima del Comune, lo United, continua invece a essere sulle spine per la convenzione non rinnovata automaticamente. L'amministrazione comunale, infatti, ha pubblicato una manifestazione di interesse con l'impegno che chi sarà chiamato a gestire l'impianto di via Mamaluch dovrà far sì che questo diventi soprattutto un polo per il calcio femminile. Ribadito a chiare lettere l'intento che era di massima importanza anche in occasione del primo bando. In corsa, dando voce ai rumors visto che il termine di presentazione è scaduto lunedì 18 luglio, pare ci siano Union Rorai, Purliliese, Fontanafredda e pure Pordenone. Oltre, ovviamente, lo stesso United presieduto da Antonio Piscopo.

Cristina Turchet

300 GIOVANI CICLISTI AL MEETING REGIONALE

▶Sabato e domenica a Tolmezzo sfide a cura di Carnia Bike e Ciclistica Bujese

Le gare fuoristrada e su strada riservate ai bambini dai 4 ai 12 anni

CICLISMO

Si svolge quest'anno in Carnia uno degli appuntamenti più attesi dell'anno per il mondo delle due ruote. Sabato (fuoristrada) e domenica (strada) Tolmezzo ospita il Meeting regionale del ciclismo giovanile, promosso dalla Federazione ciclistica italiana e organizzato congiuntamente da Carnia Bike e Ciclistica Bujese.

LA MANIFESTAZIONE

Si svolgerà nell'area della pista di guida sicura tolmezzina, in via Val di Gorto, con gare al via in entrambe le giornate alle ore 10.30. Inoltre domenica mattina alle ore 9 è prevista la sfilata delle società nel centro storico del capoluogo carnico. Si tratta del secondo appuntamento, oltre che il più importante, del "TriCarnico", che ha visto a inizio giugno la disputa della Carnia Julium Classic per la categoria Allievi, con partenza da Zuglio e traguardo al termine della salita alla Pieve di San Pietro, e si concluderà domenica 7 agosto con la "Corona del Kaiser" a Sutrio, omaggio al mito ciclistico dello Zoncolan.

CHI PARTECIPERÀ

«L'organizzazione del Meeting è la logica evoluzione dell'attività che da alcuni anni, assieme alla Bujese, pratichiamo sul territorio, ovvero la promozione e l'insegnamento all'uso della bicicletta tra i più piccoli - afferma Fabio Forgiarini, presidente di Carnia Bike - Abbiamo la fortuna di avere a Tolmezzo la pista di guida sicura, semplicemente perfetta per fare questo tipo di attività. Il Meeting è riservato ai bambini dai 4 ai 12 anni e ci aspettiamo una presenza fra 300 e 400 giovanissimi ciclisti, che al loro seguito porteranno tecnici e genitori. Di conseguenza attendiamo a Tolmezzo un notevole afflusso, sicuramente oltre 1000 persone. Una buona notizia anche per la ricettività del territorio».

«VETRINA PER IL TERRITORIO»

Glauco Modestini, presidente della Bujese (che vanta oltre quaranta iscritti nella categoria Giovanissimi, ovvero dai 7 ai 12 anni), aggiunge: «Queste gare sono un grande traguardo per la nostra società, che da sei anni opera a Tolmezzo con la Scuola di ciclismo in collaborazione con Carnia Bike. Sono certo che gli eventi di quest'anno daranno un ulteriore slancio alla promozione del ciclismo e alla visibilità di questo splendido territorio».

SULLE DUE RUOTE **Il meeting regionale del ciclismo giovanile è un'occasione per promuovere questo sport tra i più piccoli. In gara a Tolmezzo ci saranno bambini tra i 4 e i 12 anni**

I VINCITORI PASSATI

L'albo d'oro della manifestazione, apertosi nel 2005, ha visto nei primi quattro anni il successo del Team Isonzo; tre vittorie per il gruppo ciclistico Pasiano e il Team Granzon, due per la Libertas Ceresetto, una per Jam's Bike Buja, Ronchese, Bannia e Caprivesi, questi ultimi primi nell'edizione 2021. «L'attività agonistica in questo periodo storico non è sicuramente semplice - dice il presidente regionale della Federciclismo Stefano Bandolin - Per fortuna il nostro sport era quello fra i meno a rischio, motivo in più per cercare di coinvolgere e far conoscere territorialmente tutto quanto di positivo si può trasmettere».

COLLABORAZIONE PROFICUA

Bandolin sottolinea inoltre le capacità delle due società organizzatrici: «Carnia Bike e Ciclistica Bujese da sempre si caratterizzano per la loro serietà e mi complimento per le collaborazioni che hanno creato in questi anni con le altre realtà del territorio friulano. Aggiungo che grazie al progetto "TriCarnico" riusciremo a dare un segnale di ripartenza ancora più marcato in Alto Friuli». Ci sarà spazio questa settimana anche per la mountain bike, in occasione della seconda edizione della Nove Punte Bike Night, in programma domani a Palmanova per l'organizzazione del gruppo Bastioni Bike. Il via verrà dato alle ore 19.30 da via Valaresso e i ciclisti si cimenteranno in un percorso di 1700 metri caratterizzato da rilanci continui e brevi strappetti. Le partenze saranno suddivise per categoria.

Bruno Tavosanis

Il Tavagnacco ingaggia le gemelle Novelli

CALCIO FEMMINILE

Sara e Giada Novelli sono due nuove calciatrici del Tavagnacco. Le due gemelle originarie di Castelnovo Monti (Reggio Emilia), che hanno compiuto 21 anni lo scorso 9 gennaio, vestiranno la maglia gialloblù nella prossima stagione. Entrambe si sono avvicinate al mondo del pallone giocando insieme nel quartiere di casa fin da piccole.

I due nuovi acquisti del vicepresidente Bonanni sono cresciute nel settore giovanile del Sassuolo. Per Sara dopo la maglia neroverde è arrivato il passaggio al Cittadella. Qui ha militato nelle ultime due stagioni, che sono state molto formative per la ragazza che compie il percorso inverso a Caterina Ferin e Sofia Kongouli, dirette in Veneto. Giada ha giocato un anno nella Roma Calcio Femminile. Dopo un buon inizio, alcuni avvenimenti hanno comportato alla squadra delle difficoltà. Ora è felice di cominciare la sua nuova avventura: «Tavagnacco ha presentato un bel progetto - spiega Sara Novelli - mi hanno parlato molto bene di mister Recenti, possiamo fare un bel campionato». Le fa eco la sorella Giada. «Hanno dimostrato di volerci inserire in un gruppo giovane. Ci hanno trasmesso fiducia e sono contenta di provare a raggiungere gli obiettivi prefissati: innanzitutto mantenere la categoria e poi provare a scalare qualche posizione in classifica».

Sara Novelli nasce difensore centrale, ma può giocare anche sulla corsia di destra in una difesa a quattro. «Mi piace giocare con i piedi, impostare da dietro. In marcatura riesco a tenere la concentrazione, ma posso migliorare ancora».

«Io spero di crescere in tutto - aggiunge Giada Novelli - mi piace agire in mezzo al campo da centrocampista centrale, distribuire palloni e palleggiare con le compagne. Adoro Xavi Hernandez per la sua capacità di far girare l'intera squadra e per la sua visione di gioco».

Cambi in casa Apu, Azzano a Fabriano Ebeling resta in A2 con l'Urania Milano

BASKET SERIE A2

Non ci sono solo movimenti in entrata per le formazioni friulane di serie A2. L'Old Wild West Udine, che martedì ha presentato l'ultimo arrivato il play-guardia Mattia Palumbo, ha anche salutato Riccardo Azzano, esterno del 2002, 192 centimetri di altezza, che ha trovato sistemazione a Fabriano, squadra appena retrocessa in B dopo una sola stagione in A2. Restando in ambito Oww, il giorno prima l'Urania Milano aveva annunciato di avere raggiunto un accordo con l'azzurrino della nazionale sperimentale under 23 Michele Ebeling, 'swingman' di 205 centimetri, reduce da una stagione in maglia bianconera e alla ricerca di un maggiore minutaggio nella categoria, che la formazione meneghina pare in grado di garantirgli.

Rimane legato da un contratto biennale alla United Eagles Basketball Cividale il centro di due metri Daniel Ohenhen, classe 2001 per 103 chilogrammi di peso, che nell'ultimo campionato ha contribuito alla storica promozione in A2 della compagine ducale, ma non è pronto per la categoria superiore, ha ora bisogno di proseguire la propria maturazione cestistica - dunque: di giocare tanto - e finirà di conseguenza in prestito all'Etrusca Basket San Miniato, formazione toscana che nell'ultima stagione, dopo avere chiuso al primo posto il girone A di serie B, ha poi perso la finale playoff contro la Ferraroni JuVi Cremona. In precedenza si era accasato in B anche Gian Paolo Almansi, vent'anni da compiere in settembre, esterno di 196 centimetri per 80 chili, firmato dall'Unicusano Pielle Livorno. Almansi era venuto a rinforzare Cividale nel finale della 'regular season', dopo che la sua squadra di appartenenza, la Pallacanestro Bernareggio, aveva perso ogni speranza di salvezza nella categoria. All'inizio di luglio, il play-guardia ex Old Wild West, Marco Giuri, 34 anni da poco compiuti, aveva sottoscritto un sostanzioso contratto che nel prossimo campionato di A2 lo legherà alla Blu Basket 1971 Gruppo Mascio Treviglio, formazione inserita nel girone Verde (l'Apu è in quello Rosso). Nello stesso periodo, la Nuova Pallacanestro Vigevano 1955, avversaria di finale playoff della Gesteco, non si era lasciata scappare la possibilità di assicurarsi i servigi del tatuatissimo esterno Stefano Laudoni, classe 1987, reduce da una turbolenta stagione a Cividale, interrotta proprio sul più bello, all'inizio di aprile, da una sospensione dell'antidoping. Laudoni era stato trovato positivo al termine delle finali di Coppa Italia disputate a marzo a Roseto degli Abruzzi e che avevano visto le aquile ducali cadere in finale contro la formazione ospitante.

Carlo Alberto Sindici

L'iniziativa

Cent'anni di basket da raccontare

Analizzare il fenomeno basket con le sue implicazioni socio-economiche, attraverso significative testimonianze dei protagonisti di ieri e di oggi. È l'obiettivo del progetto presentato ieri a Udine nella sede della Regione, che si propone come un'opera culturale e sportiva pronta ad abbracciare la storia della pallacanestro del Nordest degli ultimi 100 anni. Vicende del basket raccontate in tre pubblicazioni con contributi anche multimediali, tramite alcuni dei protagonisti che hanno vissuto momenti topici della palla a spicchi regionale come Roberto Collini, Roberto Ponticiello e Marino Firmani, capitanati da Flavio Pressacco.

Pittini in Corea del Sud vince l'oro a squadre superando la Cina

TIRO A VOLO

L'ottimo 2022 di Erik Pittini prosegue anche in Corea del Sud. A Changwon il ventiquattrenne di Priola di Sutrio, mai così in forma in carriera, ha trionfato nella prova maschile a squadre di skeet di Coppa del Mondo Issf, assieme ai compagni di nazionale, il toscano Niccolò Sodi e il campano Giancarlo Tazza. Un vero e proprio dominio quello del terzetto di tiratori azzurri, che dopo aver ottenuto in qualificazione l'ottimo punteggio di 220 su 225, in finale non ha dato scampo alla Cina, che con Yueheng Dun, Jianlin Lyu e Lingfen Yu aveva ottenuto l'accesso alla finale con 219 su 225. Il primo confronto diretto si è concluso in parità, tutti gli altri sono stati vinti dagli italiani, per un complessivo, nonché netto, 7-1. Pittini ha disputato la prova a squadre dopo la delusione dell'individuale, non tanto per il piazzamento (il quinto posto resta comunque un risultato di rilievo), quanto per come è maturato. Il carnico, infatti, aveva chiuso in vetta la qualificazione sfiorando la perfezione (124 su 125), ma poi nella semifinale, riservata ai migliori otto, non si è espresso al meglio, mancando di conseguenza l'accesso alla finale a quattro. Un vero peccato, perché Pittini aveva dato la sensazione di giocarsi qualcosa di molto importante. In ogni caso il tiratore delle Fiamme Oro continua a collezionare grandi prestazioni: in questa stagione ricordiamo il doppio successo ottenuto a maggio nel Gran premio internazionale "Lavrov" in Bulgaria, nel quale aveva conquistato il primo posto sia nella prova individuale che in quella a squadre, ma anche la vittoria nei primi giorni di questo mese nel terzo Gran Premio Fitav con formula Issf disputato a Capua.

B.T.

Cinquemila fan entusiasti hanno accolto ieri sera la strana coppia formata da Jeff Beck e Johnny Depp che hanno regalato al pubblico pordenonese due ore di musica entusiasmante, fra suadenti e nostalgiche ballate e brani hard

La sorpresa Depp - Beck

CONCERTO

Il "re Mida" della cinematografia mondiale Johnny Depp è apparso nel cielo notturno della città di Pordenone come una meteora, acclamato da migliaia di fans curiosi di vederlo nella inusuale veste di chitarrista interprete della musica blues, accanto al suo amico e maestro mondiale della chitarra Jeff Beck.

John Christopher Depp II è sbucato dal nulla, accompagnato dal suo entourage. Di lui non si sa dove abbia pernottato e nemmeno la Questura di Pordenone è venuta a conoscenza, prima del suo arrivo, ieri sera, al Parco San Valentino, del percorso che avrebbe fatto per raggiungere il luogo del concerto. Massima segretezza, quindi, per un personaggio da sempre sotto i riflettori della cronaca.

Più che un concerto una passerella, con mani innalzate al cielo, armate di smartphone, per strappare la foto o il filmato da riproporre sui social, ma non è mancato anche chi era attento alla musica veramente sorprendente proposta dall'intero gruppo. Un'ora e mezza abbondante di ballate che hanno strappato applausi a scena aperta, come "This is a Song for Miss Hedy Lamarr", cantata e suonata con la chitarra acustica da Johnny, dedicata alla grande attrice di origini austriache scomparsa nel 2000, della quale non molti sanno che inventò il procedimento di trasmissione del segnale radio a spettro espanso, attualmente usata in telefonia e nelle reti wireless. Idem per la roccheggiante e psichedelica "Venus in furs" e per l'ingresso di Depp sulle note di Rumble, in cui duetta con Beck alla chitarra, in pezzo per la maggior parte strumentale e, infine, per Isolation, una ballad dai sofisticati umori Dixie.

F.M.

IL PUBBLICO Grande affluenza ieri per il concerto al Parco San Valentino. Cinquemila fan arrivati da ogni dove hanno accolto ieri sera la strana coppia formata da Jeff Beck e Johnny Depp

Mittelfest al via premia l'attrice triestina Ariella Reggio

FESTIVAL

Domani si alza il sipario sulla 31ma edizione di Mittelfest, il Festival che porta in scena teatro, musica, danza e circo della Mitteleuropa e che quest'anno è dedicato al tema "Imprevisti", scelto dal direttore artistico Giacomo Pedini. Appuntamento, a Cividale del Friuli, fino al 31 luglio, con 28 progetti artistici provenienti da 15 Paesi, tra cui 20 prime assolute o nazionali e 10 produzioni/coproduzioni, unendo linguaggi diversi e fornendo spunti di riflessione sull'attualità, la storia e la scienza.

PREMIO RISTORI

Il Premio Adelaide Ristori va all'attrice triestina Ariella Reggio, grande interprete del teatro italiano, più volte protagonista sul palcoscenico di Mittelfest in moltissime edizioni. Oggi, alle 20.45, l'attrice dialogherà, nella chiesa di San Francesco, a Cividale, insieme al giornalista Roberto Canziani; con loro Francesca Predan, presidente di Soroptimist Cividale del Friuli, Roberto Corciulo e Giacomo Pedini, rispettivamente presidente e direttore artistico di Mittelfest.

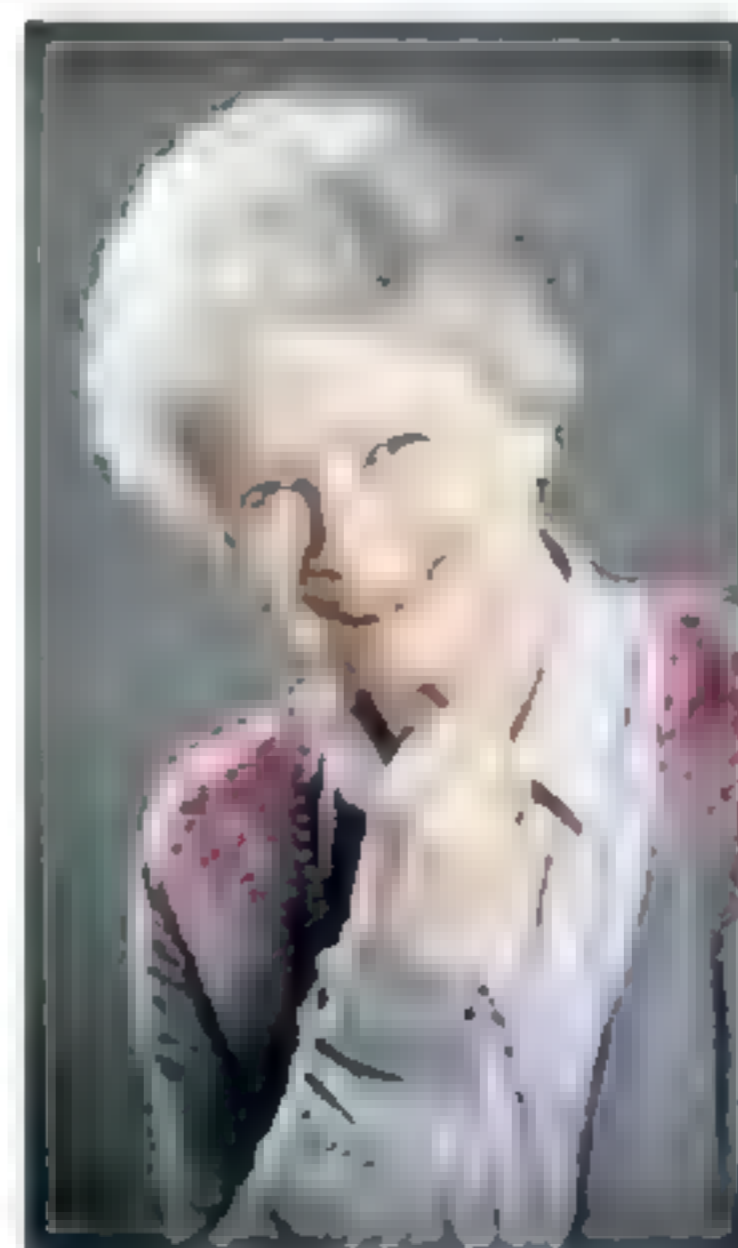
PASOLINI

Naturalmente Mittelfest 2022 festeggerà il centenario dalla nascita di Pier Paolo Pasolini. Due gli spettacoli dedicati a Pasolini con una rilettura jazz: Pier Paolo Suite, che unisce la musica di Glauco Venier e la danza degli Arearea (22 luglio, prima assoluta) e Rosada! (25 luglio, prima assoluta), titolo che riporta la parola che aprì a Pasolini la porta della sua lingua materna. In scena accanto a Paolo Fresu, uno dei maggiori protagonisti della scena jazz contemporanea la voce di Elsa Martin. Lo spettacolo è prodotto da Teatri Stabil Furlan, in collaborazione con ARLeF - Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane, Argot Produzioni e Mittelfest.

SPETTACOLI ITINERANTI

Sono due gli spettacoli che attraverseranno tutta la manifestazione. Si tratta di Dejà Walk degli AcquasumARTE (22-31 luglio, prima assoluta), una creazione site-specific che consiste in una passeggiata fra i luoghi più rappresentativi di Cividale, riletti alla luce di informazioni fornite da un tablet, da un paio di cuffie e delle emozioni individuali. Il secondo è Death and Birth in my life di Mats Staub (23-31 luglio), uno spettacolo-installazione che mette coppie di spettatori di fronte a coppie di narratori.

IL CIRCO

Uno dei protagonisti di questa edizione di Mittelfest è il circo, la sua visionarietà ed esposizione del corpo come traduzione scenica dell'imprevisto. Questo filone del programma è aperto da uno spettacolo lituano che incanta, Vizijos. Le visioni di Vytautas Macernis (22-23 luglio, prima nazionale) che il regista Roberto Magro - friulano di origine, internazionale di vocazione - dedica al poeta lituano Macernis e al compositore Ciurlionis.

ATTRICE Ariella Reggio

DANZA

Adottano un uso alternativo del linguaggio performativo tre innovativi spettacoli di danza. Stand-alones della compagine austriaca Liquid Loft (23-24 luglio, prima nazionale) - l'Austria è il Paese ospite di questa edizione - che mette in dialogo assoli simultanei e momenti corali di danza con le opere di primo Novecento della Galleria De Martiis. Borderless body - First steps (28 luglio), di Mn Dance Company, esito di un laboratorio che fa parte del percorso verso GO!2025 Nova Gorica - Gorizia. E, infine, One, One One, di Ioannis Mandafounis (25 luglio). Moltissime, infine, le iniziative per rendere Mittelfest aperto a tutti, con sconti per gli under 26 e con il Progetto famiglia.

Tony Wheeler in India, davanti al Taj Mahal (© Tony/Maureen Wheeler & Richard I'Anson / Lonely Planet) Sotto, a un convegno e in Uganda

Parla Tony Wheeler, fondatore insieme alla moglie Maureen delle guide turistiche più diffuse al mondo «Oggi la nostra Fondazione aiuta i popoli dell'Africa»

Mister Lonely Planet

«La parola viaggiare vuol dire essere vivi»

IL COLLOQUIO

Mezzo secolo fa, l'arte del viaggiare e si trasforma. Il 4 luglio del 1972 due giovani inglesi, Tony e Maureen Wheeler, lasciano Londra in direzione dell'Australia, dove arrivano cinque mesi e mezzo più tardi. Il loro è un viaggio rigorosamente via terra su minibus e corriere, in autostop e in camion, su sgangherati traghetti indonesiani e su uno yacht con passeggeri paganti da Bali alla terra dei canguri. L'unico, breve tratto in aereo è necessario per raggiungere Bangkok scavalcando la Birmania ermeticamente chiusa ai turisti. All'arrivo a Sydney, ai due restano in tasca ventisette cent australiani. Nei mesi seguenti Tony e Maureen, 26 e 22 anni, si dedicano a molti lavori diversi. Tony, ingegnere che ha lavorato alla Chrysler, per qualche mese guida un taxi. Poi arriva l'idea che cambia la vita. I due non scrivono un racconto di viaggio, ma una guida che spiega agli altri come ripetere la loro grande avventura.

La guida esce nel 1973, e s'intitola *Across Asia on the Cheap* ("Attraverso l'Asia spendendo poco"). Il nome della nuova casa editrice, Lonely Planet, "Pianeta solitario", viene da una canzone di Joe Cocker. Sembra un gioco, e invece è l'inizio di un enorme successo. Le prime 1.500 copie vendute diventano rapidamente 5.000 e poi 10.000. Nel 1975 Tony e Maureen lasciano gli altri lavori e diventano autori ed editori a tempo pieno. In pochi anni la Lonely Planet diventa un gigante dell'editoria turistica mondiale, con un catalogo di centinaia di titoli tradotti in decine di lingue.

IL FENOMENO

«Abbiamo fatto la cosa giusta al momento giusto, la Lonely Planet è nata quando i giovani iniziavano a viaggiare e i costi dei voli diminuivano. Nel 2010 abbiamo festeggiato i cento milioni di copie vendute. Qualche anno fa ho ceduto l'azienda, ma continuo a dare una mano per promuoverla», sorride Tony Wheeler, che a 76 anni resta un viaggiatore appassionato e tenace. «Pochi giorni fa ero a Gibuti e poco prima in Somaliland, due luoghi del Corno d'Africa che non conoscevo. Amo esplorare, amo attraversare confini che sono stati aperti da poco» racconta. «Ma l'avventura non è tutto. Maureen ama l'Opera e frequenta l'Arena di Verona, a settembre farò un viaggio in barca in Sardegna, dove non sono mai stato. Ci piacerebbe vivere per qualche mese a Venezia».

L'AUTORE È STATO OSPITE DELL'ULISSE FEST DI PESARO: «AMO ESPLORARE, ATTRAVERSARE CONFINI APERTI DA POCO»

A rendere rivoluzionarie le Lonely Planet, decenni fa, è stato lo spazio dedicato alle informazioni pratiche, in un'epoca in cui nelle guide classiche (quelle italiane del Touring, le Guides Bleus francesi) comparivano solo descrizioni di monumenti e musei.

LE INTUIZIONI

«Avevo varie guide della Grecia, in nessuna c'era la parola spiaggia» sorride oggi Wheeler. L'altra grande intuizione è stata seguire i cambiamenti politici. «Abbiamo in catalogo guide di Paesi difficili come la Bielorussia e Haiti. Abbiamo avuto un grande successo con il volume sulla Turchia, uscito alla fine della dittatura militare, e con le guide dell'Europa dell'Est che abbiamo pubblicato per primi dopo la caduta del Muro di Berlino e dell'Urss. Il record è stata la guida dell'Australia uscita nel 2000, l'anno delle Olimpiadi di Sydney. Solo nell'edizione inglese abbiamo venduto 250.000 copie».

Ieri Tony Wheeler ha raccontato la sua storia e i suoi viaggi davanti al pubblico dell'Ulisse Fest di Pesaro. Con lui sul palco c'era Paolo Nugari, romano, che nel 1972 ha contribuito a fondare Avventure nel Mondo, il tour operator a basso costo che ha cambiato il modo di viaggiare di migliaia di italiani. Per il mondo dei viaggi, come sappiamo, la pandemia è stata un colpo tremendo, e Tony Wheeler ha vissuto il lunghissimo lockdown dell'Australia. «Ora si può viaggiare di nuovo, e in molti aeroporti c'è il caos» commenta.

«QUALCHE GIORNO FA ERO A GIBUTI E POCO PRIMA IN SOMALILAND, MA ORA VORREI ABITARE PER QUALCHE MESE A VENEZIA»

LE INIZIATIVE

«Però è una dimostrazione importante. Viaggiare, per chi se lo può permettere, è l'affermazione di essere vivo». Alcuni viaggi di Tony, però, servono ad aiutare la vita degli altri. Attraverso la Fondazione *Planet Wheeler*, che ha fondato e dirige insieme a Maureen, raccoglie fondi e investe in programmi di istruzione e salute in Africa, in Afghanistan, in Nepal e nel Sud-est asiatico. «Amo l'Uganda, e le sue foreste popolate dai gorilla di montagna. Negli ultimi mesi, però, ci sono andato per occuparmi degli umani che soffrono. In Africa, il Covid uccide bambini e adulti perché l'elettricità va e viene, e i respiratori a ossigeno si fermano» spiega Tony. «Grazie ai fondi che raccogliamo e ai nostri partner tecnici, abbiamo sviluppato dei respiratori che continuano a funzionare in caso di blackout. Ora li stiamo installando negli ospedali ugandesi, e i risultati sono straordinari». Grazie a quei due viaggiatori avventurosi del 1972, il Lonely Planet, il "pianeta solitario" di Joe Cocker, è un po' meno abbandonato di prima.

Stefano Ardito

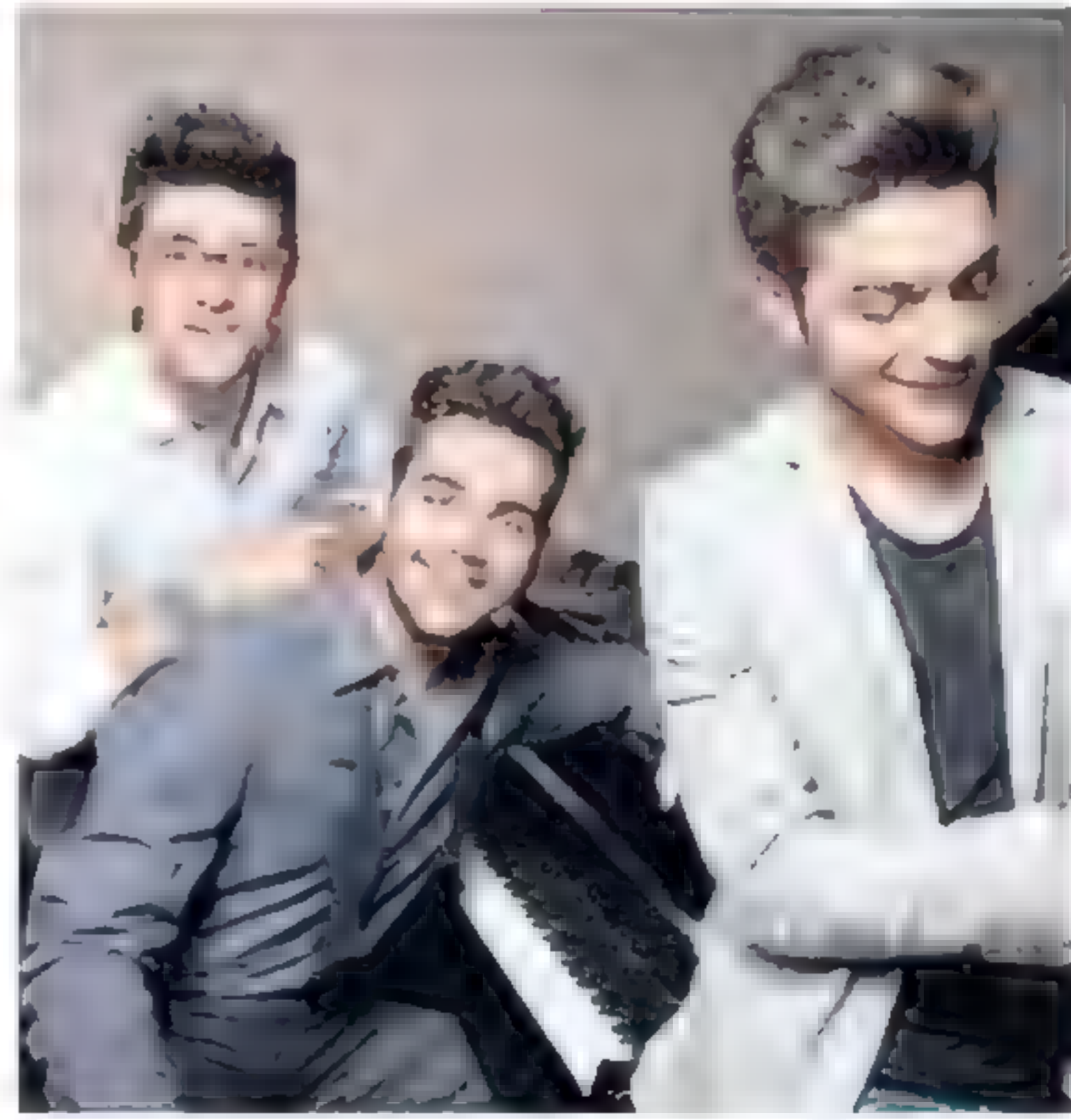
Il trio italiano più amato nel mondo canta all'Estate di stelle di Palmanova

CONCERTO

Dopo Zucchero, Gogol Bordello e il musical Mamma Mia!, nuovo appuntamento con la rassegna "Estate di Stelle" a Palmanova. Domani, giovedì 21 luglio in Piazza Grande, l'atteso ritorno per il trio vocale più famoso al mondo, Il Volo, che porterà nella città stellata il progetto "Il Volo live in Concert", spettacolo che emozionerà il pubblico con le canzoni del progetto dedicato al M° Morricone e tutti i grandi successi della carriera del trio. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG, sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alla biglietteria, posta in Borgo Udine (così come l'ingresso), dalle 19.00. Porte aperte dalle 20.00 e inizio concerto previsto per le 21.30. Info su www.azalea.it.

PIERO BARONE, GIANLUCA GINOBLE E IGNAZIO BOSCHETTO, IN ARTE "IL VOLO", PRESENTANO IL LORO TRIBUTO A ENNIO MORRICONE

Con "Live in Concert", Il Volo porterà sul palco i brani tratti del loro recente progetto tributo ad Ennio Morricone, da cui è nato anche il disco "Il Volo Sings Morricone", insieme ad altri successi che hanno caratterizzato la loro carriera fin dagli esordi. Piero Barone, Gianluca Ginoble e Ignazio Boschetto hanno iniziato la loro carriera giovanissimi, nel 2009, e la loro ascesa costante li ha portati a duettare con artisti del calibro di Barbra Streisand e Placido Domingo, a vincere il Festival di Sanremo a soli vent'anni, a riempire l'Arena di Verona e il Radio City Music Hall di New York, a raccogliere standing ovation nei tour in Europa, America e Giappone. Completano il programma di Estate di Stelle i concerti di Venditti & De Gregori (24 luglio), Ben Harper e Innocent Criminals (2 agosto) e il "Back to the Future Live Tour" di Elisa (4 agosto). Biglietti in vendita, info su www.azaleait.

IL VOLO
I tre ragazzi hanno conosciuto il grande successo fin da giovanissimi, vincendo a soli 20 anni il Festival della canzone di Sanremo

Christine de Pizan

LE DONNE NELLA STORIA

Nata a Venezia nel 1365, Cristina da Pizzano fu introdotta dal padre astrologo alla biblioteca della Corte di Carlo V a Parigi. Ebbe idee rivoluzionarie, come la parità di genere

Quella donna prima nemica dei pregiudizi

Continua con Christine de Pizan la serie sulle Donne nella Storia. A firmarla è Alessandra Necci, scrittrice, avvocato e docente universitaria, insignita delle onorificenze di Cavaliere al merito, Legion d'onore e Chevalier des Arts et des Lettres. Tra i suoi libri segnaliamo "Re Sole e lo scoiattolo" e "Isabella e Lucrezia, le due cognate". Tra i precedenti ritratti, quelli di Caterina de' Medici, Eleanor Roosevelt, Emily Dickinson, Greta Garbo e Sylvia Plath.

«Mi ritrovai con un animo forte e ardito, / di cui mi stupivo .../ Allora diventai un vero uomo, non è una favola, capace di condurre le navi, / Fortuna mi insegnò questo mestiere». Così scrive Christine de Pizan - Cristina da Pizzano - dopo che la morte del padre e del marito, a fine Trecento, la lascia in una difficile situazione economica e la induce a fare della propria passione per la scrittura un mestiere per vivere.

IL PRIMATO

Definita «la prima scrittrice di professione della storia», paladina ante litteram della parità, Christine de Pizan nasce a Venezia, nel 1365 circa. Il padre, Tommaso da Pizzano, è un medico, studioso e astrologo famoso che viene da Bologna. È consigliere della Serenissima, per cui abita nella città lagunare insieme alla famiglia. Apprezzato dal re d'Ungheria, Luigi il Grande, e da quello di Francia, Carlo V, accetta infine di entrare al servizio di quest'ultimo, trasferendosi a Parigi con i suoi. Il cognome viene "francesizzato", come i nomi di battesimo. Sono anni stimolanti per la piccola Christine e i suoi due fratelli, che vivono nella bolla protetta della corte: molteplici sono i fermenti culturali di quella fase, che in seguito verrà chiamata "l'autunno del Medioevo" ma cela già un presagio di Umanesimo. A Parigi, capitale europea, ci sono Università, roccaforti di sapere; convergono letterati, filosofi, scienziati e studiosi diversi. Al tempo stesso, però, la Francia è travagliata dalla Guerra dei Cent'Anni contro gli inglesi, da carestie e pestilenze (è il secolo della "peste nera"), da un sentimento di insicurezza.

GLI STUDI

Christine è una bambina intelligente, curiosa, versata negli studi e nella scrittura. Suo padre è un uomo aperto per cui la istruisce nelle materie letterarie e nelle scienze, le fa frequentare la meravigliosa biblioteca di corte. Si tratta di una decisione anticonformista. La Pizan dirà che persino sua madre si era opposta, perché riteneva più appropriato che si dedicasse ad «ago e filo». Grazie a questa formazione e alla fiducia che il genitore le ha dimostrato, la poetessa insisterà su un argomento allora rivoluzionario, e cioè che gli uomini e le donne sono «pari per natura».

L'UTOPIA DI UNA IMPRENDITRICE

Tra i suoi libri, è famoso il Libro della Città delle Donne, allegoria di un luogo immaginario governato (grazie alle donne) da Ragione, Rettitudine e Giustizia

LE NOZZE

Nel 1379, il padre combina per lei quindicenne un matrimonio con Étienne de Castel, notaio e segretario del monarca. Sarà un rapporto felice, la coppia avrà una figlia femmina e due maschi. Purtroppo, però, Étienne muore nel 1390 in una pestilenza. «Sono sola, e sola voglio rimanere. Sono sola, mi ha lasciato il mio dolce amico; sono sola... chiusa nella mia stanza... ovunque e dovunque io sia...», scrive lei. Qualche tempo prima, forse nel 1387, è scomparso anche l'amato padre Tommaso. E lo stesso re Carlo V, che li ha sempre protetti.

A quel punto, Christine - che non è stata tutelata economicamente dai suoi uomini - deve provvedere al sostentamento di sé stessa e dei figli. All'epoca non era previsto che una vedova si guadagnasse da vivere: di solito trovava un nuovo marito o entrava nel chiostro. Invece lei decide di fare la scrittrice di professione. Delle sue sofferte vicende, che comprendono molteplici cause legali e durano oltre quattordici anni, narra ne *La mutation de fortune*. Al tempo stesso, compone *Le Livre de cent ballades*, che le frutta incarichi dai fratelli di Carlo V e da Isabella di Baviera, moglie di Carlo VI.

L'UTOPIA

Scrive quindi molte altre opere. Famosissimo è *Livre de la Cité des Femmes*, Libro della Città delle Donne, nel quale stila un elenco di dame brave e preparate nella storia. Si tratta di una «allegoria di una città immaginaria», governata da Ragione, Rettitudine e Giustizia, dove trovano protezione e libertà «donne virtuose» fra cui Minerva, Saffo, Didone, Medea, Pentesilea. Christine contesta l'idea che «la donna sia un essere vizioso», sostenuta in libri di Giovanni Boccaccio, Jean de Meung e altri. Si inserisce così nella *Querelle de la Rose*, un dibattito legato al *Romanzo della Rosa*, secondo il quale la femmina è solo «un oggetto di desiderio», pregiudizio che lei confuta con forza. Pone invece l'accento sull'importanza dell'istruzione femminile. «Se si usasse mandare le bambine a scuola... come si fa con i bambini...». Ancora, si dedica all'attività di calligrafa e miniaturista: nella sua "bottega" si ricopiano libri importanti, come si fa nei conventi. In sostanza, è «un'editrice imprenditrice».

Christine de Pizan offre una copia dei suoi lavori alla regina Isabella di Baviera, moglie del re Carlo VI. Sotto, miniatura tratta da "La Città delle Dame"

A 53 anni circa decide di chiudersi nel chiostro. Nel 1429, ammirata dal coraggio della Pulzella d'Orléans, redige quindi un poema, il *Dettato* dedicato a Giovanna d'Arco. «Io, Christine, per la prima volta dopo tanto tempo comincio a ridere... per lungo tempo ho vissuto triste come in gabbia... nel dolore, io come gli altri, ma la stagione è cambiata... Che onore per il sesso femminile quando questo nostro regno interamente devastato, fu risollevato e salvato da una donna...».

IL ROGO

Giovanna, tuttavia, muore sul rogo il 30 maggio 1431. Probabilmente Christine non lo saprà mai, perché dovrebbe essere scomparsa poco prima. Aveva scritto: «Una donna intelligente riesce a far di tutto ... anzi gli uomini ne sarebbero molto irritati se una donna ne sapesse più di loro».

CADUTA IN POVERTÀ DOPO LA MORTE DEL MARITO, RIUSCÌ A VIVERE CON I PROVENTI DEI SUOI TESTI

Alessandra Necci

Amori impossibili al tempo della Brexit il romanzo che guarda oltre la cronaca

LA RECENSIONE

Meravigliosi gli Anni Venti, quelli del '900. Turbolenti, sofferti, ma anche affascinanti, romantici, gravidi di speranze. Una rampa verso il futuro. Un po' come gli anni Venti di questo inizio di Terzo millennio in Europa, nel Regno Unito, tra covid e Brexit, raccontati da Marco Varvello, giornalista e capo dell'ufficio di corrispondenza Rai a Londra, una lunga esperienza anche nella carta stampata. Nel suo romanzo per Bompiani, *Londra Anni Venti*, Varvello amalgama tre "amori impossibili". Il primo tra Allegra, colta e rampante giornalista del *Sunday Times* che cavalca per scelta editoriale (e per fare carriera) il cavallo pro-Brexit, e George, autista di "black cub" costretto dalla concorrenza dei tassisti da App a convertirsi a guidare i Tir. Immigrato a Londra, famiglia nord-irlandese protestante col nonno in odore di *snitch*, spia, George finisce in un intrigo che mischia indipendentismo irlandese e Brexit dopo che l'uscita dall'Unione ha reso di nuovo bollente il confine tra Irlanda e Ulster.

MARCO VARVELLO
Londra anni Venti
BOMPIANI
204 pagine
17 euro

IDEOLOGIA

Il thriller contrappunterà la storia d'amore con Allegra, che racconta il referendum al seguito dei nazionalisti, Farage a Johnson, e ne racconta l'ideologia "global Britain". Il miraggio di una Gran Bretagna non solo europea ma planetaria. Neo-imperiale. L'idillio improbabile con George si snoda, via via incalzato dalle vicende legate al rapimento di un funzionario di dogana a Belfast, sullo sfondo di una capitale contagiata, Londra, «paralizzata nel vuoto di un incantesimo maligno», il virus, simboleggiato dalle «spettrali sfilate di vetrine abbassate» di Regent Street. Allegra e George, entrambi lavoratori essenziali, vivono la loro storia clandestina dentro la bolla della tragedia pandemica, al riparo da sguardi indiscreti. Una reazione «alla cappa di morte che si allargava veloce», in una emergenza inarrestabile che li aveva resi «ancora più complici e festosi». Dietro la loro relazione, ingannevole come tutti i sogni tranne che nel momento in cui vengono vissuti, c'è un secondo amore impossibile, che lega il Regno Unito al resto d'Europa, splendidamente narrato da chi per professione lo ha spiegato giorno per giorno nelle sue corrispondenze. Proprio sull'Ulster cade l'architettura della Brexit, e dovrà accorgersene pure Allegra. Il destino di George lo consegniamo al lettore...

L'Union Jack a una parata

MARCO VARVELLO, CORRISPONDENTE RAI DAL REGNO UNITO, FIRMA "LONDRA ANNI VENTI" UN LIBRO DENSO DI INTRIGHI E RIFLESSIONI

Ancora più commovente, almeno per chi ha vissuto a pane e giornalismo, è il terzo amore impossibile, tra i giornalisti e il loro mestiere. Che Varvello si ostina a onorare in una post-avvertenza: «Tutti viviamo nel nostro tempo. Non c'è storia disincarnata... Nei miei romanzi non sento di allontanarmi da quello che sono, da quello che faccio. Anche qui torno alla cronaca, vista e letta con occhi più profondi e tempi più lunghi». Un bell'epitaffio "British" ma anche, forse, un punto di partenza.

Marco Ventura

In occasione dei novant'anni dalla sua morte, Udine rende omaggio all'architetto con una mostra che ne racconta linguaggio e percorso creativo soffermandosi sulle opere friulane

D'Aronco l'Art noveau in Friuli

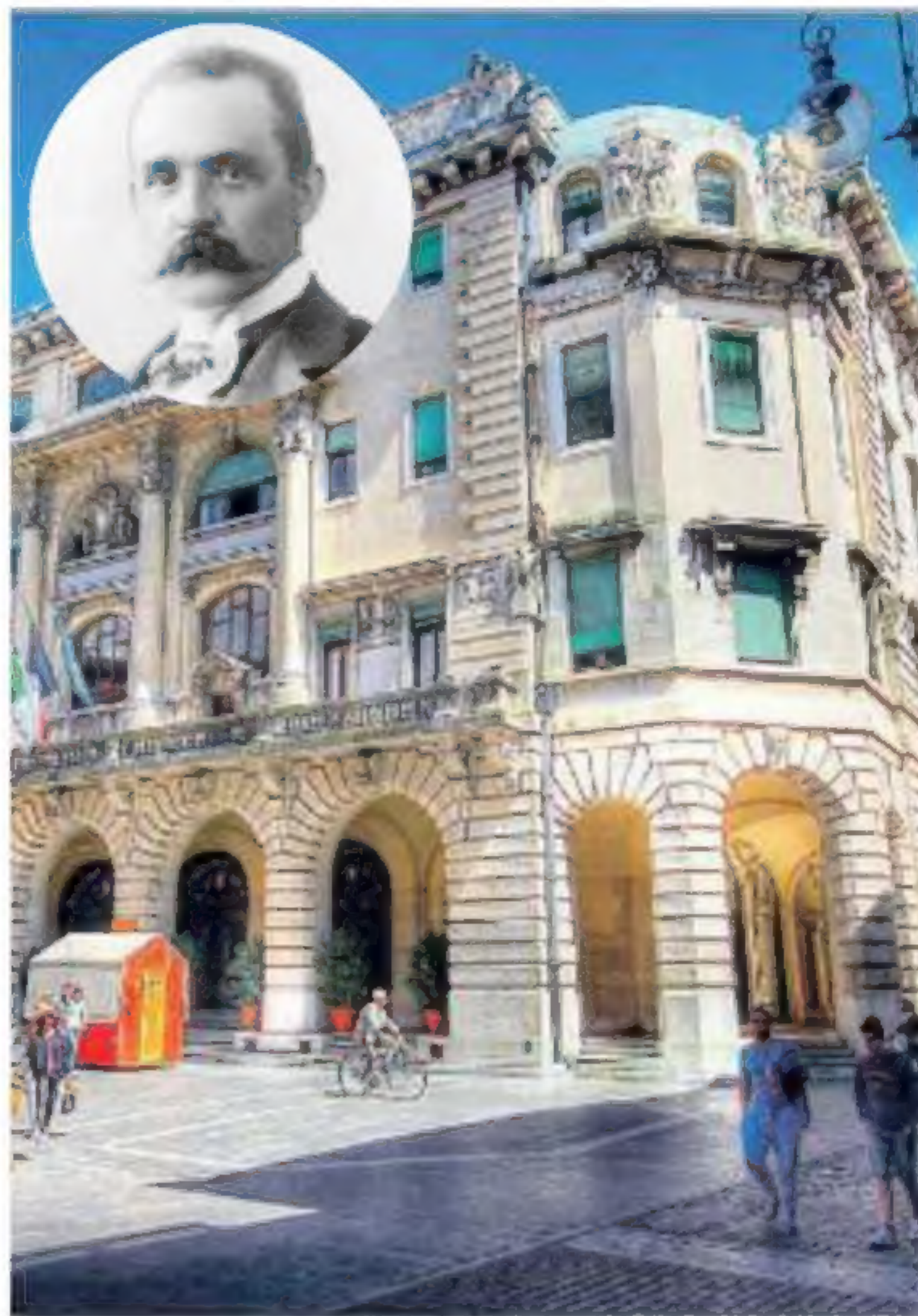
MOSTRA

"La straordinaria esperienza creativa e artistica di Raimondo D'Aronco, uno dei protagonisti dell'architettura Art Nouveau internazionale, si sviluppa tra Italia e Turchia, dove tra il 1893 e il 1909 fu al servizio del Sultano. L'elaborazione delle sue proposte architettoniche - afferma la curatrice, Diana Barillari - alimentate dall'incontro della tradizione ottomana con l'avanzata cultura architettonica viennese e mitteleuropea, delineano la peculiarità della sua ricerca, che fin dagli esordi venne considerata con grande attenzione dalla critica italiana. La lontananza dall'Italia non ha mai interrotto proposte e progetti per la terra di origine, il Friuli, dove nacque e visse nella prima parte della sua vita".

DOCUMENTI INEDITI

Dalla natia Gemona fino a Udine si collocano le prime importanti esperienze umane e professionali e, durante tutto l'arco della sua carriera, l'architetto ebbe modo di intessere un fitto dialogo con la sua terra, alla quale generosamente dedicò il frutto delle sue originali elaborazioni. Documenti inediti, archivi riscoperti e una storiografia che ha arricchito la conoscenza della sua attività sono alla base del progetto di ricerca per rileggere alla luce dell'esperienza internazionale i progetti friulani, che con un continuo processo di osmosi alimentano e si alimentano delle esperienze svolte in Turchia. In occasione dei novant'anni della morte di Raimondo D'Aronco, la città di Udine rende omaggio all'architetto con una mostra che ne racconta linguaggio e percorso creativo, soffermandosi sulle opere friulane, realizzate e non, progetti a volte dimenticati, a fronte di una valorizzazione dell'esperienza in Turchia, che sarà inaugurata sabato al Castello di Udine e che si potrà visitare fino all'8 gennaio 2023. Alcune sale della Galleria d'Arte Antica e del Museo Friulano della Fotografia, ospiteranno la mostra, realizzata dal Comune di Udine e dai Civici Musei, con il sostegno della Fondazione Friuli e il patrocinio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Udine, a cura di Diana Barillari e Silvia Bianco.

LEGGIBILITÀ

L'esposizione, articolata in cinque sezioni tematiche, consente una comprensione anche visiva dell'evoluzione del linguaggio architettonico, dall'eclettismo dell'ultimo ventennio dell'Ottocento al Liberty e alla Secessione viennese, fino alle sperimentazioni del Rinascimento moderno a partire dal 1911. È una mostra rivolta a un pubblico eterogeneo. La bellezza dei disegni di D'Aronco rende il percorso piacevole e interessante anche per i non addetti ai lavori o esperti di architettura, la componente "pittorica" delle tavole facilita, infatti, la lettura di spazi e forme ricercate. È presentato, inoltre, il mobilio dello studio D'Aronco, recentemente donato al Comune dalla famiglia D'Aronco Chizzola: la scrivania sulla quale l'architetto ha realizzato schizzi e progetti e le librerie che conservavano la sua biblioteca, donata, con lascito testamentario del 1932, alla Biblioteca Civica Joppi di Udine. Durante la preparazione dell'esposizione, è stato realizzato un importante progetto di restauro conservativo dei disegni, co-finanziato dalla Fondazione Friuli attraverso il Bando Restauro 2022.

RAIMONDO D'ARONCO Foto d'epoca e il palazzo degli uffici comunali

Teatro

Commedia dialettale brillante con Quei de Scala Santa di Trieste

Si sposta a Budoia "Scenario d'Estate", la rassegna itinerante di teatro ed eventi promossa dal Piccolo Teatro Città di Sacile. In collaborazione con il Comune di Budoia, sarà presentato oggi, alle 21.15, nell'Area Mercatale, "El zogo de le tre porte", che fa parte della programmazione di "Restate a Budoia", un spassosa rilettura in dialetto triestino della celebre commedia di Luigi Lunari "Tre sull'altalena", grazie all'adattamento curato da Sabrina Gregori per la Compagnia "Quei de Scala Santa" del gruppo L'Armonia-FITA di Trieste. Tre sono dunque i personaggi di questa pièce, dalla trama molto particolare: tra loro non si conoscono, ma si ritrovano nello stesso luogo, mai visto prima, dove non c'è nessun altro e niente di ciò che stavano cercando. Nella versione del gruppo triestino, guidato dalla regia di Silvia Grezzi, troviamo un'imprenditrice che pensa di avere un appuntamento con la segreteria di un politico; una donna sergente convinta di aver raggiunto gli uffici di una ditta che ricicla calze dell'esercito ed infine un professore che crede di dover incontrare il proprio editore. Da quello che ormai è un "classico" del teatro italiano, la Compagnia de L'Armonia ricava uno spettacolo originale, brillantemente sostenuto dall'immediatezza della parlata dialettale, in cui si confrontano, con esiti comici, caratteri molto differenti, nel reagire a questa inafferrabile situazione. "Non è una commedia degli equivoci, spiega Sabrina Gregori, bensì surreale e divertente nelle situazioni paradossali. Ogni personaggio è portato a crearsi dei dubbi e a immaginare delle ipotesi, e questo avviene naturalmente anche negli spettatori". Inizio spettacolo alle ore 21.15 - in caso di maltempo l'evento sarà spostato a settembre. Ingresso unico 5 €, gratuito per i ragazzi fino a 12 anni.

SCENARIO D'ESTATE PROPONE "EL ZOGO DE LE TRE PORTE" RILETTURA DI UN TESTO DEL TRIESTINO LUIGI LUNARI

Francesco Scarabellotto

Il Papagheno di Mozart a Palchi nei parchi

▶Palchi nei parchi domani fa tappa a Talmassons

MUSICA

Doppio appuntamento, nel fine settimana, con la rassegna itinerante di musica, teatro e danza "Palchi nei Parchi", ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione Fvg, sotto la direzione artistica della Fondazione Luigi Bon. Domani, alle 20.30, la kermesse approda al Mulino Braida, a Flambro, Talmassons, nel Parco delle risorgive, dove la Compagnia Trioche (Irene Geninatti Chiolero, Franca Pampaloni e Nicanor Cancellieri) propone lo spettacolo "Papagheno Papaghena. I pappagalli di Mozart", diretto da Rita Pelusio. Il titolo dello spettacolo si rifà alla celebre aria dell'opera "Il flauto magico", che Mozart compose due mesi prima della sua morte: mai testamento spirituale fu più gioioso. Chi lo ha ispirato? Sono i suoi pappagalli a imitarlo o lui ha preso spunto dalle loro sonorità? In questo continuo capovolgimento di prospettiva, sono presi in prestito i diversi registri musicali per reinterpretarli. I Trioche propongono le arie della celebre opera, giocando con la lirica, il bel canto e la nobile arte comica. I pappagalli sono comici, tragici, sgraziati, poetici e, come ogni animale tenuto in gabbia, sognano la libertà e se non possono spiccare il volo lo farà la loro musica. Una produzione Pem Habitat Teatrali, realizzata in collaborazione con l'Associazione naturalistica "La Marculine" e il Comune di Talmassons. Come sempre, a precedere l'incontro, le parole degli esperti e un'immersione in natura con una passeggiata naturalistica di circa 45 minuti, a partire dalle 19, alla scoperta del Biotopo regionale di Flambro.

Sabato la manifestazione torna a Villa Emma (Foresta del Prescudin, a Barcis), per il concerto Irlanda Mediterranea, in programma alle 11. Un appassionato viaggio nella musica irlandese proposto in collaborazione con Folkest e il Comune di Barcis. I Green Waves, cinque musicisti provenienti da percorsi diversi, ma con la comune passione per la musica celtica e le contaminazioni etniche: dal bodhran irlandese che dialoga con le percussioni mediorientali, al suono della chitarra flamenca che incontra il violino, alla gaita galiziana insieme al clarinetto, alla fisarmonica con il tin whistle, in arrangiamenti che spaziano dal jazz al flamenco arabo. Un itinerario nell'immaginario di questa terra in cui melodie vivaci e allegri paesaggi sonori si intrecciano a momenti di musica epica o momenti in cui lo spirito dei Celti riecheggia, mantenendo lo spirito del folklore irlandese con grande impatto di fervida vitalità. Tutta la rassegna è a ingresso gratuito. Info www.palchineiparchi.it e canali social.

TRIOCHE Al Mulino Braida, nel Parco delle risorgive, a Talmassons la compagnia presenterà "Papagheno Papaghena" ispirato al Flauto magico

Grandi solisti in concerto nell'ex chiesa di Sacile

MUSICA

Primo appuntamento per il XXVI Fvg International Music Meeting, festival organizzato dall'Associazione Ensemble Serenissima in collaborazione con il Comune di Sacile, il sostegno della Regione e della Fondazione Friuli e con il patrocinio del Parlamento Europeo. Sabato, alle 21, nell'ex chiesa di San Gregorio, sarà occasione per assistere all'esibizione, in un'unica serata, di alcuni dei grandi nomi del concertismo di oggi, che confermano come il Meeting non sia soltanto un appuntamento musicale estivo di riferimento del territorio, ma anche un evento di primo livello nel panorama artistico nazionale e internazionale.

A iniziare la serata sarà il pianista Alessandro Commellato, docente al Conservatorio di Milano e studioso da diversi anni dell'interpretazione con strumenti storici, con la Sonata n. 3 in Si minore per pianoforte op. 58 di Chopin, l'ultima dei compositore polacco, con uno spiccato carattere lirico, in cui non mancano toni drammatici, che le imprimono slancio e vitalità. Seguirà il violoncellista Luca Simoncini, docente al Conservatorio di Rovigo, componente, sin dalla fondazione del "Nuovo Quartetto Italiano", concertista di prima grandezza, dalla spiccata sensibilità musicale e capacità tecnica, che interpreterà, in duo con il pianista Davide Furlanetto, "Après un rève, il sogno svanito" di Fauré, la famosissima Oblivion di Piazzolla e il corale di Bach "Ich ruf' zu dir". Chiuderanno la serata la violinista canadese-americana Maia Cabeza, chiamata a esibirsi nelle più rinomate sale internazionali come solista e camerista, attualmente spalla nell'Aurora Orchestra di Londra e la brillante violoncellista berlinese Ulrike Hofmann, primo violoncello della Stuttgart Radio Symphony Orchestra e membro dell'Accademia Karajan e dei Berliner Philarmoniker, che, con Alessandro Commellato, proporranno il Trio in Si maggiore per archi e pianoforte op. 8 di Brahms, che fu più volte sottoposto a revisione dallo stesso compositore per correggerne alcune ingenuità, frutto di inesperienza, e riassestare alcuni disequilibri formali senza però snaturarne mai l'originale freschezza ed esuberanza. Il Meeting prosegue, dal 24 luglio con la rassegna "Giovani talenti" e con il Concerto sinfonico, il 29 luglio, al teatro Zancanaro, che vedrà anche la premiazione e l'esecuzione in prima assoluta del brano vincitore del "7th International Composition Prize Sem 2022".

VIOLINISTA Maia Cabeza

Michelangelo Scarabellotto

L'ucraina Oksana Lyniv dirige il Concerto per la pace

MUSICA

Il Teatro Verdi di Pordenone prosegue la sua lunga programmazione estiva all'insegna dell'impegno per la pace nel mondo. Lunedì prossimo, alle 20.30, la Sala grande ospiterà il "Concerto per la pace", con l'Orchestra e il Coro del Teatro Comunale di Bologna, sotto la guida della sua direttrice, l'ucraina Oksana Lyniv, divenuta in questi mesi, nel mondo della musica classica, portabandiera di appassionati messaggi contro la guerra. Un grande evento a ingresso libero, con l'esecuzione dell'opera che decreta Beethoven contemporaneo a ogni epoca: la Nona sinfonia, monumento non solo alla musica, ma anche all'umanità.

Vero spartiacque della storia della musica sinfonica - ci sarà sempre un prima e un dopo la "Nona di Beethoven" - è una musica scritta per l'universo, il cosmo, l'umanità. Al Verdi viene proposta in un evento che porta un chiaro messaggio di pace e di progresso civile, con interpreti d'eccezione e dall'altissimo valore simbolico, se contestualizzati nell'attualità. Podio ucraino al femminile, con un primato invidiabile: Oksana Lyniv è la prima donna ad aver diretto al Wagner Festispiel di Bayreuth, fra i molti meriti artistici che ha già raccolto, mentre il Coro e l'Orchestra provengono da uno dei Teatri più blasonati al mondo, il Comunale di Bologna.

APPLAUSI Oksana Lyniv riceve gli applausi assieme ai solisti

I SOLISTI

Da sottolineare l'internazionalità delle voci soliste, un cast di livello mondiale formato da voci conclamate nei diversi ruoli assegnati dal genio di Beethoven: il soprano Annamarie Kremer, il mezzosoprano Anna Maria Chiuri, il tenore Jason Kim e il basso Viktor Shevchenko. Ad aprire la serata, l'esecuzione del nuovo brano del giovane compositore ucraino, Luka Taras, dal titolo Choral of Freedom: sei, intensi minuti dedicati alla situazione dell'Ucraina, Paese d'origine della Direttrice Lyniv e dello stesso autore.

«Abbiamo voluto un grande evento musicale aperto a tutti per ritrovare l'Umanità, la prima cosa che viene smarrita durante tutte le guerre», spiega il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio. «Un progetto artistico condiviso con la Regione e il Comune di Pordenone, ma anche un impegno per dare un aiuto concreto ai giovani che stanno patendo le conseguenze di questa assurda guerra». È in corso, infatti, una campagna di sottoscrizione fondi, in collaborazione tra il Verdi e la Croce Rossa Italiana di Pordenone e del Fvg, per l'attivazione di Borse di studio culturali.

L'estate del Verdi prosegue, martedì 26 luglio, in piazzetta Pescheria, con i Kataklò, la più importante compagnia italiana di physical theatre. Da domenica 31 luglio, invece, prende il via l'Estate in montagna - tra Val Cellina, Val Tramontina e Val d'Arzino - con spettacoli di prosa e di musica.

OGGI

Giovedì 21 luglio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Berenice Giussani**, di Brugnera, che oggi compie 44 anni, dal marito Ottelio e dalla sorella Arianna.

FARMACIE

AVIANO

▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS

▶**Ai Due Gigli, via Mazzini 70**

MEDUNO

▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

PORDENONE

▶**Naonis, viale Treviso 34**

SACILE

▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN GIORGIO DELLA R.

▶**Zardo, via stretta 2**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/b.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«.» di . Chiusura estiva
«.» di . Chiusura estiva

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.30 - 20.30 - 21.30.
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 17.35.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.40.
«HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE» di D.Yates : ore 17.45.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 17.50.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.00 - 20.50.
«BATMAN & ROBIN» di J.Schumacher : ore 18.10.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 18.30 - 21.10.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 18.40.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.40.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 21.50.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.00.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.20.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.30 - 20.00.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.30.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 17.20.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 17.00 - 19.05.
«BATMAN & ROBIN» di J.Schumacher : ore 21.10.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.20.
«LA DONNA DEL FIUME - SUZHOU RIVER» di L.Ye : ore 19.30.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.20.

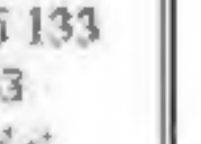
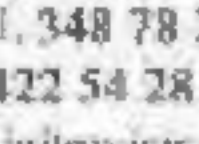
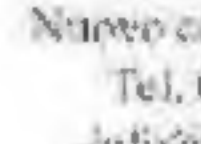
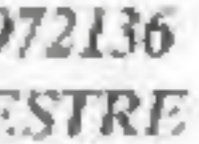
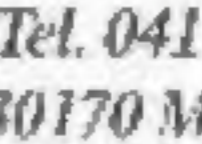
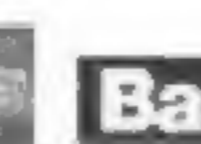
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 17.00 - 19.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.30.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 17.30 - 20.00.
«THE GRAY MAN» di J.Russo : ore 18.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 20.30.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 18.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.

Mercoledì 20 luglio dopo una felice e lunga vita ci ha lasciato

Anna Maria Casarin

in Grandesso

di anni 90

E' stata moglie, mamma, nonna, bisnonna e maestra amatissima.

La famiglia e tutti i suoi cari la ricordano con profondo affetto.

I funerali avranno luogo venerdì 22 luglio alle ore 16.00 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo.

La famiglia ringrazia quanti parteciperanno alla cerimonia.

Mestre, 21 luglio 2022

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744